

1	PREMESSA	5
1.1	SCOPO E CRITERI DI REDAZIONE DELLO STUDIO	6
1.2	STRUTTURA DELLO STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	6
2	QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO	9
2.1	RAPPORTI DI COERENZA CON LA NORMATIVA VIGENTE	9
2.1.1	Rapporti di coerenza con gli strumenti pianificatori: livello Regionale	9
	PIANIFICAZIONE TERRITORIALE REGIONALE	9
2.1.1.1	LINEE GUIDA DEL PAESAGGIO ALLEGATE AL PTR	18
2.2	PIANO REGIONALE DI RISANAMENTO E MANTENIMENTO DELLA QUALITA’ DELL’ARIA	25
2.3	PIANO REGIONALE PER LA GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI E SPECIALI DELLA CAMPANIA.....	27
2.4	RAPPORTI DI COERENZA CON GLI STRUMENTI PIANIFICATORI: LIVELLO PROVINCIALE.....	30
2.5.1	PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (PTCP) DI SALERNO	30
2.5	RAPPORTI DI COERENZA CON GLI STRUMENTI PIANIFICATORI: LIVELLO COMUNALE	36
2.6.1	Rapporti di coerenza con gli strumenti pianificatori: livello Comunale	36
2.6.2	ZONIZZAZIONE ACUSTICA DELL’AREA INTERESSATA NEL COMUNE DI “Nocera Inferiore”	37
2.7	Regime Vincolistico	38
2.7.1.1	Le aree naturali protette della provincia di Salerno	38
2.1.1.1	La Rete “Natura 2000” in provincia di Salerno	40
2.1.1.2	Importanti Birds Areas (Aree Importanti per gli Uccelli)	43
2.1.2	Regime Vincolistico	44
2.1.2.1	Zone a rischio frana e a rischio alluvione	44
2.1.2.2	Vincoli Paesaggistici	44
2.8	COMPATIBILITÀ DEL PROGETTO CON IL QUADRO PROGRAMMATICO ...	49
3	QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE.....	49
3.1	PROFILO DEL PROPONENTE	49

3.2	DESCRIZIONE DELL’IMPIANTO ESISTENTE ED AUTORIZZATO AI SENSI DELL’ART 208 DEL D.LGS 152/06 E S.M.I	50
3.2.1	Inquadramento territoriale	50
3.2.2	LAY-OUT DI LAVORAZIONE.....	50
3.2.3	Descrizione generale del processo di stoccaggio e trattamento rifiuti speciali non pericolosi svolto nell’impianto esistente ed autorizzato	51
4.1	DESCRIZIONE DEL CICLO DI TRATTAMENTO DELLE VARIE TIPOLOGIE DEI RIFIUTI	55
3.2.4	Tabella riassuntiva dei rifiuti, delle quantità stoccate e trattate annuali autorizzate Decreto Dirigenziale n° 210 del 16/12/2016	58
4.2	DESCRIZIONE DELL’ ATTUALE SISTEMA DI CAPTAZIONE E TRATTAMENTO DELLE ACQUE REFLUE	60
4.3	DESCRIZIONE DELL’ SISTEMA DI CAPTAZIONE E TRATTAMENTO DELLE ACQUE REFLUE DI PROGETTO	65
4.4	DESCRIZIONE DEL LAY-OUT DI LAVORAZIONE DI PROGETTO	66
4.5	TABELLA RIASSUNTIVA DEI RIFIUTI, DELLE QUANTITA’ STOCCATE E TRATTATE ANNUALI E GIORNALIERE, DELLE ATTIVITA’ SVOLTE PER SINGOLO CODICE CER DA VOLERSI AUTORIZZARE.....	67
	Le operazioni di trattamento sono riferite alle categorie di recupero e smaltimento elencate negli Allegati B e C del D.Lgs 152/06 e s.m.i.....	67
5	QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE.....	69
5.1	INDIVIDUAZIONE DEGLI AMBITI DI INFLUENZA	69
5.2	INQUADRAMENTO GENERALE DELL’AREA	70
5.3	IL COMUNE DI NOCERA INFERIORE	70
5.4	STIMA E VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI SULLE COMPONENTI AMBIENTALI.....	71
5.4.1	LE COMPONENTI AMBIENTALI INTERESSATE	71
5.4.2	ATMOSFERA	73
	5.4.2.1 STIMA E VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI	73
	5.4.2.1.1 Fase di cantiere.....	73

5.4.2.1.2	Fase di esercizio.....	73
5.4.3	AMBIENTE IDRICO	73
5.4.3.1	STIMA E VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI	73
5.4.3.1.1	Fase di cantiere.....	73
5.4.3.1.2	Fase di esercizio.....	73
5.4.4	SUOLO E SOTTOSUOLO	74
5.4.4.1	STIMA E VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI	74
5.4.4.1.1	Fase di cantiere.....	74
5.4.4.1.2	Fase di esercizio.....	74
5.4.5	RUMORE.....	75
5.4.5.1	STIMA E VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI	75
5.4.5.1.1	Fase di cantiere.....	75
5.4.6	ASPETTI SOCIO-ECONOMICI	75
5.4.6.1	STIMA E VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI	76
5.4.6.1.1	Fase di cantiere.....	76
5.4.6.1.2	Fase di esercizio.....	76
5.4.7	VIABILITA’	77
5.4.7.1	STIMA E VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI	77
5.4.7.1.1	Fase di cantiere.....	77
5.4.7.1.2	Fase di esercizio.....	77
5.4.8	SALUTE PUBBLICA.....	77
5.4.8.1	STIMA E VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI	77
5.4.8.1.1	Fase di cantiere.....	77
5.4.8.1.2	Fase di esercizio.....	78
5.5	INQUADRAMENTO GEOLOGICO E GEOMORFOLOGICO	78
	GEOMORFOLOGIA, GEOLOGICA E IDROGEOLOGIA DELL’AREA	78
	-Lineamenti geomorfologici ed idrografia.	78
	INQUADRAMENTO GEOLOGICO GENERALE DELL’AREA.	79
	SCHEMA IDROGEOLOGICO GENERALE DELL’AREA.....	79
	IDROGEOLOGIA DELL’AREA.	80

CARATTERISTICHE DI PERMEABILITÀ DEI TERRENI PRESENTI.....	81
<i>5.6 -Caratteristiche litostratigrafiche e granulometriche dei terreni.....</i>	<i>82</i>
6 VERIFICA DI SCREENING AMBIENTALE.....	83
6.1 RIEPILOGO DATI E BILANCIO COMPLESSIVO DEGLI IMPATTI SULL’AMBIENTE	83
6.2 VALUTAZIONE PRELIMINARE DEGLI IMPATTI POTENZIALI.....	84
6.3 DESCRIZIONE DELLE ALTERNATIVE ALLA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO DI AUMENTO QUANTITA’ DI RIFIUTI DA STOCCARSI E TRATTARSI	86
6.4 VALUTAZIONE DELL’ EFFETTO CUMULATIVO SECONDO QUANTO PREVISTO DAL DM 30/04/2015.....	86
6.5 CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE	87
7 DICHIARAZIONE DEL PROFESSIONISTA SULLA VERIDICITÀ DELLE INFORMAZIONI E I DATI CONTENUTI NEL PRESENTE STUDIO	89

1 PREMESSA

La società Ecosider srl con sede operativa in Nocera Inferiore alla Via Caiano 44 opera nel campo della gestione dei rifiuti speciali.

La società con Decreto n°621 del 07/07/2009 ha ottenuto l’esclusione dalla procedura di Via per il progetto di un impianto di stoccaggio e recupero rifiuti speciali non pericolosi. Successivamente la società ha effettuato l’iscrizione al Registro delle Imprese della Provincia di Salerno ai sensi del D.lgs 152/06 art 216 (procedure semplificate) per lo svolgimento dell’attività.

In data 23/07/2015 la società ha presentato Istanza di autorizzazione in procedura ordinaria ai sensi dell’ art 208 del D.lgs 152/06 ottenendo con Decreto n°39 del 29/03/2016 l’ approvazione per la realizzazione del progetto di impianto e gestione dello stesso. Tale progetto comprendeva l’ampliamento della superficie utile del sito tramite l’utilizzo di una consistenza immobiliare adiacente all’ impianto.

Successivamente la società ha presentato Istanza di variante non sostanziale a tale Decreto in quanto intendeva rimodulare le quantità di rifiuti stoccate e trattate ed inserire un codice Cer, contestualmente rendeva edotta la Regione di non voler per adesso completare il progetto di ampliamento dell’ impianto. La Regione con Decreto n°210 del 16/12/2016 prendeva atto di tale variante assegnando un congruo tempo alla società per il completamento del progetto e consistente appunto nell’ampliamento del sito attuale.

La società adesso effettuate opportune valutazioni tecnico economiche è intenzionata a completare il progetto effettuando però delle scelte diverse, in particolare:

- **Aumentare la propria capacità produttiva e la quantità massima stoccabile dei rifiuti speciali non pericolosi**
- **Effettuare l’ ampliamento del sito di impianto con la particella in adiacenza realizzando un varco di accesso sul lato Nord del sito con realizzazione di recinzione in cls per delimitare l’area di impianto**
 - **Spostamento della pesa bilico**
 - **Realizzazione Palazzina Uffici e Servizi**
 - **Installazione pressa idraulica**
 - **Rimodulazione del sistema di captazione trattamento e scarico delle acque reflue con la realizzazione dell’ allaccio in pubblica fognatura.**

L'obiettivo della società è triplice:

- **Da un lato intende rispondere alla sempre più crescente domanda di conferimento di rottami ferrosi e non**
- **Rendere più funzionale l'impianto con la realizzazione di una palazzina uffici e di un varco sul Lato Nord con sbocco nella zona industriale di Nocera Inferiore di modo da deviare il flusso degli automezzi su arterie con carreggiate idonee e decongestionare Via Caiano.**
- **Realizzare l'allaccio del sistema di captazione e trattamento alla pubblica fognatura**

La società pertanto in questa sede intende richiedere una variante al Decreto di esclusione dalla Procedura di Via n°621/2009

1.1 SCOPO E CRITERI DI REDAZIONE DELLO STUDIO

Il presente **Studio Preliminare Ambientale** ha lo scopo di analizzare gli impatti derivanti dal progetto di aumento delle quantità di stoccaggio e trattamento e modifica del lay-out di lavorazione di un impianto di stoccaggio e recupero di rifiuti speciali non pericolosi. Sono in particolare descritti i processi di trattamento adottati, le motivazioni tecnologiche e ambientali che hanno determinato le scelte progettuali e i diversi effetti sull'ambiente.

1.2 STRUTTURA DELLO STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

Il presente **Studio Preliminare Ambientale** è sviluppato sulla base delle indicazioni contenute nel D.Lgs. 152/2006 (Testo Unico in Materia Ambientale), entrato in vigore il 31/07/2007 nella parte riguardante la procedura VIA e VAS, come modificato dal successivo D.Lgs. 4/2008 entrato in vigore il 16/01/2008.

Secondo il D. Lgs. 4/2008, il progetto, poiché non rientrante neppure parzialmente in aree protette (cfr. Allegati), è soggetto alla VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' per la V.I.A. (SCREENING).

Tale verifica viene standardizzata secondo le modalità descritte nell'**ALLEGATO V**, in cui sono indicati i criteri per la **VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA'** di cui all'art. 20 del suddetto decreto.

Il presente lavoro ha il compito di affrontare tutte le richieste imposte dall'allegato V del decreto in oggetto. Infatti, tale allegato prevede che:

-
- le caratteristiche dei progetti debbono essere considerate tenendo conto, in particolare:
 - delle dimensioni del progetto;
 - del cumulo con altri progetti;
 - dell'utilizzazione delle risorse naturali;
 - della produzione di rifiuti;
 - dell'inquinamento e disturbi ambientali;
 - rischio di incidenti, per quanto riguarda, in particolare, le sostanze o le tecnologie utilizzate.
 - la sensibilità ambientale delle aree geografiche che possono risentire dell'impatto dei progetti, tenendo conto, in particolare:
 - dell'utilizzazione attuale del territorio;
 - della ricchezza relativa, della qualità e della capacità di rigenerazione delle risorse naturali della zona;
 - la capacità di carico dell'ambiente naturale, con particolare attenzione alle seguenti zone:
 - a) zone umide;
 - b) zone costiere;
 - c) zone montuose e forestali;
 - d) riserve e parchi naturali;
 - e) zone classificate o protette dalla legislazione degli Stati membri; zone protette speciali designate dagli Stati membri in base alle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE;
 - f) zone nelle quali gli standard di qualità ambientale fissati dalla legislazione comunitaria sono già stati superati;
 - g) zone a forte densità demografica;
 - h) zone di importanza storica, culturale o archeologica;
 - i) territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità di cui all'art. 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228.
 - gli impatti potenzialmente significativi dei progetti debbono essere considerati in relazione ai criteri stabiliti ai punti precedenti e tenendo conto, in particolare:
 - della portata dell'impatto (area geografica e densità della popolazione interessata);
 - della natura transfrontaliera dell'impatto;
 - dell'ordine di grandezza e della complessità dell'impatto;
 - della probabilità dell'impatto;

- della durata, frequenza e reversibilità dell’impatto.

Lo Studio Preliminare è stato strutturato in tre distinti quadri di riferimento:

- ▶ **Programmatico:**
- ▶ **Progettuale;**
- ▶ **Ambientale.**

Nella stesura della relazione, oltre allo sviluppo di studi specifici di carattere strettamente ambientale (con riferimento ad es. alle emissioni in atmosfera, alla gestione dei rifiuti prodotti durante lo svolgimento del processo produttivo, agli ecosistemi naturali), si è inteso fare riferimento alle caratteristiche tecniche dell’impianto alla localizzazione geografica, alle condizioni ambientali locali.

Sono state descritte le caratteristiche progettuali previste per la realizzazione dell’impianto, trattandosi di una struttura comunque già **esistente** e pertanto, le esigenze di utilizzo del suolo, nonché le principali caratteristiche del processo produttivo, con l’indicazione della natura e delle quantità delle materie prime impiegate (nel caso specifico rifiuti in ingresso all’impianto), dei reflui liquidi e reflui gassosi emessi, delle emissioni sonore risultanti dall’attività esercitata.

È stata effettuata una descrizione delle componenti dell’ambiente potenzialmente soggette ad un impatto importante da parte dell’impianto, con particolare riferimento alla popolazione, alla fauna e alla flora, al suolo, all’acqua, all’aria, ai fattori climatici, ai beni materiali, compreso il patrimonio architettonico, nonché il patrimonio agroalimentare, al paesaggio e all’interazione tra questi vari fattori.

Lo **Studio Preliminare ambientale** presentato contiene una descrizione dei probabili impatti dell’impianto sull’ambiente:

1. Dovuti all’esistenza dell’impianto;
2. Dovuti all’utilizzazione di risorse naturali;
3. Dovuti all’emissione di inquinanti, alla eventuale produzione di sostanze nocive e allo smaltimento di rifiuti.

Vengono riportati, infine, le misure adottate al fine di evitare, ridurre e se possibile compensare gli eventuali impatti negativi sull’ambiente.

2 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

Il quadro di riferimento programmatico per lo Studio Preliminare Ambientale fornisce gli elementi conoscitivi sulle relazioni tra l’opera progettata e gli atti di pianificazione e programmazione territoriale e settoriale.

Il progetto della società “**ECOSIDER SRL.**” deve essere coerente, oltre che con le norme di settore, anche con gli strumenti di pianificazione e programmazione locale e settoriale.

2.1 RAPPORTI DI COERENZA CON LA NORMATIVA VIGENTE

Le normative vigenti in materia di gestione dei rifiuti affermano che la gestione dei rifiuti, deve avvenire tutelando la salute umana e l’ambiente contro gli eventuali effetti nocivi che ne potrebbero derivare.

Le stesse normative prevedono che, nella gestione del rifiuto, debba essere privilegiato l’avvio a recupero delle frazioni riciclabili (sia per la materia prima secondaria che per la produzione di energia) e avviare a smaltimento solo i rifiuti oggettivamente non recuperabile.

E’ chiaro che affinché le operazioni di avvio a recupero e di corretto avvio a trattamento/smaltimento possano avvenire, nel rispetto della salute umana e dell’ambiente, è necessaria una struttura imprenditoriale che si occupi in modo adeguato delle fasi di stoccaggio e del trattamento delle diverse tipologie di rifiuto trattate.

Pertanto impianti quali quello della società “**ECOSIDER SRL.**”, grazie al servizio offerto alle attività produttive e alle amministrazioni della zona, consentono di raggiungere in pieno gli obiettivi previsti dalla normativa in quanto garantiscono l’avvio a recupero dei rifiuti recuperabili e l’avvio a corretto smaltimento dei rifiuti non recuperabili presso impianti autorizzati.

In questo senso l’impianto è perfettamente coerente con la normativa vigente in materia di gestione dei rifiuti.

2.1.1 Rapporti di coerenza con gli strumenti pianificatori: livello Regionale

PIANIFICAZIONE TERRITORIALE REGIONALE

In seduta **30 novembre 2006**, la **Giunta Regionale con Delibera Regionale n. 1956/06 ha adottato il Piano Territoriale Regionale (PTR)**, ai sensi del comma 3 dell’art.15 della legge regionale n.16 del 22 dicembre 2004, in cui si individuano il patrimonio di risorse ambientali e storico culturali del territorio, si definiscono le strategie di sviluppo locale e si dettano le linee guida e gli indirizzi per la pianificazione territoriale e paesaggistica in Campania.

Il Piano, che risulta costituito da Relazione, Documento di Piano, Linee Guida per il Paesaggio in Campania, e Cartografia di Piano, **si propone come strumento d’inquadramento**,

d’indirizzo e di promozione di azioni integrate. Al fine di ridurre le condizioni d’incertezza, in termini di conoscenza e interpretazione del territorio per le azioni dei diversi operatori istituzionali e non, all’interno di esso sono stati elaborati 5 Quadri Territoriali di Riferimento utili ad attivare una pianificazione d’area vasta concertata con le Province e Soprintendenze, e a definire gli indirizzi di pianificazione paesistica.

I cinque Quadri Territoriali di Riferimento sono i seguenti:

1. **Il Quadro delle reti:** la rete ecologica, la rete dell’interconnessione (mobilità e logistica) e la rete del rischio ambientale che attraversano il territorio regionale. In particolare, la Regione Campania attua la pianificazione paesistica attraverso la costruzione della rete ecologica regionale anche allo scopo di contribuire al superamento della concezione del paesaggio come singolo bene immobile tutelato dalla legge, per passare ad una interpretazione del paesaggio come patrimonio costituito dal complesso organico di elementi culturali, sociali e naturali che l’ambiente ha accumulato nel tempo. Dall’articolazione e sovrapposizione spaziale di queste reti s’individuano, per i Quadri Territoriali di Riferimento successivi, i punti critici sui quali è opportuno concentrare l’attenzione e mirare gli interventi.
2. **Il Quadro degli Ambienti insediativi,** individuati in numero di **nove** in rapporto alle caratteristiche morfologico - ambientali e alla trama insediativa.
3. **Il Quadro dei Sistemi Territoriali di Sviluppo (STS),** individuati in numero di **45**, con una definizione che sottolinea la componente di sviluppo strategico e raggruppati in **6 tipi areali** (sistemi a dominante naturalistica, sistemi a dominante paesistico – ambientale, sistemi a dominante paesistico – culturale – ambientale, sistemi a dominante rurale – culturale, sistemi a dominante rurale – manifatturiera, sistemi a dominante urbana, sistemi a dominante urbano – industriale).
4. **Il Quadro dei Campi Territoriali Complessi (CTC).** Nel territorio regionale vengono individuati alcuni “campi territoriali” nei quali la sovrapposizione intersezione dei precedenti Quadri Territoriali di Riferimento mette in evidenza degli spazi di particolare criticità, dei veri “punti caldi” (riferibili soprattutto a infrastrutture di interconnessione di particolare rilevanza, oppure ad aree di intensa concentrazione di fattori di rischio) dove si ritiene la Regione debba promuovere un’azione prioritaria di interventi particolarmente integrati.

5. **Il Quadro delle modalità per la cooperazione istituzionale tra i comuni minori e delle raccomandazioni per lo svolgimento di “buone pratiche”.** In Campania, nel 2003, si registrano solo 5 unioni che coinvolgono 27 comuni. Il PTR sottolinea l'opportunità di concorrere all'accelerazione di tale processo. Risulta utile ricordare che la Regione Campania, in base a quanto previsto dall'art.15, comma 2 della LR n.16/2004, dopo l'adozione della proposta di PTR in Giunta, ha stabilito di affidare alle Province l'articolazione delle conferenze di pianificazione per l'elaborazione di osservazioni e proposte di modifica alla proposta di PTR da parte delle le Province stesse, i Comuni, gli Enti Locali, tutte Amministrazioni interessate alla programmazione e le organizzazioni sociali, culturali, economico professionali, sindacali e ambientaliste di livello provinciale.

Il Consiglio Regionale della Campania **ha approvato il 16 settembre 2008 il disegno di legge Approvazione e disciplina del Piano Territoriale Regionale**, che dà ufficialmente il via dopo 11 anni di attesa ad un Piano che rappresenta il **quadro di riferimento unitario per tutti i livelli della pianificazione territoriale**; il **Piano Territoriale Regionale (PTR) è stato poi approvato con legge Regione Campania n.13 del 13 ottobre 2008.**

Il PTR individua il patrimonio di **risorse ambientali e storico culturali** del territorio, definisce le **strategie di sviluppo locale** e detta le linee guida e gli indirizzi per la **pianificazione territoriale e paesaggistica** in Campania.

Il suo scopo è assicurare per il futuro uno **sviluppo armonico della regione**, attraverso un organico sistema di governo del territorio basato sul coordinamento dei **diversi livelli decisionali** e l'integrazione con la **programmazione sociale ed economica regionale**.

Il disegno di legge approvato, oltre ad approvare il Piano e definirne i contenuti, disciplina il procedimento di **pianificazione paesaggistica**, le attività di **copianificazione**, i laboratori di **pianificazione partecipata** (strumento operativo per la costruzione del processo di copianificazione) e l'**accordo di pianificazione** (che tratta degli strumenti di pianificazione urbanistica generale e attuativa).

Il Piano, che risulta costituito da Relazione, Documento di Piano, Linee Guida per il Paesaggio in Campania, e Cartografia di Piano, si propone come strumento d'inquadramento, d'indirizzo e di promozione di azioni integrate. Al fine di ridurre le condizioni d'incertezza, in termini di conoscenza e interpretazione del territorio per le azioni dei diversi operatori istituzionali e non, all'interno di esso sono stati elaborati, come visto, **5 Quadri Territoriale di**

Riferimento utili ad attivare una pianificazione d’area vasta concertata con le Province e Soprintendenze, e a definire gli indirizzi di pianificazione paesistica.

Nell’ambito del PTR, il territorio del comune di **Pagani (Sa)**, rientra nell’**Ambiente Insediativo n.3 – Agro Nocerino Sarnese** ed è compreso nell’**STS (Sistema Territoriale di Sviluppo) C5 – Agro Nocerino Sarnese (Figg. 1 – 2)**.

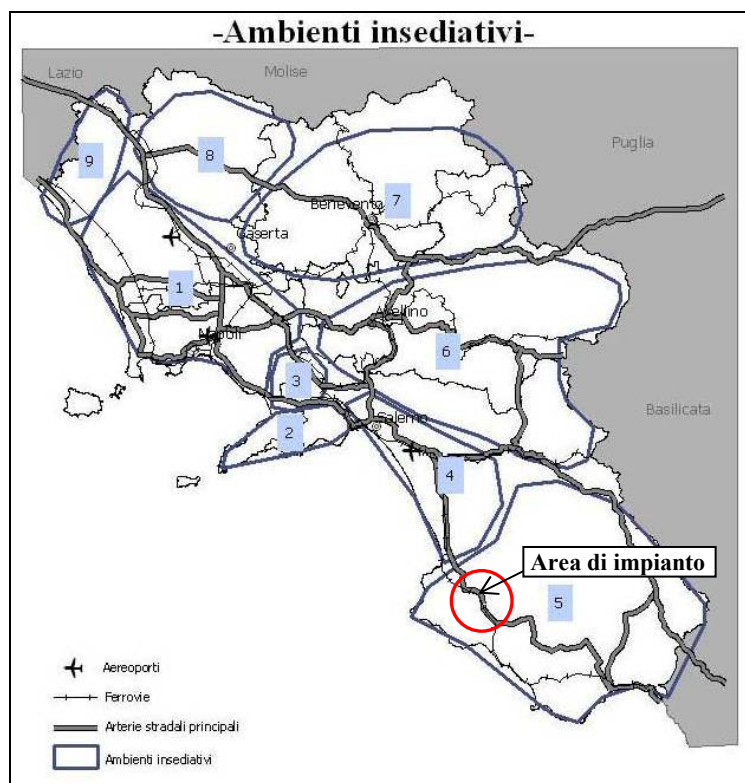


Figura 1 – PTR: Ambienti insediativi.

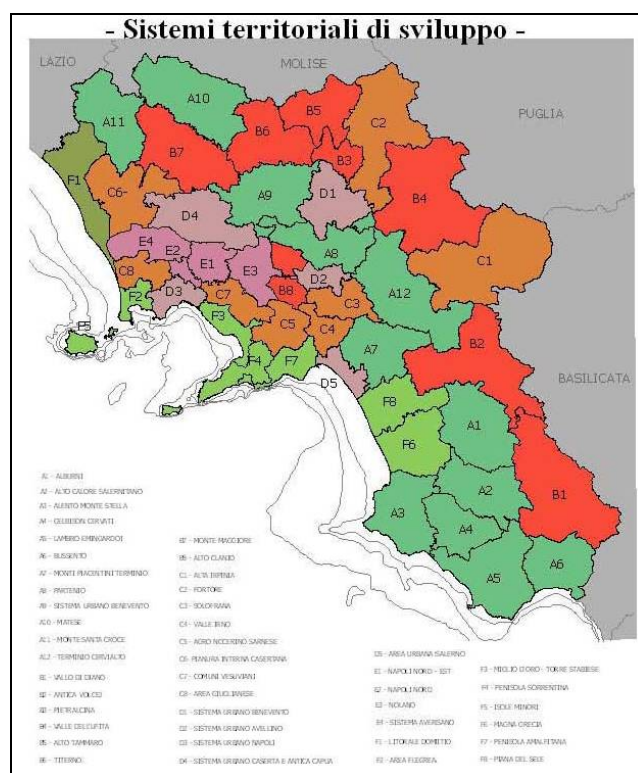


Figura 2 – PTR: Sistemi territoriali di sviluppo.

- **Ambiente insediativo: visioning tendenziale e “preferito”**

Gli “ambienti insediativi” del PTR, che rappresentano uno dei cinque Quadri Territoriali di Riferimento per i piani, le politiche e i progetti integrati attivabili sul territorio regionale, costituiscono gli ambiti delle scelte strategiche con tratti di lunga durata, in coerenza con il carattere dominante a tale scala delle componenti ambientali e delle trame insediative. Ciascun ambiente è un ambito di riferimento spaziale nel quale si affrontano e avviano a soluzione rilevanti problemi relazionali derivanti da caratteri strutturali (ambientali e/o insediativi e/o economico-sociali) che richiedono la ricerca, di lungo periodo e concertata, di assetti più equilibrati di tipo policentrico e reticolare. La responsabilità della definizione di piano degli assetti insediativi è affidata alla pianificazione provinciale. In coerenza con tale impostazione, il piano territoriale regionale riserva a sé compiti di proposta di visioni di guida per il futuro, ma anche di individuazione di temi che – per contenuti strategici e/o per problemi di scala – pongono questioni di coordinamento interprovinciale da affrontare e risolvere secondo procedure di copianificazione sostanziale.

In particolare, in riferimento all’**Ambiente insediativo n. 3 – Agro Nocerino Sarnese** si evidenzia che i problemi di tale ambiente insediativo sono legati principalmente al fatto che negli ultimi vent’anni lo sviluppo edilizio, localizzato soprattutto lungo la direttrice nord sud si è realizzato in buona parte su terreni agricoli altamente produttivi. Allo stesso modo i piani per

gli insediamenti produttivi più recenti adottati con le procedure accelerate in risposta alla emergenza post sismica sono stati collocati indiscriminatamente e diffusamente sul territorio.

Considerate le problematiche presenti, nonché le potenzialità e le vocazioni del territorio, il PTR ha definito per all’**Ambiente insediativo n. 3 – Agro Nocerino Sarnese** dei “*Lineamenti strategici di fondo*” da perseguire nell’ambito della programmazione e della pianificazione territoriale. Le principali realizzazioni in corso per il rilancio dello sviluppo socio economico dell’ Agro Nocerino Sarnese sono indirizzate sia verso la riqualificazione e l’innovazione dell’apparato produttivo che verso il recupero del complesso del sistema urbano puntando alla riqualificazione dei beni culturali ed ambientali .

Con riferimento all’**Ambiente insediativo**, la realtà insediativa (residenziale e produttiva) del Agro Nocerino Sarnese è tale che la sua evoluzione naturale (*visioning tendenziale*), porterebbe:

1. Al totale impegno dei suoli anche quelli agricoli più produttivi per la realizzazione di abitazioni e piccoli insediamenti artigianali industriali
2. Al totale abbandono dell’agricoltura
3. Alla crescita caotica degli insediamenti lungo le grandi arterie con conseguente congestione delle attività insediate e paralisi delle stesse arterie stradali.

Si deve quindi necessariamente ricercare dei correttivi ad un tale processo evolutivo tendenziale che possono essere individuati nelle seguenti azioni:

- Recupero e completamento della rete di trasporto su gomma
- Recupero e rifunionalizzazione delle reti di trasporto su ferro
- Recupero, bonifica e riutilizzo delle aree industriali dismesse come occasione di riqualificazione già ampiamente adottati
- Recupero aree agricole

Sistema Territoriale di Sviluppo: indirizzi del PTR e rapporto con il PSR 2007 - 2013

Il **Terzo Quadro Territoriale di Riferimento** del PTR si basa sull’identificazione dei **Sistemi Territoriali di Sviluppo**, e sulla definizione di una **prima matrice di strategie**.

I **Sistemi Territoriali di Sviluppo** sono stati individuati seguendo la geografia dei processi di autoriconoscimento delle identità locali e di autorganizzazione nello sviluppo (strumenti di programmazione negoziata, distretti industriali, parchi naturali, comunità montane). Si è privilegiata una forma pragmatica basate sulle diverse aggregazioni sovracomunali esistenti che

avessero una potenziale rilevanza sul piano dell’identificazione di strategie per lo sviluppo locale, rispetto a tecniche di delimitazione basate su indicatori di carattere prevalentemente socio-economico.

L’individuazione dei Sistemi Territoriali di Sviluppo non ha valore di vincolo, ma di orientamento per la formulazione di strategie in coerenza con il carattere proprio del PTR, inteso come piano in itinere soggetto a continue implementazioni. L’individuazione dei Sistemi Territoriali di Sviluppo diventa, in tale ottica, la trama di base sulla quale costruire i processi di co-pianificazione. La definizione degli effetti che le conseguenti politiche di sviluppo avranno sulla pianificazione urbanistica di area vasta e sui Piani urbanistici comunali resta compito delle Province.

I **Sistemi Territoriali di Sviluppo** individuati dal PTR sono, quindi, distinti in base alle caratterizzazioni **“dominanti”**, ossia in base alla specificità territoriali che sono apparse prevalenti e che per lo stesso motivo sono già state il tema principale dei piani e programmi di sviluppo messi in essere negli ultimi anni.

Il territorio comunale di **Nocera Inferiore (Sa)** rientra nel **Sistema Territoriale di Sviluppo “C5 – Agro Nocerino Sarnese Sistemi a dominante rurale manifatturiera”** (Fig. 3).

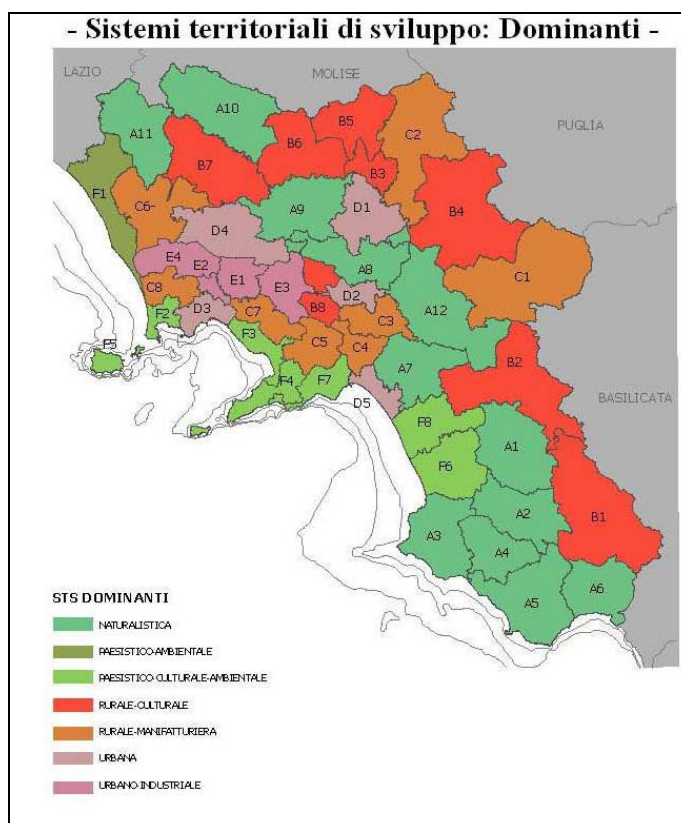


Figura 3 – Sistemi Territoriali di Sviluppo – Dominanti.

Gli **indirizzi strategici** costituiscono un riferimento per la pianificazione territoriale della Regione e delle Province, e della pianificazione urbanistica dei Comuni, e rappresentano un

riferimento per politiche integrate di sviluppo, che coinvolgono più complessivamente l’azione degli Enti Locali.

Il PTR, come Documento d’Inquadramento Strategico, contiene la “territorializzazione” di tali indirizzi descritta nel terzo Quadro Territoriale di Riferimento e nella matrice strategica.

Gli indirizzi strategici sono gli orientamenti di fondo su cui si articolano i contenuti del PTR.

Essi vanno intesi come ordinamenti di azioni, che, sulla base di conoscenze e di attori dotati di competenze e di risorse, perseguono determinati obiettivi in tempi e sequenze definiti.

Il PTR si fonda su sedici indirizzi strategici riferiti a cinque aree tematiche ponendo al centro della sua strategia tre temi fondamentali, legati a tre “immagini strategiche”:

- *L’interconnessione* come collegamento complesso, sia tecnico che socio-istituzionale, tra i sistemi territoriali di sviluppo e il quadro nazionale e internazionale, per migliorare la competitività complessiva del sistema regione, connettendo nodi e reti;
- *La difesa della biodiversità* e la costruzione della rete ecologica regionale, che parta dai territori marginali;
- *Il rischio ambientale*, in particolare quello vulcanico.

Accanto ai tre temi generali, vengono evidenziati altri due temi, complementari in qualche misura ai primi, che specificano il quadro strategico di riferimento, in relazione alle caratteristiche dei diversi contesti territoriali della regione:

- *Assetto policentrico ed equilibrato*;
- *Attività produttive per lo sviluppo economico regionale*.

I sedici indirizzi strategici sono:

A. Interconnessione

B. Difesa e recupero della “diversità” territoriale: costruzione della rete ecologica

B.1. Difesa della biodiversità

B.2. Valorizzazione e sviluppo dei territori marginali

B.3. Riqualificazione della costa

B.4. Valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio

B.5. Recupero delle aree dismesse e in via di dismissione

C. Governo del rischio ambientale

C.1. Rischio vulcanico

C.2. Rischio sismico

C.3. Rischio idrogeologico

C.4. Rischio incidenti rilevanti nell’industria

C.5. Rischio rifiuti

C.6. Rischio da attività estrattive

D. Assetto policentrico ed equilibrato

D.1. Rafforzamento del policentrismo

D.2. Riqualificazione e “messa a norma” delle città

D.3. Attrezzature e servizi regionali

E. Attività produttive per lo sviluppo economico regionale

Le **strategie specifiche individuate dal PTR per gli STS individuati** e la definizione della loro priorità sono riassunte nella **“matrice degli indirizzi strategici”**.

La **matrice delle strategie** mette in relazione **gli indirizzi strategici** e **i diversi STS** ai fini di orientare l’attività dei tavoli di co-pianificazione. Si tratta di una base di riferimento, da arricchire se necessario, dove, attraverso il confronto, i diversi incroci verranno motivati e gerarchizzati. Tale precisazione è proposta come base di riferimento per le Conferenze di Pianificazione per le attività di pianificazione.

La matrice strategica evidenzia la presenza e il peso, in ciascun STS, degli **indirizzi strategici** come di seguito indicati:

A1. Interconnessione – Accessibilità attuale

A2. Interconnessione - Programmi

B.1. Difesa della biodiversità

B.2. Valorizzazione Territori marginali

B.3. Riqualificazione costa

B.4. Valorizzazione Patrimonio culturale e paesaggio

B.5. Recupero aree dismesse

C.1. Rischio vulcanico

C.2. Rischio sismico

C.3. Rischio idrogeologico

C.4. Rischio incidenti industriali

C.5. Rischio rifiuti

C.6. Rischio attività estrattive

D.2. Riqualificazione e messa a norma delle città

D.3. Attrezzature e servizi regionali

E.1 Attività produttive per lo sviluppo - industriale

E.2a Attività produttive per lo sviluppo – agricolo – Sviluppo delle filiere

E.2b Attività produttive per lo sviluppo – agricolo – Diversificazione territoriale

E.3 Attività produttive per lo sviluppo - turistico

Per la redazione della matrice degli indirizzi strategici, si sono attribuiti:






	1 punto	ai STS per cui vi è scarsa rilevanza dell’indirizzo.
	2 punti	ai STS per cui l’applicazione dell’indirizzo consiste in interventi mirati di miglioramento ambientale e paesaggistico.
	3 punti	ai STS per cui l’indirizzo riveste un rilevante valore strategico da rafforzare.
	4 punti	ai STS per cui l’indirizzo costituisce una scelta strategica prioritaria da consolidare.
	?	Aree su cui non è stato effettuato alcun censimento.

Figura 4 – Matrice degli indirizzi strategici e i STS.

Per l’STS “**C5 – Agro Nocerino Sarnese**”, dalla matrice sopra riportata, emergono le seguenti priorità principali:

- B2 valorizzazione territori marginali
- B4 Valorizzazione patrimoni o culturale e paesaggio
- E2b attività produttive per lo sviluppo agricolo –diversificazione territoriale
- E3 attività produttive per lo sviluppo turistico

2.1.1.1 LINEE GUIDA DEL PAESAGGIO ALLEGATE AL PTR

La definizione nel Piano Territoriale Regionale (PTR) di **Linee Guida per il Paesaggio** in Campania risponde a tre esigenze specifiche:

- adeguare la proposta di PTR e le procedure di pianificazione paesaggistica in Campania ai *rilevanti mutamenti intervenuti nella legislazione internazionale* (Convenzione Europa del Paesaggio, ratificata dallo Stato italiano con la legge 9 gennaio 2006 n. 14), *ed in quella nazionale*, con l’entrata in vigore del Codice dei beni culturali e del paesaggio (D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 come modificato dall’art. 14 del D.Lgs. 24 marzo 2006 n. 157);
- definire direttive, indirizzi ed approcci operativi per una effettiva e coerente attuazione, nella pianificazione provinciale e comunale, dei *principi di sostenibilità, di tutela dell’integrità fisica e dell’identità culturale del territorio, dei paesaggi, dello spazio rurale e aperto e del sistema costiero*, contenuti nella legge L.R. 16/04;
- dare risposta alle osservazioni avanzate in seno alle Conferenze provinciali di pianificazione, richiedenti l’integrazione della proposta di PTR con un *quadro di riferimento strutturale*, supportato da *idonee cartografie*, con valore di *statuto del territorio regionale*.

Con le Linee guida per il paesaggio in Campania, la Regione applica all’intero suo territorio i principi della Convenzione Europea del Paesaggio, definendo nel contempo il quadro di riferimento unitario della pianificazione paesaggistica regionale, in attuazione dell’articolo 144 del Codice dei beni culturali e del paesaggio.

In particolare, le **Linee Guida per il Paesaggio in Campania**:

- a) forniscono criteri ed indirizzi di tutela, valorizzazione, salvaguardia e gestione del paesaggio per la pianificazione provinciale e comunale, finalizzati alla tutela dell’integrità fisica e dell’identità culturale del territorio, come indicato all’art. 2 della L.R. 16/04;
- b) definiscono il quadro di coerenza per la definizione nei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale (PTCP) delle disposizioni in materia paesaggistica, di difesa del suolo e delle acque, di protezione della natura, dell’ambiente e delle bellezze naturali, al fine di consentire alle province di promuovere, secondo le modalità stabilite dall’art. 20 della citata L. R. 16/04, le intese con amministrazioni e/o organi competenti;
- c) definiscono gli indirizzi per lo sviluppo sostenibile e i criteri generali da rispettare nella valutazione dei carichi insediativi ammissibili sul territorio, in attuazione dell’art. 13 della L.R. 16/04.

Attraverso le Linee guida per il paesaggio in Campania la Regione indica alle Province ed ai Comuni un percorso istituzionale ed operativo coerente con i principi dettati dalla Convenzione europea del paesaggio (CEP), dal Codice dei beni culturali e del paesaggio e dalla L.R. 16/04, definendo direttive specifiche, indirizzi e criteri metodologici il cui rispetto è cogente ai fini della verifica di coerenza dei piani territoriali di coordinamento provinciali (PTCP), dei piani urbanistici comunali (PUC) e dei piani di settore, da parte dei rispettivi organi competenti, nonché per la valutazione ambientale strategica prevista dall’art. 47 della L.R. 16/04.

Le disposizioni contenute nelle Linee guida per il paesaggio in Campania sono specificatamente collegate con la cartografia di piano, la quale:

- costituisce indirizzo e criterio metodologico per la redazione dei PTCP e dei PUC e rappresenta il quadro di riferimento unitario per la pianificazione paesaggistica, la verifica di coerenza e la valutazione ambientale strategica degli stessi, nonché dei piani di settore di cui all’art. 14 della L.R. 16/04;
- definisce nel suo complesso la carta dei paesaggi della Campania, con valenza di statuto del territorio regionale, inteso come quadro istituzionale di riferimento del complessivo sistema di risorse fisiche, ecologico-naturalistiche, agroforestali, storico-culturali e archeologiche,

semiologico-percettive, nonché delle rispettive relazioni e della disciplina di uso sostenibile che definiscono l’identità dei luoghi;

- rappresenta la base strutturale per la redazione delle cartografie paesaggistiche provinciali e comunali.

Le procedure di pianificazione paesaggistica definite dalle Linee guida prevedono l’attivazione di processi decisionali ascendenti, con la possibilità per i comuni e le province, sulla base delle analisi effettuate a scale di maggior dettaglio e dei risultati dei processi di partecipazione locale, di proporre modificazioni al quadro di pianificazione regionale, secondo le modalità previste dall’art. 11 della L.R. 16/2004 (Flessibilità della pianificazione sovraordinata).

L’approccio delineato appare coerente con il principio di sussidiarietà, che richiede che le decisioni siano prese alla scala più idonea ai fini della loro effettività ed efficacia, e comunque la più vicina alle popolazioni interessate.

Infine le Linee guida indicano il percorso metodologico e definiscono delle strategie per il paesaggio in Campania, esprimendo infine indirizzi di merito per la pianificazione provinciale e comunale.

Per quanto riguarda il territorio di **Nocera Inferiore**, le **Linee Guida per il Paesaggio** individuano:

- b) *l’appartenenza all’Ambito di Paesaggio “24) Piana del Sarno”*: per quanto riguarda gli ambiti di paesaggio, il PTR demanda alle province l’identificazione, all’interno dei PTCP, degli ambiti di paesaggio provinciali (cfr. Documento di Piano allegato al PTR – par. 2.3. e 3.3.3.);

Documento integrante delle Linee Guida per il Paesaggio è come detto la **Carta dei Paesaggi**.

La **Carta dei paesaggi della Campania** è costituita dall’insieme dei seguenti elaborati:

- **Carta delle risorse naturalistiche ed agroforestali;**
- **Carta dei sistemi del territorio rurale e aperto;**
- **Carta delle strutture storico-archeologiche;**
- **Schema di articolazione dei paesaggi della Campania**

Tali elaborati costituiscono nel loro insieme la *Carta dei paesaggi della Campania*, costruita e definita come *statuto del territorio regionale*. Essi costituiscono il principale riferimento per la definizione di strategie ed indirizzi di *salvaguardia e gestione sostenibile dei paesaggi* e delle

risorse ecologiche, agroambientali, storico-archeologico e paesaggistiche ad essi collegate, in accordo con i principi dettati dal Codice di beni culturali e del paesaggio e dalla Convenzione europea del paesaggio.

Lo *schema di articolazione dei paesaggi della Campania*, rappresenta un primo contributo all’identificazione dei paesaggi regionali (o “ambiti paesaggistici”, nella definizione degli artt. 135 e 143 del Codice dei beni culturali e del paesaggio), nell’ambito del percorso di co-pianificazione.

Lo schema di articolazione dei paesaggi della Campania costituisce un inquadramento preliminare degli ambiti paesaggistici, a partire dal quale le province procedono alla identificazione degli ambiti paesaggistici provinciali, sulla base degli indirizzi metodologici e degli inquadramenti strutturali contenuti nelle Linee guida.

In particolare, la **Carta dei sistemi del territorio rurale e aperto** definisce i *sistemi del territorio rurale e aperto* identificabili a scala regionale, dove la dizione *territorio rurale e aperto* è utilizzata nell’accezione desumibile dallo Schema di Sviluppo Spaziale Europeo, di *insieme complessivo delle aree naturali e seminaturali, forestali, pascolative, agricole, incolte e ruderali e comunque non urbanizzate del territorio regionale, siano esse utilizzate o meno per usi produttivi*.

La Carta dei sistemi del territorio rurale e aperto definisce dunque partizioni geografiche che si caratterizzano nel contesto regionale per una specifica e riconoscibile fisiografia (rilievi montani, collinari, vulcanici, pianure ecc.) e per la particolare *diffusione ed arrangemento spaziale*, al loro interno, delle *tipologie di risorse naturalistiche e agroforestali*.

Quindi, se le *risorse naturalistiche ed agroforestali* individuano porzioni omogenee del territorio regionale per quanto attiene ai caratteri fisiografici, fisionomico-strutturali ed agroforestali salienti, i *sistemi del territorio rurale e aperto* individuano invece *partizioni complesse* del territorio regionale, aventi aspetti fisiografici ed estetico-percettivi riconoscibili, e contenenti al loro interno tipologie di risorse naturalistiche ed agroforestali differenziate, organizzate a comporre un mosaico ecologico e ambientale caratterizzato da una ben determinata struttura, funzioni, dinamiche evolutive.

In particolare, la **Carta dei sistemi del territorio rurale e aperto** identifica partizioni geografiche del territorio regionale che si caratterizzano al loro interno:

- per gli *aspetti fisiografici di scala regionale* che influenzano la gestione sostenibile, le potenzialità produttive ed ecologiche ed il rischio di degradazione delle risorse del territorio rurale e aperto (suoli, acque, ecosistemi);

- per la specifica *diffusione* ed *organizzazione spaziale* delle risorse naturalistiche ed agroforestali presenti;
- per la diversa influenza delle *dinamiche di trasformazione del territorio rurale e aperto* nell’arco dell’ultimo quarantennio.

La legenda della **Carta dei sistemi del territorio rurale e aperto** è articolata gerarchicamente in **5 grandi sistemi**, **12 sistemi** e **56 sottosistemi**, come sintetizzato nella tabella riportate di seguito (**Figg. 5 - 6**).

Struttura schematica complessiva della legenda della Carta dei sistemi del territorio rurale e aperto			
Grandi sistemi	Sistemi	Sottosistemi	
Aree montane	<i>Massicci e complessi montuosi della dorsale appenninica interna</i> , a substrato calcareo, con coperture piroclastiche.	1	Massiccio del Matese
		2	Monte Taburno-Camposauro
		3	Monti Picentini
	<i>Rilievi e complessi montuosi della dorsale appenninica interna</i> , a substrato terrigeno, costituito da alternanze marnoso-arenacee, marnoso-calcaree, conglomeratiche.	4	Monte Marzano e dorsale della Maddalena
		5	Massiccio degli Alburni
		6	Complesso del Cervati
	<i>Dorsali e rilievi montuosi isolati della fascia preappenninica e costiera</i> , a substrato calcareo, localmente terrigeno (Monte Stella).	7	Rilievi montani dell’alto Tammaro
		8	Monti Gelbison e Centaurino
		9	Monti Tifatini e del monte Maggiore
	<i>Rilievi collinari interni</i> , a litologia argillosa	10	Monte Massico
		11	Monti di Avella, Montevegine e Pizzo d’Alvano
		12	Monti Vesole e Soprano
	<i>Rilievi collinari interni</i> , a litologia marnoso-calcareo e marnoso-arenacea.	13	Rilievi della penisola Sorrentina-Amalfitana
		14	Monte Stella
		15	Monte Bulgheria
Aree collinari	<i>Rilievi collinari della fascia costiera</i> , a litologia marnoso-calcareo, marnoso-arenacea, calcarea, conglomeratica.	16	Colline dell’Alto Tammaro e Fortore
		17	Colline dell’Alta Irpinia
		18	Colline del Medio Volturno
Complessi vulcanici continentali	<i>Complessi vulcanici continentali</i>	19	Valle Telesina
		20	Colline del Sabato e del Calore Beneventano
		21	Colline del Calore Irpino e dell’Ufita
Aree di pianura	<i>Pianure pedemontane e terrazze</i> , morfologicamente rilevate rispetto al livello di base dei corsi d’acqua.	22	Colline dell’Ofanto
		23	Conca di Avellino
		24	Colline della Bassa Irpinia
	<i>Valli e conche intramontane interne</i> , nell’alto e medio corso dei fiumi e dei torrenti appenninici.	25	Colline del Tanagro e dell’Alto Sele
		26	Conca di Montella e Bagnoli Irpino
		27	Colline di Salerno ed Eboli
	<i>Pianure alluvionali</i> nel basso corso dei fiumi e dei torrenti appenninici.	28	Colline del Calore Lucano
		29	Colline costiere del Cilento
		30	Colline del Cilento interno
	<i>Pianure costiere</i> : aree di costa bassa in corrispondenza delle principali pianure alluvionali.	31	Vulcano di Roccamonfina
		32	Campi Flegrei
		33	Somma-Vesuvio
Isole del golfo di Napoli	<i>Isole vulcaniche</i>	34	Pianura del Roccamonfina
		35	Pianura casertana
		36	Pianura flegrea
	<i>Isole calcaree</i>	37	Pianura vesuviana
		38	Pianura nolana, Vallo di Lauro e Baianese
		39	Valle del Solofrana e dell’Irno
	<i>Pianure alluvionali</i> nel basso corso dei fiumi e dei torrenti appenninici.	40	Piana del Sele
		41	Media Valle del Volturno
		42	Piana di Monteverna
	<i>Pianure alluvionali</i> nel basso corso dei fiumi e dei torrenti appenninici.	43	Valle Caudina
		44	Vallo di Diano
		45	Pianura del Garigliano
	<i>Pianure alluvionali</i> nel basso corso dei fiumi e dei torrenti appenninici.	46	Pianura del Basso Volturno
		47	Pianura dei Regi Lagni
		48	Pianura del Sebeto
	<i>Pianure alluvionali</i> nel basso corso dei fiumi e dei torrenti appenninici.	49	Pianura del Sele
		50	Pianura costiera del Garigliano
		51	Pianura costiera del Volturno e del litor. Flegreo
	<i>Pianure alluvionali</i> nel basso corso dei fiumi e dei torrenti appenninici.	52	Pianura costiera del Sarno
		53	Pianura costiera del Sele
		54	Isola di Procida
	<i>Isole calcaree</i>	55	Isola d’Ischia
		56	Isola di Capri

Figura 5 – Legenda della Carta dei sistemi del territorio rurale e aperta.

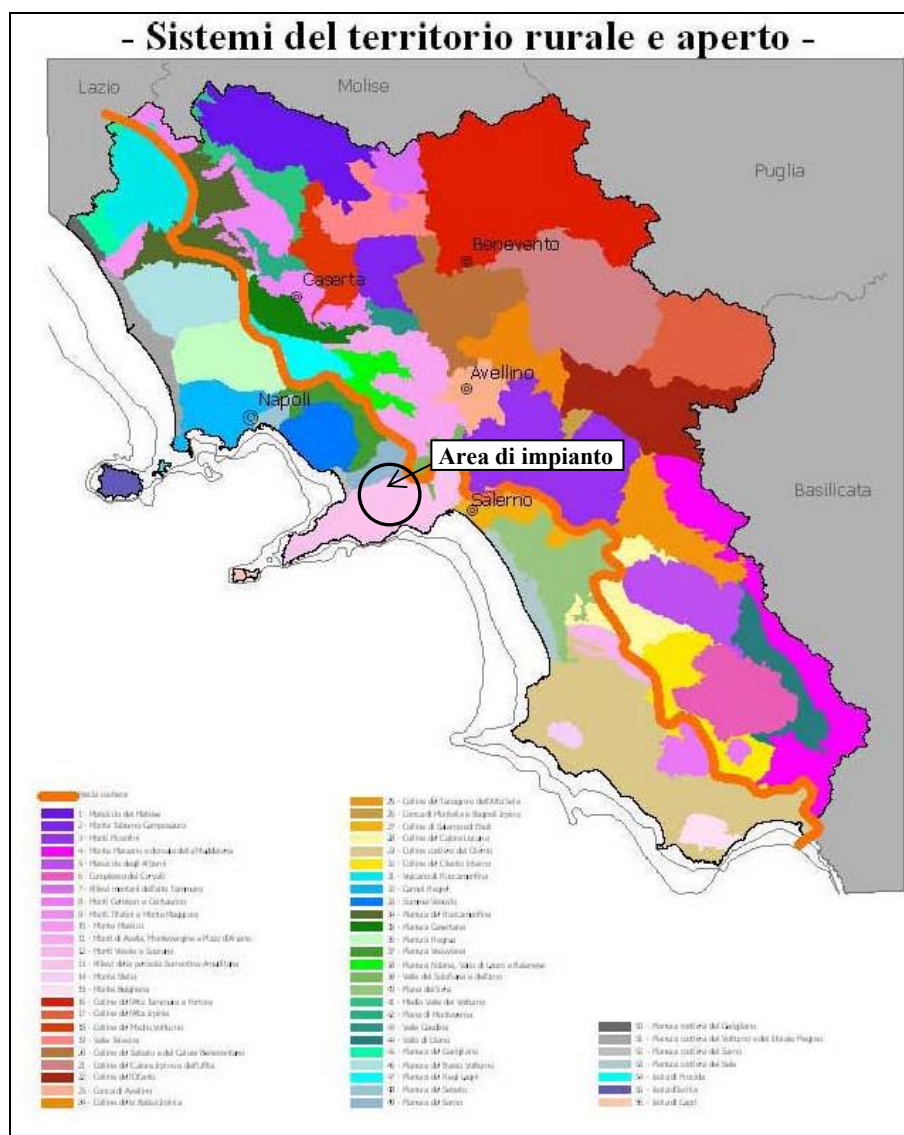


Figura 6 – Sistemi del territorio rurale e aperto.

Per quanto concerne lo *Schema di articolazione dei paesaggi della Campania*, contenuto sempre nelle **Linee Guida per il Paesaggio**, esso costituisce un primo tentativo di identificazione dei paesaggi regionali sulla base delle elaborazioni relative alle strutture fisiche, ecologiche, agroforestali e storico-archeologiche descritte. Se le interpretazioni strutturali hanno un carattere aperto, in quanto richiedono approfondimenti conseguenti il salto di scala, lo Schema lo è in modo molto più marcato, soprattutto perché mancante della lettura semiologico - percettiva che deve necessariamente completare il quadro di interpretazione strutturale a base dell'identificazione dei paesaggi. Lo Schema è quindi una prefigurazione dei paesaggi avanzata in base alla lettura delle sole strutture materiali.

Non tutti gli elementi e le relazioni costitutivi delle strutture materiali esaminate hanno avuto lo stesso peso nell'identificazione dei paesaggi: la necessità di prefigurare una serie di ambiti paesaggistici aventi una loro identità, quindi una struttura spaziale definita, anche se con ampie

sovrapposizioni, ha fatto sì che una maggiore attenzione fosse posta alla convergenza di quei sistemi ecologici e storico-archeologici ritenuti significativi rispetto a una struttura geomorfologica riconoscibile come unitaria sia dall’interno che dall’esterno.

I paesaggi risultanti, di scala sovra-comunale o, in qualche caso, comunale, sono stati graficamente delimitati in maniera schematica, allo scopo di tener conto delle inevitabili sovrapposizioni, spesso tali da configurare a loro volta dei veri e propri sottoambiti con caratteristiche specifiche, e di consentire una specificazione alla scala di dettaglio provinciale e comunale. Come detto, dal riscontro con l’elaborato “*Schema di articolazione dei paesaggi della Campania*” si rileva che l’area oggetto dell’intervento appartiene all’**Ambito di Paesaggio 24) Piana del Sarno**

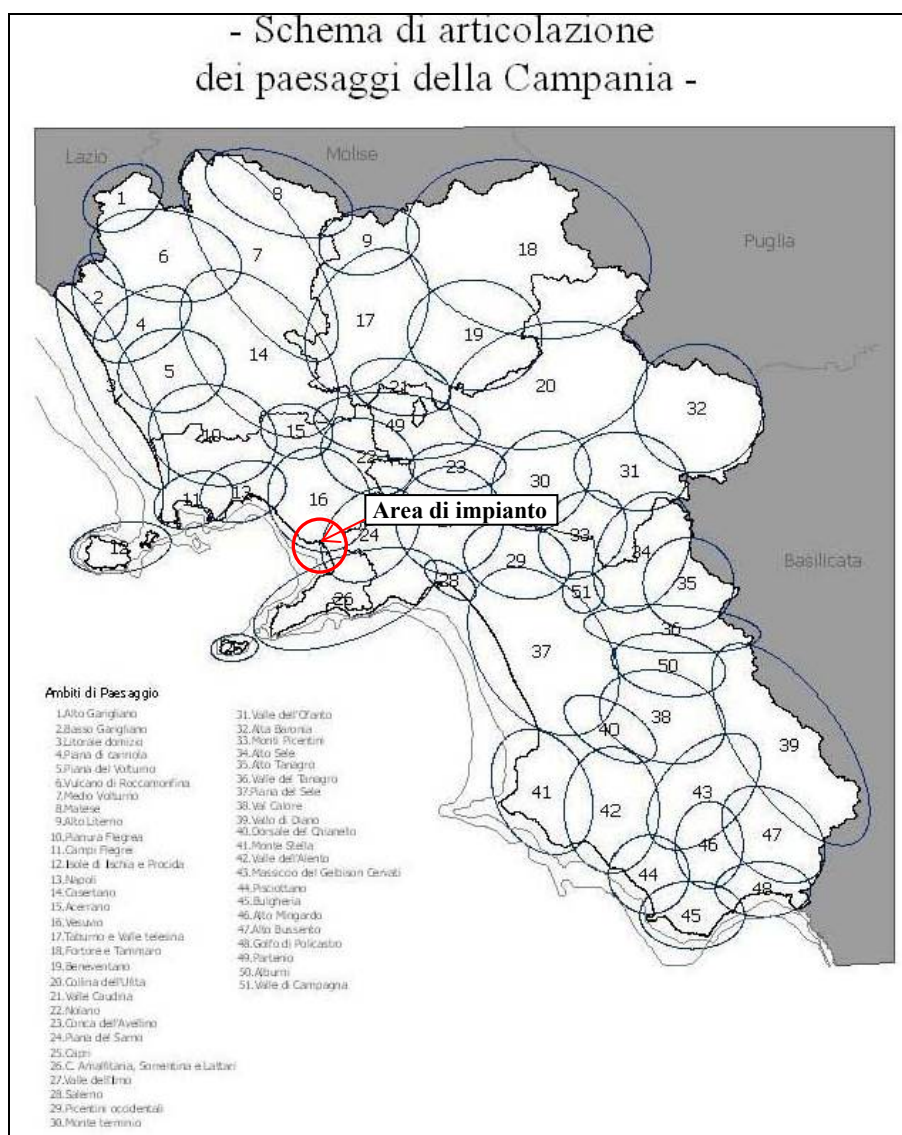


Figura 7 – Schema di articolazione dei paesaggi della Campania.

2.2 PIANO REGIONALE DI RISANAMENTO E MANTENIMENTO DELLA QUALITÀ DELL’ARIA

Il presente Piano è stato redatto in conformità ai dettami legislativi emanati con Decreto del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio 1 ottobre 2002, n.261 contenente il “Regolamento recante le direttive tecniche per la valutazione preliminare della qualità dell’aria ambiente, i criteri per l’elaborazione del piano e dei programmi di cui agli articoli 8 e 9 del D. Lgs. n. 351 del 4 agosto 1999” (G.U. n. 272 del 20 novembre 2002).

Come previsto dalla legislazione vigente, la fase cruciale del processo di definizione del piano è la fase valutativa e, per gli inquinanti per cui è prescritta, la suddivisione del territorio regionale in zone. Preliminarmente alla zonizzazione si riportano i risultati della fase valutativa (inventario delle emissioni ed analisi dei dati del monitoraggio) come sintesi regionali.

L’analisi conoscitiva condotta dal piano fa rilevare come a livello globale regionale:

- La qualità dell’aria nelle aree urbane è un miglioramento con riferimento ai seguenti inquinanti primari principali: biossido di zolfo, monossido di carbonio; tutti i limiti legislativi esistenti sono rispettati.
- La qualità dell’aria con riferimento al biossido di azoto nelle aree urbane è fortemente critica e non presenta segnali rilevanti di miglioramento; la valutazione dell’evoluzione delle emissioni fa prevedere, a fronte di un ulteriore residuo miglioramento delle emissioni dai veicoli su strada, gli effetti peggiorativi dell’incremento della mobilità privata e delle politiche di riequilibrio del deficit regionale di produzione di energia elettrica contenuto negli atti di pianificazione regionale; tale evoluzione va mitigata con opportune misure di piano, anche in funzione del contributo della Campania al raggiungimento degli obiettivi nazionali sui tetti di emissione; va infine sottolineato come la riduzione delle emissioni di questo inquinante sia un forte elemento per il miglioramento della qualità dell’area con riferimento all’ozono.
- Con riferimento alle particelle sospese con diametro inferiore ai 10 μm (PM₁₀) il monitoraggio rileva una situazione critica; le emissioni, provenienti principalmente dal traffico su strada e dalle altre sorgenti mobili con contributi significativi dalla combustione della legna e dalla combustione industriale, pur in miglioramento non garantiscono il rientro nei limiti senza opportune misure di risanamento; opportune misure sulle sorgenti mobili e sulle emissioni industriali, nonché politiche di incentivo al

rinnovamento tecnologico nel settore della combustione della legna, sono necessarie delle aree di risanamento.

- Con riferimento al Benzene l’analisi delle concentrazioni rilevate mostra una situazione da tenere ancora sotto controllo per il rispetto del limite sulla media annuale; l’effetto congiunto dei miglioramenti previsti nelle emissioni da traffico autoveicolare (sorgente quasi esclusiva dell’inquinamento), non garantiscono il rientro nei nuovi limiti previsti dalla legislazione comunitaria; opportune misure sul traffico sono necessarie nelle aree di risanamento.
- La qualità dell’aria con riferimento allo smog fotochimico (produzione di ozono influenzata dagli ossidi di azoto e dai composti organici volatili) è critica sia nelle aree urbane, sia nelle aree suburbane e rurali (anche con riferimento alla nuova normativa comunitaria e nazionale); l’evoluzione naturale delle emissioni (provenienti quasi esclusivamente dal traffico su strada e dalle altre sorgenti mobili) non garantisce un miglioramento generalizzato dell’inquinamento fotochimico e può in alcune situazioni portare ad un aumento del livello di ozono a causa del diminuito effetto limitatore del monossido di azoto.
- Con riferimento alle emissioni industriali ed agli inquinanti primari principale in conseguenza della ricorrente situazione di inserimento delle attività industriali in aree urbane risulta cruciale intervenire mediante l’applicazione delle migliori tecnologie disponibili previste dalla nuova legislazione (direttiva IPPC).
- Il rispetto degli impegni di Kyoto necessita di un forte impegno verso la riduzione delle emissioni di anidride carbonica.

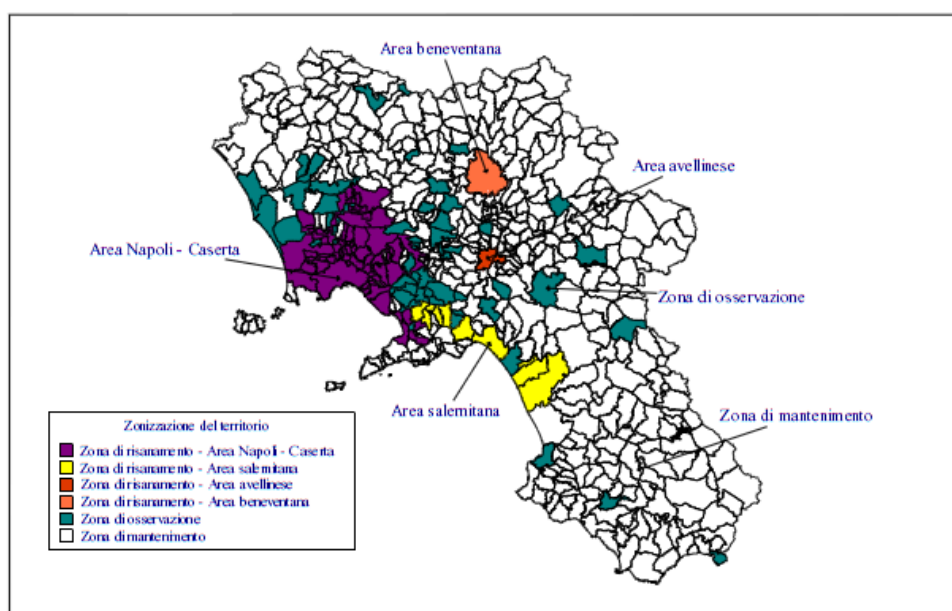
La valutazione della qualità dell’aria a scala locale su tutto il territorio regionale, e la successiva zonizzazione, è stata effettuata basandosi in primo luogo sui risultati del monitoraggio della qualità dell’aria ed integrando questi ultimi con una metodologia innovativa che sulla base di elaborazioni statistiche e modellistiche porta ad una stima delle concentrazioni di inquinanti dell’aria su tutto il territorio della regione. Ai sensi degli articoli 4 e 5 del D.Lgs. 351 del 4 agosto 1999 la valutazione è stata svolta relativamente ai seguenti inquinanti: ossidi di zolfo, ossidi di azoto, particelle sospese con diametro inferiore ai 10 µm, monossido di carbonio e benzene. Per l’ozono dovrà essere effettuata la valutazione definitiva e la redazione di piani e programmi entro due anni dalla data di entrata in vigore del D.Lgs. 183 del 21 maggio 2004. Specifiche misure di piano sono previste per tali attività.

Le risultanze dell’attività di classificazione del territorio regionale (*Figura....*), ai fini della gestione della qualità dell’aria ambiente, definite come aggregazioni di comuni con caratteristiche il più possibile omogenee, sono le seguenti:

- IT0601 Zona di risanamento - Area Napoli e Caserta;
- IT0602 Zona di risanamento - Area salernitana;
- IT0603 Zona di risanamento - Area avellinese;
- IT0604 Zona di risanamento - Area beneventana;
- IT0605 Zona di osservazione;
- IT0606 Zona di mantenimento.

Le zone di risanamento sono definite come quelle zone in cui almeno un inquinante supera il limite più il margine di tolleranza fissato dalla legislazione. La zona di osservazione è definita dal superamento del limite ma non del margine di tolleranza.

Il comune di Nocera Inferiore ricade all’ interno della zona di risanamento dell’ Area Salernitana IT 065078 della qualità dell’aria, in cui in cui almeno un inquinante (NO2) supera il limite più il margine di tolleranza fissato dalla legislazione. Si riporta di seguito la Figura relativa a: **“Zonizzazione del territorio”**



2.3 PIANO REGIONALE PER LA GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI E SPECIALI DELLA CAMPANIA

Con deliberazione n.265 del 14/06/2011, pubblicata sul Bollettino Ufficiale n. 37 del 17 giugno 2011 e con deliberazione n. 212 del 24/05/2011, la Giunta Regionale della Campania ha adottato

rispettivamente il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani (PRGRU) e il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani (PRGRU) dando formalmente avvio alla fase di consultazione pubblica da parte dei soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico. Con DGR n. 199 del 27/04/2012 è stata adottata la versione aggiornata del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Speciali della Campania così come modificato alla luce delle osservazioni pervenute all'esito delle consultazioni pubbliche, dei rilievi formulati dai servizi della Commissione Europea e del parere della "Commissione regionale VIA, VAS, VI" ed è stata inviata al Consiglio regionale. Il Consiglio Regionale della Campania nella seduta del 25/10/2013 ha approvato il "Piano Regionale di Gestione dei rifiuti speciali in Campania"- Reg. gen. n. 544/II"

Il **PRGRS** è il documento di pianificazione del ciclo dei rifiuti speciali in Campania adottato con **D.G.R. n. 212 del 24/05/2011** allo scopo di:

- garantire la sostenibilità ambientale ed economica del sistema di gestione integrato e coordinato dei rifiuti speciali, minimizzando il suo impatto sulla salute e sull'ambiente nonché quello sociale ed economico;
- assicurare che i rifiuti speciali siano dichiarati e gestiti nel rispetto della normativa vigente, con l'obiettivo della minimizzazione dell'ammontare di quelli smaltiti illegalmente;
- ridurre la generazione per unità locale dei rifiuti di origine industriale e commerciale;
- tendere all'autosufficienza regionale nella gestione dei rifiuti speciali;
- adottare misure per contrastare l'abbandono, lo scarico e lo smaltimento incontrollato di rifiuti, attraverso sistemi che consentano un'affidabile tracciabilità dei flussi di rifiuti speciali ed agevolino il controllo di tutte le fasi della loro gestione;
- promuovere l'uso di tecnologie pulite che producono rifiuti in quantità e pericolosità ridotte, rispetto alle "clean up technologies";
- individuare misure operative e soluzioni organizzative finalizzate al recupero di materia e alla minimizzazione della frazione da inviare a smaltimento;
- contribuire alla realizzazione di strutture impiantistiche adeguate in numero, tipologia e potenzialità per i quantitativi di rifiuti non ulteriormente riducibili in quantità e pericolosità.

Nell' ambito dei trattamenti comuni agli impianti di trattamento dei rifiuti speciali (ricezione , accettazione e tracciabilità) nel Piano di Gestione dei Rifiuti speciali si sottolinea l' importanza per gli impianti di adottare politiche gestionali trasparenti ed efficienti sollecitando l'acquisizione della certificazione del sistema di gestione ambientale Iso 14001,

della certificazione di qualità Iso 9001 e della certificazione di sicurezza sui luoghi di lavoro.

La Ecosider si è dotata di un sistema di gestione ambientale certificato ISO 14001 inoltre nel rispetto di quanto previsto dal Reg 333/2011 che individua i criteri che determinano quanto i rottami ferrosi e non cessano lo stato di rifiuto si è dotato di un sistema di gestione della propria attività di gestione rifiuti certificato ai sensi del presente regolamento.

Nell’ambito del paragrafo 6.2 del Piano Regionale dei Rifiuti Speciali attraverso una puntuale indagine del quadro di riferimento normativo e programmatico si fornisce il quadro dei vincoli localizzativi relativi agli impianti di trattamento e smaltimento di rifiuti speciali nella regione Campania dal quale emerge la proposta complessiva dei criteri di esclusione delle aree non idonee alla loro localizzazione.

In particolare gli impianti di trattamento rifiuti inerti vengono inquadrati nella macrocategoria III “ impianti industriali di trattamento meccanico chimico fisico e biologico”

Costituiscono vincoli cogenti per tale tipologia di impianto i seguenti:

- V-01 aree a rischio R3 e R4 nonché pericolosità P3 e P4
- V-02 siti di interesse comunitario e zone speciali
- V-03 zona di tutela assoluta delle opere di captazione di risorse idriche per uso idropotabile
- V-04 aree tutelate per legge dal Codice dei beni Culturali e del Paesaggio D.lgs 42/2004
- V-06 aree naturali protette di cui alla Legge quadro sulle aree naturali protette 394/91
- V-08 (a e c) faglie e aree soggette ad attività vulcanica escluse le aree a rischio sismico di prima categoria
- V-09 doline inghiottitoi e altre forme di carsismo superficiale
- V-11 aree soggette ad attività idrotermale
- V-12 aree soggette a rischio di inondazione per portate al colmo di piena con tempi di ritorno inferiori a 200 anni
- V-14 aree di elevato pregio agricolo
- V-15 applicazione delle misure di breve medio e lungo termine previste nel Piano Regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell’ aria

Premettendo come già fatto in precedenza che l’impianto della società ECOSIDER srl risulta essere già esistente ed autorizzato , la società mira ad un aumento della capacità produttiva effettuando l’ampliamento del sito su di una consistenza immobiliare che risulta

inquadrata urbanisticamente come zona PIP pertanto idonea all’ utilizzo per fini produttivi.

2.4 RAPPORTI DI COERENZA CON GLI STRUMENTI PIANIFICATORI: LIVELLO PROVINCIALE

2.5.1 PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (PTCP) DI SALERNO

In data 27 dicembre 2010 la Giunta provinciale ha adottato la **proposta di Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Salerno** (con deliberazione n.479, come rettificata con deliberazione di G.P. n.28 del 31/01/2011). Detta proposta è stata presentata alla stampa ed a tutta la comunità territoriale in data 28 febbraio 2011 e, in ossequio a quanto disposto dalla richiamata norma regionale, della adozione della Proposta di PTCP è stata data notizia sulla GURI n.26 del 05/03/2011, sul BURC n.17 del 14/03/2011, nonché sulle edizioni nazionale e regionale (del 07/03/2011) del quotidiano La Repubblica e nella stessa data, sulla edizione locale del quotidiano La Città.

Contestualmente la Proposta di piano è stata trasmessa ai soggetti di cui all'art.20, co.5, della richiamata LRC n.16/2004, per consentire agli stessi di assolvere agli adempimenti consequenziali.

La Proposta di PTCP, unitamente al Rapporto Ambientale, è stata quindi depositata per 30 giorni presso la Segreteria Generale dell’Ente, nonché per 60 giorni presso il Settore 02 dell'AGC05 della Regione Campania (quale Autorità competente nel procedimento di Valutazione Ambientale Strategica), in libera consultazione per chiunque fosse interessato a visionarla per formulare eventuali osservazioni. Per garantire la più ampia diffusione della Proposta di Piano adottata, nonché la massima partecipazioni di tutti gli attori coinvolti nel processo di pianificazione in corso, sono stati organizzati una serie di incontri territoriali itineranti, per ciascuno dei sette Ambiti identitari, al fine di illustrare i contenuti della Proposta di Piano Territoriale di Coordinamento, e per avviare un fertile dibattito in merito agli indirizzi della pianificazione territoriale provinciale.

Al termine della fase di consultazione e recepimento delle osservazioni, pareri, prescrizioni e raccomandazioni avanzate dai vari Enti coinvolti nel procedimento di valutazione e approvazione, la **Giunta provinciale, con deliberazione n.31 del 06/02/2012 ha quindi adottato il Piano Territoriale di Coordinamento provinciale** e, conseguentemente alla adozione del Piano, il Dirigente del Settore "Urbanistica, Governo del Territorio e Gare" ha provveduto a pubblicare sul BURC n.12 del 20 febbraio 2012 ”avviso di adozione del Piano

provinciale - ex LrC n.16/2004 e LrC n.13/2008 - ed Informazione sulla Decisione ex art.17 del D.Lgs. 152/06”.

Successivamente, **il Consiglio provinciale, nella seduta del 30 marzo 2012, ha definitivamente approvato il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (deliberazione n.15).**

Il PTCP approvato sistematizza tutto il lavoro di analisi ed interpretazione elaborato nel corso degli anni e propone una ipotesi di rivitalizzazione del territorio provinciale attraverso la definizione di un assetto policentrico fondato sulla qualità urbana, ovvero sulla riqualificazione in termini urbani, relativamente alla integrazione ed al sovrapporsi di funzioni rivolte a determinare un miglior livello di vita sociale, dei diversi "ambiti" della provincia: si potranno così stabilire relazioni organiche tra i centri e le differenti realtà territoriali, in un processo di armonizzazione dell'intero territorio provinciale.

Il Piano affida la rivitalizzazione dei diversi ambiti territoriali, rivolta al policentrismo indicato anche dal Piano Territoriale Regionale, all'uso contenuto del suolo, ovvero a privilegiare azioni di riqualificazione del patrimonio edilizio ed urbanistico esistente, piuttosto che alla espansione delle aree urbane, con l'indicazione, ai comuni, di promuovere l'eventuale sviluppo urbano necessario in termini centripeti rispetto ai centri edificati, mediante il "costruire nel costruito", un costruire cioè che si orienti, in via prioritaria, ad insistere all'interno dei tessuti edilizi consolidati, determinando per essi anche nuove possibili Qualità urbane.

Il PTC della Provincia di Salerno, recependo l'essenza della Convenzione Europea del Paesaggio e delle Linee Guida regionali per il paesaggio campano, contiene gli indirizzi pianificatori rivolti a salvaguardare le diverse forme di "paesaggio", rurale, urbano, ambientale.

Per gli aspetti paesaggistici, quindi, il PTC della Provincia di Salerno, recependo il Piano del Parco del Cilento e Vallo di Diano, prevedendo intese pianificatori e con le diverse autorità che sovrintendono alla salvaguardia del paesaggio di cui alle aree protette (parchi regionali, oasi ecc.) offre altresì il proprio contributo alla definizione del piano paesaggistico regionale, sia nell'apparato conoscitivo - valutativo, circa i caratteri e le qualità del territorio, sia nell'apparato progettuale e normativo, con specificazioni articolate, in linea con le acquisizioni della richiamata Convenzione Europea.

Il Piano, inoltre, articola il territorio salernitano in sub-ambiti - **Ambiti territoriali identitari** - che trovano il loro senso identitario nei valori autonomi e differenziati dei differenti paesaggi, e sono altresì connessi agli specifici caratteri produttivi dei territori. Essi sono stati individuati con riferimento sia alle "unità di paesaggio", dedotte dalla "Carta dei paesaggi" redatta dalla Regione Campania, che ai Sistemi Territoriali di Sviluppo, di cui al terzo quadro territoriale di

riferimento del Piano regionale, i quali identificano gli indirizzi dello sviluppo in ragione delle risorse territoriali che pure determinano i valori paesaggistici dei territori.

Più in generale il PTCP accoglie lo spirito del PTR individuato in una interpretazione del territorio che, pur nella volontà a valorizzare le risorse ambientali e paesaggistiche, recepite quali elementi della identità fisica e sociale dei luoghi, intende la salvaguardia connessa ai sistemi di sviluppo, essi stessi elementi identitari, cui donare slancio all'internodi una visione che interpreti la sostenibilità non solo in termini ambientali ma anche in termini paesaggistici, attribuendo alla nozione di paesaggio il senso dell'azione, del fare, del trasformare la Terra, senza asservirla.

Con il PTCP approvato nel marzo 2012, la Amministrazione provinciale, ritenendo necessario non congelare spazio e tempo in una irrigidita identità del territorio provinciale, si è posta l'obiettivo di armonizzare conservazione e sviluppo, invece che in un disegno preordinato del territorio, tipico della pianificazione tradizionale, in un procedimento, un *work in progress*, una azione pianificatoria dinamica, che coinvolga, di volta in volta nelle scelte, dietro l'impulso dell'ente Provincia, i diversi attori che concorrono alla gestione, alla salvaguardia ed alla trasformazione del territorio. Vengono così delineate con precisione le aree, attraverso i valori identitari di paesaggio (Unità di Paesaggio) e di sviluppo (ST5), al fine di istituzionalizzare le relazioni tra i soggetti pubblici attivi nel controllo e nella trasformazione del loro territorio mediante le Conferenze d'Ambito cui sono attribuite, non solo le scelte di fondo, condivise dagli enti partecipanti, per l'attuazione e la verifica del PTCP, quanto anche le possibili variazioni al Piano che si rendessero necessarie. Il PTC della Provincia di Salerno, quindi, coerentemente con le disposizioni della Legge regionale n.16/04, articola i propri contenuti progettuali in disposizioni di carattere strutturale e programmatico.

La componente *strutturale* è relativa alle scelte di lungo termine che non richiedono verifiche o revisioni, se non al radicale mutare di condizioni politico-culturali fondamentali. La componente operativa o programmatica è riferita a tempi brevi, necessita di verifiche e rielaborazioni frequenti e si presta elettivamente a pratiche di tipo concertativo - negoziale. In particolare, la componente strutturale del PTCP comprende le disposizioni pertinenti al valore e all'efficacia di piano unico, ivi incluse le indicazioni progettuali strategiche di assetto concernenti la grande organizzazione del territorio (aree protette esistenti e proposte, rete ecologica, grandi infrastrutture a rete e puntiformi, polarità e sistemi di centralità, grandi aree specializzate sia industriali -ASI -che terziarie, criteri di dimensionamento dei carichi insediativi, strategie di sviluppo locale). Esse sono ritenute valide a tempo indeterminato o perché riferite a criteri e principi fondamentali assunti come riferimenti costitutivi delle azioni per il governo del territorio (tutela del patrimonio culturale, ambientale e paesaggistico; sicurezza delle comunità

insediate; dotazioni infrastrutturali di base ecc.), o perché assunte come telaio strategico delle azioni di riqualificazione e/o trasformazione dell'assetto attuale da perseguire in forme concertate e partecipate nelle politiche dei prossimi decenni.

Di conseguenza, nell'ambito delle disposizioni strutturali il PTCP:

- Delimita ricognitivamente le aree caratterizzate da omogenei livelli di *biodiversità*, di *valore paesaggistico*, di *rischio*, con corrispondenti definizioni normative;
- Definisce una *rete ecologica* come sistema di ricomposizione delle aree (individuate tenendo conto delle aree già protette e di quelle da proteggere) che vanno tutelate/valorizzate anche mediante interventi trasformativi di rinaturalizzazione totale o parziale per recuperare gradi accettabili di continuità fra le aree verdi;
- Localizza indicativamente polarità e centralità;
- Definisce criteri di localizzazione e/o delimitazione per distretti specializzati (aree industriali, grande distribuzione, ecc.);
- Traccia indicativamente le grandi infrastrutture a rete e localizza indicativamente i grandi impianti infrastrutturali;
- Individua gli Ambiti Identitari Territoriali, fondati sulle Unità di Paesaggio e gli STS, per ciascuno dei quali indica gli obiettivi generali di sviluppo e di qualità paesaggistica con gli indirizzi conseguenti che i Comuni recepiranno nei PUC;
- Propone indirizzi strategici per le politiche locali.

La componente programmatica consiste invece nella indicazione dei progetti prioritari da porre in attuazione a breve termine in ordine alla valorizzazione ambientale ed alla realizzazione delle scelte di assetto, nonché nella individuazione dei riferimenti e delle procedure per la pianificazione comunale e per la costruzione concertata di strategie sostenibili di sviluppo locale.

Nell'ambito delle disposizioni programmatiche, pertanto, il PTCP:

- Localizza i progetti, eventualmente concertati con i Comuni e le altre istituzioni necessarie, da realizzare nel breve periodo sulla base di scelte di priorità e di una attendibile valutazione di risorse e capacità operative; a ciascuno di essi corrisponderà una scheda contenente lineamenti di studio di fattibilità progettuale (essa potrebbe costituire il protocollo di base per intese programmatico - attuative con le istituzioni pubbliche e gli eventuali partner privati);
- Individua i sottoinsiemi, anche distinti per specifici tematismi (eventuali PIP, PEEP ecc. consortili), in cui i Comuni dovrebbero, attraverso le Conferenze d'Ambito, coordinarsi nella redazione dei PUC.

Sin dalla *proposta preliminare* della precedente versione del PTCP venivano enunciati, con riferimento al tema specifico delle **aree industriali e insediamenti produttivi**, i principali obiettivi della pianificazione territoriale della provincia di Salerno che, nel corso del lavoro di elaborazione del PTCP, hanno trovato conferma e che di seguito, sinteticamente, vengono richiamati:

- Definire criteri localizzativi ed organizzativi coerenti con *l’organizzazione policentrica del reticolo urbano*, nell’ambito della quale le aree per gli insediamenti produttivi si pongono quali elementi nodali di una "rete" di relazioni, complementarità, specificità ed identità;
- Definire criteri distributivi coerenti con il sistema delle *interconnessioni*, da considerare sia nella dimensione fisica (configurazione spaziale e funzionale delle infrastrutture e dei servizi per la mobilità di persone, merci, informazioni, energia e fluidi) che in quella immateriale (interazioni e sinergie di complementarità e di "messa in rete" nei meccanismi gestionali dei processi socio-culturali);
- Razionalizzare, qualificare e potenziare il sistema favorendo, promuovendo e/o prescrivendo politiche di coordinamento e cooperazione intercomunale;
- Governare gli insediamenti della grande distribuzione, indirizzandoli in coerenza con la strategia policentrica di riequilibrio;
- Riquilibrare, articolare e potenziare l’offerta di servizi per il turismo, in relazione all’esigenza di valorizzazione del patrimonio identitario dei siti.

Il comune di Nocera Inferiore rientra nell’ambito territoriale dell’Agro Nocerino Sarnese, per il quale i macro-obiettivi e gli indirizzi proposti in sede provinciale sono i seguenti, selezionati con particolare riferimento alla città di Nocera Inferiore.

RECUPERO E RIQUALIFICAZIONE DEL SISTEMA AMBIENTALE La tutela delle risorse naturalistiche ed agroforestali esistenti lungo i versanti montani/collinari (Pizzo d’Alvano da una parte e Monti Lattari dall’altra), attraverso il coordinamento di azioni molteplici che ne possano consentire una “tutela attiva” nonché la fruizione tanto da parte delle popolazioni locali quanto da parte di turisti ed escursionisti.

RIORGANIZZAZIONE POLICENTRICA E RETICOLARE DEGLI INSEDIAMENTI DELL’AGRO NOCERINOSARNESE

Il contenimento della diffusione edilizia nel territorio extraurbano, sia di tipo areale sia di tipo lineare lungo la viabilità; Il contenimento delle espansioni insediative nelle aree ricadenti nella “zona gialla” del Piano di Emergenza Vesuvio, a favore di calibrate ipotesi di espansione lungo la

direttrice Mercato S. Severino-Sarno (con particolare riferimento ai comuni di Mercato S. Severino, Bracigliano, Siano, S. Valentino Torio, Sarno), anche con programmi di delocalizzazione; La riorganizzazione, riqualificazione e messa a norma della struttura insediativa lungo la direttrice Scafati-Nocera, al fine di: - evitare espansioni insediative che potrebbero determinare ulteriori saldature tra i diversi insediamenti; - ripristinare condizioni di ordine nelle destinazioni urbanistiche tra aree residenziali ed aree/ funzioni produttive; - incentivare la delocalizzazione delle funzioni produttive inconciliabili con il tessuto residenziale quali attività industriali e di media e grande distribuzione di vendita in specifiche aree attrezzate, ubicate in posizioni strategiche rispetto alle principali reti per la mobilità promuovendo il ritorno, nell’ambito dei contesti abitativi, dei negozi di quartiere, delle botteghe artigiane, dei servizi di supporto alla famiglia e delle attività ludiche e ricreative per giovani e anziani; - riconvertire le aree e/o i contenitori dismessi, privilegiando e prescrivendo in quota parte la localizzazione di funzioni urbane ed il recupero e/o l’adeguamento degli standard delle aree attrezzate per il verde, la fruizione culturale, lo sport ed il tempo libero anche di scala intercomunale, ponendo la necessaria attenzione alle relazioni visive e funzionali con lo spazio urbano in cui si inseriscono, da progettare in un’ottica unitaria ed integrata; - integrare il sistema degli spazi pubblici e dei servizi collettivi, previa verifica dell’ipotesi di interramento della esistente linea ferroviaria “tirrenica”, tra Scafati e Nocera Inferiore, al fine di recuperare la direttrice a funzioni urbane ordinatrici – parco urbano lineare con localizzazione di servizi qualificanti, pista ciclo-pedonale innestata in un nuovo disegno del verde – con l’utilizzazione delle stazioni come attrezzature collettive oggetto di concessioni per finanza di progetto; La promozione degli interventi di recupero, riqualificazione e completamento del tessuto urbano esistente anche mediante programmi integrati di riqualificazione urbanistica, rivolti tanto al recupero ed alla rivitalizzazione degli insediamenti storici urbani ed extraurbani, quanto alla riqualificazione ed alla eventuale densificazione degli insediamenti recenti; 12 La messa in rete delle diverse centralità mediante l’ottimizzazione della rete infrastrutturale già ricca, con la contestuale riorganizzazione del sistema della mobilità interna alla “città”; La promozione di un distretto turistico in prossimità della localizzazione di servizi, parcheggi e scambiatori intermodali; La distribuzione, su scala d’ambito, di funzioni e polarità di valore comprensoriale, anche attraverso il recupero architettonico e funzionale di manufatti di pregio, la valorizzazione del patrimonio culturale, testimoniale ed ambientale, la previsione di programmi compatibili con le strategie della tutela attiva e dello sviluppo sostenibile. Una precipua programmazione deve essere adottata per: La realizzazione a Nocera Superiore di un Museo Virtuale Archeologico, in cui siano messi in rete tutti i siti archeologici della Campania con la

possibilità di visita virtuale ai siti salienti; La valorizzazione della Cattedrale di S. Prisco alla frazione Vescovado, della Caserma Tofano (Centro espositivo e congressuale), del Palazzo Aurelio Bosco Lucarelli (Centro provinciale per il restauro della fotografia), e del Castello Fienga, con il relativo Parco, a Nocera Inferiore; ♣ La valorizzazione del Battistero paleocristiano di Santa Maria Maggiore e della villa De Ruggiero (sede per attività museali e scientifiche) a Nocera Superiore; La valorizzazione del complesso archeologico di Nuceria Alfaterna con la Necropoli monumentale di Pizzone, il teatro ellenistico romano di Pareti, l’area archeologica di piazza del Corso; La realizzazione di un museo archeologico provinciale dell’Agro nocerino nel convento di S. Antonio a Nocera Inferiore.

METTERE IN RETE RISORSE ED INFRASTRUTTURE Completamento, potenziamento e messa in rete delle aree produttive di interesse sovralocale (Taurana, Fosso Imperatore, Sarno, agglomerati ASI di Fisciano, Mercato S. Severino e Cava de’ Tirreni) e di interesse locale (Scafati, Angri, Pagani, Nocera Inferiore, Castel San Giorgio e San Valentino Torio); Promozione delle filiere più qualificanti nel campo della produzione primaria, industriale, dei servizi ai cittadini ed alle imprese, della logistica.

RIORGANIZZAZIONE E COMPLETAMENTO DEL SISTEMA INFRASTRUTTURALE PER LA MOBILITÀ IN CHIAVE INTERMODALE Potenziamento del sistema della mobilità su gomma mediante il completamento della viabilità alternativa alla SS18, mediante l’adeguamento della viabilità esistente e la realizzazione di nuovi tronchi stradali in modo da consentire il decongestionamento del traffico sulla SS 18 e di agevolare i collegamenti tra le Autostrade A3 ed A30.

2.5 RAPPORTI DI COERENZA CON GLI STRUMENTI PIANIFICATORI: LIVELLO COMUNALE

2.6.1 Rapporti di coerenza con gli strumenti pianificatori: livello Comunale

L’impianto già autorizzato è ubicato in una zona periferica del comune di Nocera Inferiore alla Via Caiano 44 (Sa). Da un punto di vista catastale l’impianto è ubicato al Foglio 1 particelle 3139-1886-1888-1889-1890-1891-1810-1811-1812-1813-1822.

La consistenza immobiliare oggetto della presente nel Piano Urbanistico Comunale adottata con Deliberazione della Giunta Comunale n°57 del 30/03/2015 ed approvato con Delibera di Giunta Comunale n°12 del 28/07/2016 ricadono in area D1 aree attrezzate per attività produttive e relativi possibili ampliamenti.

L'area in oggetto non è interessata da Siti di Interesse Comunitario (SIC), né da Zone di Protezione Speciale (ZPS) secondo quanto indicato dal DPR. 357 del 08/09/1997 e s.m.i.

2.6.2 ZONIZZAZIONE ACUSTICA DELL'AREA INTERESSATA NEL COMUNE DI "Nocera Inferiore"

L'art. 2 del Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 1 marzo 1991 (Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana del 08/03/1991) e successivo D.P.C.M. 14/11/1997, dai titoli rispettivamente **Limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno** e **Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore**, fanno obbligo ai comuni e agli Enti, *ai fini della determinazione dei limiti massimi dei livelli sonori equivalenti, di adottare la classificazione del territorio in zona acustica omogenea (cfr. Tabella seguente).*

Sempre in materia di zonizzazione acustica, **la Legge Quadro sull'Inquinamento Acustico** (Legge 26 ottobre 1995, n. 447 – Supplemento Ordinario alla Gazzetta Ufficiale n. 254 del 30/10/1995) impone ai Comuni (art. 6, comma **a** e comma **b**) la classificazione del territorio comunale secondo i criteri emanati (art. 4, comma a) dalle Regioni competenti. I criteri delle Regioni devono tenere conto delle preesistenti destinazioni d'uso del territorio. Inoltre, le Regioni devono provvedere a definire le modalità, le scadenze e le sanzioni per l'obbligo di classificazione acustica delle zone per i comuni che adottano nuovi strumenti urbanistici generali o particolareggiati (art. 4, comma c).

CLASSE	DESCRIZIONE
I	Aree particolarmente protette: rientrano in questa classe le aree nelle quali la quiete rappresenta un elemento di base per la loro utilizzazione: aree ospedaliere, scolastiche, aree destinate al riposo ed allo svago, aree residenziali rurali, aree di particolare interesse urbanistico, parchi pubblici, ecc.
II	Aree destinate ad uso prevalentemente residenziale: rientrano in questa classe le aree urbane interessate prevalentemente da traffico veicolare locale, con bassa densità di popolazione, con limitata presenza di attività commerciali ed assenza di attività industriali ed artigianali.
III	Aree di tipo misto: rientrano in questa classe le aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione, con presenza di attività commerciali, uffici, con limitata presenza di attività artigianali e con assenza di attività industriali; aree rurali interessate da attività che impiegano macchine operatrici.
IV	Aree di intensa attività umana: rientrano in questa classe le aree urbane interessate da intenso traffico veicolare, con alta densità di popolazione, con elevata presenza di attività commerciali e uffici, con presenza di attività artigianali; le aree in prossimità di strade di grande comunicazione e di linee ferroviarie; le aree portuali; le aree con limitata presenza di piccole industrie.
V	Aree prevalentemente industriali: rientrano in questa classe le aree interessate da insediamenti industriali e con scarsità di abitazioni.
VI	Aree esclusivamente industriali: rientrano in questa classe le aree esclusivamente interessate da attività industriali e prive di insediamenti abitativi.

Tabella 5 – Classi di destinazione d'uso previste nel D.P.C.M. del 14/11/1997.

La stessa Legge Quadro definisce (art. 2, comma 1, lettere e, f, g, ed h) quattro parametri importanti per la lotta all’inquinamento acustico:

- ✓ **Valore limite di emissione:** il valore massimo di rumore che può essere emesso da una sorgente sonora, misurato in prossimità della sorgente stessa.
- ✓ **Valore limite di immissione:** il valore massimo di rumore che può essere immesso da una o più sorgenti sonore nell’ambiente abitativo o nell’ambiente esterno, misurato in prossimità dei ricettori.
- ✓ **Valore di attenzione:** il valore di rumore che segnala la presenza di un potenziale rischio per la salute umana o per l’ambiente.
- ✓ **Valore di qualità:** i valori di rumore da conseguire nel breve, nel medio e nel lungo termine con le tecnologie e le metodiche di risanamento disponibili, per realizzare gli obiettivi di tutela previsti.

Il D.P.C.M. 14 novembre 1997 (Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana del 01/12/1997) recante il titolo “**Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore**” determina i valori limite di emissione, i valori limiti di immissione ed i valori di qualità riportati nelle rispettive Tabelle B, C e D.

Il comune di Nocera Inferiore è dotato di Piano di zonizzazione acustica

L’area del sito di impianto della società ECOSIDER srl ricade all’ interno della classe VI “aree esclusivamente industriali” Per tale area i limiti massimi di immissione di cui alla Tabella 2 del DPCM 14/11/1997 risultano essere 70 dbA nel periodo diurno (6-22) e 70 dbA nel periodo notturno.

2.7 Regime Vincolistico

2.7.1.1 Le aree naturali protette della provincia di Salerno

Le aree naturali protette della provincia di Salerno (ad esclusione di quelle marine) hanno una superficie di circa il 55% sul totale della superficie provinciale (sup. territoriale della provincia di Salerno = 491.000 ha circa, sup. territoriale aree protette della provincia di Salerno = 273.000 ha circa). Se a queste superfici aggiungiamo quella delle aree contigue del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano la complessiva percentuale raggiunge il 77% circa.

Le aree protette presenti sul territorio della provincia di Salerno sono suddivise nelle seguenti tipologie:

- Parco Nazionale;
- Riserva Naturale Statale;
- Area Marina Protetta;
- Parco Naturale Regionale;
- Riserva Naturale Regionale;
- Zona umida di importanza internazionale;
- Siti della Rete Natura 2000;
- altre Aree Naturali Protette (oasi delle associazioni ambientaliste, parchi suburbani, monumenti naturali ecc.).

In dettaglio interessano la provincia di Salerno, interamente o per alcune parti:

- il Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano;
- la Riserva Naturale Statale “Valle delle Ferriere”;
- l’Area Marina Protetta di “Punta Campanella”;
- il Parco Naturale Regionale dei Monti Picentini;
- il Parco Naturale Regionale dei Monti Lattari;
- il Parco Naturale Regionale del Fiume Sarno;
- la Riserva Naturale Regionale di Foce Sele-Tanagro;
- la Riserva Naturale Regionale dei Monti Eremita-Marzano;
- la Zona umida del medio corso del fiume Sele-Serre Persano.

A far parte del sistema delle aree naturali protette provinciali vi sono anche alcune aree (per lo più oasi delle associazioni ambientaliste) a gestione sia pubblica, istituite cioè con leggi regionali o provvedimenti equivalenti, che privata, istituite con provvedimenti formali pubblici o con atti contrattuali quali concessioni o forme equivalenti. Tra queste aree vi sono:

- il Parco Naturale “Diecimare”;
- il Parco intercomunale del Monte Polveracchio;
- il Bosco Camerine;
- il Bosco Croce;
- l’Oasi delle Grotte del Bussento di Morigerati;
- l’Oasi dunale di Torre di Mare;
- l’Oasi del Frassineto “Valle dell’Irno”.

Dal riscontro di tale elenco, si rileva che nessuna di queste aree interessa la zona oggetto di studio.

2.1.1.1 La Rete “Natura 2000” in provincia di Salerno

La Rete “Natura 2000” della Provincia di Salerno è costituita da **15 Zone di Protezione Speciale (ZPS)** ai sensi della Direttiva 79/409/CEE “Uccelli” e da **44 Siti di Importanza Comunitaria** proposti (pSIC) ai sensi della Direttiva 92/43/CEE “Habitat”. Di queste aree alcune sono interamente ricomprese nel territorio della provincia di Salerno altre interessano sia quest’ultima che i territori delle province limitrofe di Napoli o Avellino. La maggior parte dei pSIC in questione è caratterizzata da almeno un tipo di habitat naturale e/o specie prioritari ai sensi dell’articolo 1 della direttiva 92/43/CEE. Di tutte le aree facenti parte della Rete “Natura 2000” della provincia di Salerno solo 6 non sono incluse, in tutto o in parte, in porzioni di territorio già tutelate sulla base di normative nazionali o regionali di conservazione di aree ad elevato valore naturalistico ed ambientale (parchi naturali, riserve naturali, ecc.).

Denominazione Sito "Natura 2000"	(*)	Province Interessate	Superficie (ha)	Altra Area Naturale Protetta interessata
ZPS-IT8030011 - Fondali marini di Punta Campanella e Capri		SA - NA	8491	Riserva Marina Protetta Punta Campanella
ZPS-IT8040021 - Picentini		SA - AV	63728	Parco Regionale Monti Picentini
ZPS-IT8050008 - Capo Palinuro		SA	156	Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano
ZPS-IT8050009 - Costiera Amalfitana tra Maiori e il Torrente Bonea		SA	325	Parco Regionale Monti Lattari
ZPS-IT8050020 - Massiccio del Monte Eremita		SA	10570	Riserva Regionale Monti Eremita - Marzano
ZPS-IT8050021 - Medio Corso del Fiume Sele-Persano		SA	1515	Riserva Regionale Fiume Sele - Tanagro
ZPS-IT8050036 - Parco marino di S.Maria di Castellabate		SA	5019	Area di Reperimento per area protetta
ZPS-IT8050037 - Parco marino di Punta degli Infreschi		SA	4914	Area di Reperimento per area protetta
ZPS-IT8050045 - Sorgenti del Vallone delle Ferriere d'Amalfi		SA	459	Parco Regionale Monti Lattari
ZPS-IT8050046 - Monte Cervati e Dintorni		SA	36912	Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano
ZPS-IT8050047 - Costa tra Marina di Camerota e Policastro Bussentino		SA	3276	Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano
ZPS-IT8050048 - Costa tra Punta Tresino e le Ripe Rosse		SA	2841	Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano
ZPS-IT8050053 - Monti Soprano, Vesole e Gole del Fiume Calore Salernitano		SA	5974	Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano
ZPS-IT8050055 - Alburni		SA	25367	Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano
ZPS-IT8050056 - Fiume Irno		SA	97	
SIC-IT8030008 - Dorsale dei Monti Lattari	*	SA - NA	14564	Parco Regionale Monti Lattari
SIC-IT8030011 - Fondali Marini di Punta Campanella e Capri	*	SA - NA	8491	Parzialmente incluso nella AMP P. Campanella
SIC-IT8040009 - Monte Accellica	*	SA - AV	4795	Parco Regionale Monti Picentini
SIC-IT8040010 - Monte Cervialto e Montagnone di Nusco	*	SA - AV	11884	Parco Regionale Monti Picentini
SIC-IT8040011 - Monte Terminio	*	SA - AV	9359	Parco Regionale Monti Picentini
SIC-IT8040013 - Monti di Lauro	*	SA - AV	7040	Parzialmente incluso nel Parco Regionale Fiume Samo
SIC-IT8050001 - Alta Valle del Fiume Bussento	*	SA	625	Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano
SIC-IT8050002 - Alta Valle del Fiume Calore Lucano (Salernitano)	*	SA	4668	Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano
SIC-IT8050006 - Balze di Teggiano	*	SA	1201	Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano
SIC-IT8050007 - Basso Corso del Fiume Bussento		SA	414	Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano
SIC-IT8050008 - Capo Palinuro		SA	156	Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano
SIC-IT8050010 - Fasce Litoranee a Destra e a Sinistra del Fiume Sele	*	SA	630	Riserva Naturale Regionale Foce Sele - Tanagro
SIC-IT8050011 - Fasce interne di Costa degli Infreschi e della Masseta		SA	701	Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano
SIC-IT8050012 - Fiume Alento		SA	3024	Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano
SIC-IT8050013 - Fiume Mingardo	*	SA	1638	Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano
SIC-IT8050016 - Grotta di Morigerati		SA	3	Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano
SIC-IT8050017 - Isola di Licosia		SA	5	

SIC-IT8050018 - Isolotti Li Galli		SA	69	
SIC-IT8050019 - Lago Cessuta e Dintorni	*	SA	546	
SIC-IT8050020 - Massiccio del Monte Eremita	*	SA	10570	Riserva Naturale Regionale Monti Eremita - Marzano
SIC-IT8050022 - Montagne di Casalbuono	*	SA	17123	Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano
SIC-IT8050023 - Monte Bulgheria	*	SA	2400	Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano
SIC-IT8050024 - Monte Cervati, Centaurino e Montagne di Laurino	*	SA	27898	Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano
SIC-IT8050025 - Monte della Stella	*	SA	1179	Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano
SIC-IT8050026 - Monte Licosa e Dintorni	*	SA	1096	Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano
SIC-IT8050027 - Monte Mai e Monte Monna	*	SA - AV	10116	Parco Regionale Monti Picentini
SIC-IT8050028 - Monte Motola	*	SA	4690	Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano
SIC-IT8050030 - Monte Sacro e Dintorni	*	SA	9634	Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano
SIC-IT8050031 - Monte Soprano e Monte Vesole	*	SA	5674	Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano
SIC-IT8050032 - Monte Tresino e Dintorni	*	SA	1339	Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano
SIC-IT8050033 - Monti Alburni	*	SA	23621	Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano
SIC-IT8050034 - Monti della Maddalena	*	SA	8511	
SIC-IT8050036 - Parco Marino di S.Maria di Castellabate	*	SA	5014	
SIC-IT8050037 - Parco Marino di Punta degli Infreschi	*	SA	4914	
SIC-IT8050038 - Pareti Rocciose di Cala del Cefalo	*	SA	38	Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano
SIC-IT8050039 - Pineta di Sant'Iconio		SA	358	Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano
SIC-IT8050040 - Rupi Costiere della Costa degli Infreschi e della Masseta		SA	273	Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano
SIC-IT8050041 - Scoglio del Mingardo e Spiaggia di Cala del Cefalo		SA	71	Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano
SIC-IT8050042 - Stazione a Genista Cilentana di Ascea		SA	5	Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano
SIC-IT8050049 - Fiumi Tanagro e Sele	*	SA - AV	3677	Riserva Naturale Regionale Foce Sele - Tanagro
SIC-IT8050050 - Monte Sottano	*	SA	212	Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano
SIC-IT8050051 - Valloni della Costiera Amalfitana	*	SA - NA	227	Parco Regionale Monti Lattari
SIC-IT8050052 - Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia	*	SA - AV	14307	Parco Regionale Monti Picentini
SIC-IT8050054 - Costiera Amalfitana tra Maiori e il Torrente Bonea	*	SA	413	Parco Regionale Monti Lattari
(*) Presenza nel SIC di almeno un tipo di habitat naturale e/o specie prioritari ai sensi dell'articolo 1 della direttiva 92/43/CEE				

Tabella 1 – Elenco pSIC e ZPS della Provincia di Salerno.

Dal riscontro di tale elenco, si rileva che nessuna di queste aree interessa la zona oggetto di studio.

I siti SIC più prossimi al sito sono:

- a Sud - Sito IT8030008 “Dorsale dei Monti Lattari” a circa 2,5 km;

2.1.1.2 Importanti Birds Areas (Aree Importanti per gli Uccelli)

L’acronimo IBA – Important Birds Areas – identifica i luoghi strategicamente importanti per la conservazione delle oltre 9.000 specie di uccelli ed è attribuito da BirdLife International, l’associazione internazionale che riunisce oltre 100 associazioni ambientaliste e protezioniste (tra cui in Italia la LIPU).

Nate dalla necessità di individuare le aree da proteggere attraverso la direttiva Uccelli 409/79, che già prevedeva l’individuazione di “Zone di Protezione Speciali per la Fauna”, le aree IBA rivestono oggi grande importanza per lo sviluppo e la tutela delle popolazioni di uccelli che vi risiedono stanzialmente o stagionalmente.

Le aree IBA, per le caratteristiche che le contraddistinguono, rientrano spessissimo tra le zone protette anche da altre direttive europee o internazionali come, ad esempio, la convenzione di Ramsar.

Pertanto, ad integrazione delle ZPS vanno considerate le **IBA** (Important Bird Areas) ossia le aree importanti per gli uccelli individuate nel 2° “Inventario I.B.A.”, in cui la LIPU ha identificato in Italia 172 IBA. Di queste aree 5 interessano il territorio della provincia di Salerno sovrapponendosi parzialmente alle ZPS designate ai sensi della Direttiva 79/409/CEE “Uccelli”:

- 132 – “Media Valle del Sele”;
- 133 – “Monti Picentini”;
- 134 – “Monte Cervati”;
- 140 – “Costa tra Marina di Camerota e Policastro Bussentino”.

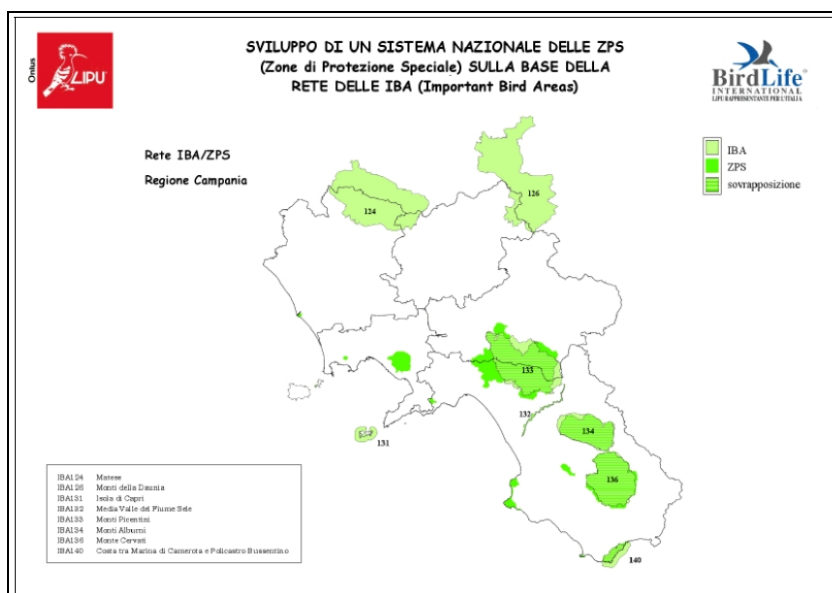


Figura 8 – Aree IBA

L’area nella quale si prevede la realizzazione dell’impianto oggetto del presente studio non rientra in nessuna delle aree protette elencate.

2.1.2 Regime Vincolistico

2.1.2.1 Zone a rischio frana e a rischio alluvione

Secondo le cartografie del Piano Stralcio per l’Assetto Idrogeologico dell’Autorità di Bacino Campania Centrale, l’area in cui si prevede la localizzazione dell’impianto si colloca all’esterno di:

- Fasce Fluviali – l’area oggetto di studio non rientra in nessuna delle fasce fluviali;
- Aree a Rischio Idraulico – l’area oggetto di studio non rientra aree a rischio idraulico;
- Rischio Frana – l’area oggetto di studio non rientra in aree a rischio frana;
- Pericolosità da Frana – l’impianto in oggetto non rientra in aree a pericolosità da frana .

A seguito di quanto sopra, l’impianto non causa problematiche idrogeologiche nell’area; infatti l’area è totalmente pianeggiante al contorno, quindi stabile da un punto di vista alluvionale ed idrogeologico.

2.1.2.2 Vincoli Paesaggistici

I **beni paesaggistici della Provincia di Salerno** sono sostanzialmente rappresentati dalle **aree** e dagli **immobili** indicati nell’**art. 136** (come individuati ai sensi degli artt. da 138 a 141) e dalle aree indicate all’**art. 142** del D.Lgs. 42 del 22/01/2004 “Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio” come modificato ed integrato dal D.Lgs. 156 e 157 del 24/03/2006.

In particolare gli immobili e le aree di notevole interesse pubblico assoggettate a vincolo paesaggistico con apposito provvedimento amministrativo (Decreto Ministeriale) ex **art. 136 del D.Lgs 42/2004** e s.m.i. sono:

COMUNE	ESTREMI	LOCALITA'
Acerno	D.M. 28.03.1985	Area montuosa comprendente i Monti Picentini - Vetta Monte Polveracchio e versante sud del Monte Cervialto - Versante est del M. Accellica
Agropoli	D.M. 25.11.1957	Zona del Viale Carmine Rossi e terreni a valle
Agropoli	D.M. 12.08.1967	Fascia costiera (Scoglio di Trentova) - amplia la zona del D.M. 25.11.1957
Agropoli	D.M. 28.03.1985	Area costiera cilentana nord - amplia la zona del D.M. 12.08.1967
Amalfi	D.M. 22.11.1955	Intero territorio comunale (vincolo integrato dal D.M. 28.03.1985)
Amalfi	D.M. 28.03.1985	Costiera Amalfitana comprendente gli interi territori comunali di Amalfi, Atrani, Cetara, Conca dei Marini, Furore, Maiori, Minori, Positano, Praiano, Ravello, Scala, Tramonti, e Vietri Sul Mare
Ascea	D.M. 10.10.1967	Zona costiera e collinare
Ascea	D.M. 28.03.1985	Area costiera e collinare - comprende la zona del D.M. 10.10.1967
Atrani	D.M. 22.09.1960	Intero territorio comunale (vincolo integrato dal D.M. 28.03.1985)
Atrani	D.M. 28.03.1985	Costiera Amalfitana comprendente gli interi territori comunali di Amalfi, Atrani, Cetara, Conca dei Marini, Furore, Maiori, Minori, Positano, Praiano, Ravello, Scala, Tramonti, e Vietri Sul Mare
Battipaglia	D.M. 22.07.1968	Fascia costiera
Bellizzi	D.D.R.C. 07.07.2011	Rilevanza paesaggistica torrente Vallemonio
Buccino	D.M. 18.05.1999	Centro Storico
Camerota	D.M. 13.02.1959	Zona meridionale a valle della strada da Palinuro e vicinale S. Antonio (vincolo integrato dal D.M. 28.03.1985)
Camerota	D.M. 28.03.1985	Area costiera comprendente la costa cilentana meridionale

Campagna	D.M. 29.11.1993	Fiume Sele - Oasi di Persano - (Istituita nel 1977 per la protezione faunistica)
Capaccio	D.M. 07.06.1967	Fascia costiera e terreni a valle della strada statale n° 166 e strada statale n° 18
Casalvelino	D.M. 02.11.1968	Fascia costiera e zona collinare a valle della SS. 267
Castellabate	D.M. 04.07.1966	Intero territorio comunale (vincolo integrato dal D.M. 28.03.1985)
Castellabate	D.M. 28.03.1985	Area costiera cilentana nord
Castel San Giorgio	D.M. 22.12.1987	Collina del Drago
Cava De' Tirreni	D.M. 12.06.1967	Intero territorio comunale (esclusa una piccola zona)
Centola	D.M. 23.10.1956	Fascia costiera della zona di Capo Palinuro
Centola	D.M. 02.11.1968	Zona costiera - comprendente la zona del D.M. 23/10/1956
Centola	D.M. 28.03.1985	Area costiera comprendente la costa cilentana meridionale - amplia le zone dei DD.MM. 23/10/1956 e 02.11.1968
Celara	D.M. 01.12.1961	Intero territorio comunale (vincolo integrato dal D.M. 28.03.1985)
Cetara	D.M. 28.03.1985	Costiera Amalfitana comprendente gli interi territori comunali di Amalfi, Atrani, Cetara, Conca dei Marini, Furore, Maiori, Minori, Positano, Praiano, Ravello, Scala, Tramonti, e Vietri Sul Mare
Conca dei Marini	D.M. 24.05.1958	Zona a valle S.S. della Costiera Amalfitana
Conca dei Marini	D.M. 29.09.1960	Intero territorio comunale - comprende la zona del D.M. 24.05.1958 (vincolo integrato dal D.M. 28.03.1985)
Conca dei Marini	D.M. 28.03.1985	Costiera Amalfitana comprendente gli interi territori comunali di Amalfi, Atrani, Cetara, Conca dei Marini, Furore, Maiori, Minori, Positano, Praiano, Ravello, Scala, Tramonti, e Vietri Sul Mare
Corbara	D.M. 22.07.1968	Intero territorio comunale
Eboli	D.M. 02.11.1968	Fascia costiera
Furore	D.M. 15.09.1960	Intero territorio comunale (vincolo integrato dal D.M. 28.03.1985)
Furore	D.M. 28.03.1985	Costiera Amalfitana comprendente gli interi territori comunali di Amalfi, Atrani, Cetara, Conca dei Marini, Furore, Maiori, Minori, Positano, Praiano, Ravello, Scala, Tramonti, e Vietri Sul Mare
Giffoni Vallepiana	D.M. 28.03.1985	Area montuosa comprendente i Monti Picentini - Versante M. Accellica
Ispani	D.M. 30.12.1966	Fascia costiera
Maiori	D.M. 16.07.1952	Terreni a valle della Strada Provinciale Maiori-Cetara
Maiori	D.M. 01.12.1961	Estensione vincolo all'intero territorio comunale (vincolo integrato dal D.M. 28.03.1985)
Maiori	D.M. 28.03.1985	Costiera Amalfitana comprendente gli interi territori comunali di Amalfi, Atrani, Cetara, Conca dei Marini, Furore, Maiori, Minori, Positano, Praiano, Ravello, Scala, Tramonti, e Vietri Sul Mare
Mercato San Severino	D.M. 08.11.1973	Parte del territorio comunale (Zona collinare)
Minori	D.M. 08.10.1960	Intero territorio comunale (vincolo integrato dal D.M. 28.03.1985)
Minori	D.M. 28.03.1985	Costiera Amalfitana comprendente gli interi territori comunali di Amalfi, Atrani, Cetara, Conca dei Marini, Furore, Maiori, Minori, Positano, Praiano, Ravello, Scala, Tramonti, e Vietri Sul Mare
Monte San Giacomo	D.M. 28.03.1985	Area montuosa comprendente il Massiccio del Cervati - Vetta e versante M. Cerasuolo
Montecorice	D.M. 20.03.1969	Fascia costiera

Montecorice	D.M. 28.03.1985	Area costiera cilentana nord - amplia la zona del D.M. 20.03.1969
Nocera Inferiore	D.M. 08.06.1971	Collina del Parco e del Castello
Piaggine	D.M. 28.03.1985	Area montuosa comprendente il Massiccio del Cervati - Versante ovest M. Cerasuolo
Pisciotta	D.M. 08.11.1968	Fascia costiera
Pollica	D.M. 09.04.1969	Aree site nel Comune di Pollica corrispondenti alle propaggini collinari prossime alla S.S. n. 267, centri abitati di Pollica, Canicchio, Galdo e Celso, terreni prossimi alla strada di accesso al paese
Pollica	D.M. 28.03.1985	Area costiera cilentana nord - amplia la zona del D.M. 09.04.1969
Pontecagnano Faiano	D.M. 22.02.1970	Fascia costiera
Positano	D.M. 23.01.1954	Intero territorio comunale (vincolo integrato dal D.M. 28.03.1985)
Positano	D.M. 28.03.1985	Costiera Amalfitana comprendente gli interi territori comunali di Amalfi, Atrani, Cetara, Conca dei Marini, Furore, Maiori, Minori, Positano, Praiano, Ravello, Scala, Tramonti, e Vietri Sul Mare
Postiglione	D.M. 29.11.1993	Fiume Sele - Oasi di Persano - (Istituita nel 1977 per la protezione faunistica)
Praiano	D.M. 10.06.1957	Intero territorio comunale (vincolo integrato dal D.M. 28.03.1985)
Praiano	D.M. 28.03.1985	Costiera Amalfitana comprendente gli interi territori comunali di Amalfi, Atrani, Cetara, Conca dei Marini, Furore, Maiori, Minori, Positano, Praiano, Ravello, Scala, Tramonti, e Vietri Sul Mare
Ravello	D.M. 16.12.1957	Parte del territorio comunale
Ravello	D.M. 16.06.1966	Intero territorio comunale (vincolo integrato dal D.M. 28.03.1985)
Ravello	D.M. 28.03.1985	Costiera Amalfitana comprendente gli interi territori comunali di Amalfi, Atrani, Cetara, Conca dei Marini, Furore, Maiori, Minori, Positano, Praiano, Ravello, Scala, Tramonti, e Vietri Sul Mare
Rofrano	D.M. 28.03.1985	Area montuosa comprendente il Massiccio del Cervati
Salerno	D.M. 27.02.1957	Zona del Castello
Salerno	D.M. 17.05.1957	Fascia costiera tra il fiume Irno ed il torrente Mercatello
Salerno	D.M. 15.09.1971	Località Mazzo della Signora
Salerno	D.M. 31.08.1993	Parte del territorio comunale
San Giovanni a Piro	D.M. 14.07.1969	Fascia costiera
San Giovanni a Piro	D.M. 28.03.1985	Area costiera comprendente la costa cilentana meridionale - amplia la zona del D.M. 14.07.1969
San Mauro Cilento	D.M. 14.06.1968	Fascia costiera
San Mauro Cilento	D.M. 28.03.1985	Area costiera cilentana nord - amplia la zona del D.M. 14.06.1968
Santa Marina	D.M. 16.06.1966	Fascia costiera
Sant'Egidio del Monte Albino	D.M. 21.10.1968	Parte del territorio comunale
Sanza	D.M. 28.03.1985	Area montuosa comprendente il Massiccio del Cervati - Vetta e versante M. Cervati
Sapri	D.M. 20.07.1966	Zona costiera
Sassano	D.M. 28.03.1985	Area montuosa comprendente il Massiccio del Cervati - Zona alta
Scala	D.M. 21.01.1957	Intero territorio comunale (vincolo integrato dal D.M. 28.03.1985)

		28.03.1985)
Scala	D.M. 28.03.1985	Costiera Amalfitana comprendente gli interi territori comunali di Amalfi, Atrani, Cetara, Conca dei Marini, Furore, Maiori, Minori, Positano, Praiano, Ravello, Scala, Tramonti, e Vietri Sul Mare
Serre	D.M. 29.11.1993	Fiume Sele - Oasi di Persano - (Istituita nel 1977 per la protezione faunistica)
Teggiano	D.M. 10.02.1967	Parte del territorio comunale (vincolo modificato dal D.P.G.R.C. n. 7945 22.11.1979)
Teggiano	D.P.G.R.C. n. 7945 22.11.1979	Parte del territorio comunale
Tramonti	D.M. 13.02.1968	Intero territorio comunale (vincolo integrato dal D.M. 28.03.1985)
Tramonti	D.M. 28.03.1985	Costiera Amalfitana comprendente gli interi territori comunali di Amalfi, Atrani, Cetara, Conca dei Marini, Furore, Maiori, Minori, Positano, Praiano, Ravello, Scala, Tramonti, e Vietri Sul Mare
Valle dell'Angelo	D.M. 28.03.1985	Area montuosa comprendente il Massiccio del Cervati - Vetta M. Faiatella e Cima Di Mercori
Vibonati	D.M. 07.06.1967	Fascia costiera
Vietri sul Mare	D.M. 15.12.1960	Intero territorio comunale esclusi alcuni immobili del foglio 5 del catasto urbano (vincolo integrato ed ampliato dal D.M. 28.03.1985)
Vietri sul Mare	D.M. 28.03.1985	Costiera Amalfitana comprendente gli interi territori comunali di Amalfi, Atrani, Cetara, Conca dei Marini, Furore, Maiori, Minori, Positano, Praiano, Ravello, Scala, Tramonti, e Vietri Sul Mare

Fonte Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici di Salerno ed Avellino

Figura 9 – Immobili e aree della Provincia di Salerno vincolate (ex. art. 136 D.Lgs. 42/04).

Invece le “Aree tutelate per legge” **ex art. 142 del D.Lgs. 42/2004** e s.m.i. sono:

- a) i territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare;
- b) i territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi;
- c) i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna;
- d) le montagne per la parte eccedente 1.600 metri sul livello del mare per la catena alpina e 1.200 metri sul livello del mare per la catena appenninica e per le isole;
- e) i ghiacciai e i circhi glaciali;
- f) i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi;
- g) i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227;

-
- h) le aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici;
 - i) le zone umide incluse nell'elenco previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 13 marzo 1976, n. 448;
 - j) i vulcani;
 - k) le zone di interesse archeologico individuate alla data di entrata in vigore del Codice.

Sono altresì considerati beni paesaggistici gli immobili e le aree tipizzati, individuati e sottoposti a tutela dai piani paesaggistici previsti dagli articoli 143 e 156 del “Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio”.

Il sito in oggetto non ricade in alcun ambito territoriale di tutela delle leggi riportate e, per quanto concerne il patrimonio di valore storico, artistico ed architettonico, sottoposto a vincolo ai sensi del D.Lgs n. 42/04 "Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio" non presenta vincoli che possano entrare in contrasto con esso.

2.8 COMPATIBILITÀ DEL PROGETTO CON IL QUADRO PROGRAMMATICO

3 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

3.1 PROFILO DEL PROPONENTE

La società Ecosider srl con sede operativa in Nocera Inferiore alla Via Caiano 44 opera nel campo della gestione dei rifiuti speciali.

Essa risulta essere in possesso di:

- Decreto di Esclusione dalla Procedura di Via n°621 del 07/07/2009
- Autorizzazione all' esercizio dell' attività per un impianto di stoccaggio e recupero di rifiuti speciali non pericolosi ai sensi dell' art 208 del D.lgs 152/06 giusto Decreto Dirigenziale n° 39 del 24/03/2016 e Decreto Dirigenziale n°210 del 16/12/2016

3.2 DESCRIZIONE DELL’IMPIANTO ESISTENTE ED AUTORIZZATO AI SENSI DELL’ART 208 DEL D.LGS 152/06 E S.M.I

3.2.1 Inquadramento territoriale

L’impianto in oggetto è ubicato in una zona periferica del comune di Nocera Inferiore (Sa), distante dal centro abitato, così come si evince dall’inquadramento L’impianto già autorizzato è ubicato in una zona periferica del comune di Nocera Inferiore alla Via Caiano 44 (Sa). Da un punto di vista catastale l’impianto è ubicato al Foglio 1 particelle 3139-1886-1888-1889-1890-1891-1810-1811-1812-1813-1822.

Nel vigente Piano Regolatore Generale del Comune di Nocera Inferiore adeguato al Piano Urbanistico Territoriale tali particelle ricadono in zona omogenea S.c Verde pubblico attrezzato e sport di tipo c) verde pubblico e sport di progetto. Le medesime particelle nella proposta del Piano Urbanistico Comunale adottata con Deliberazione della Giunta Comunale n°57 del 30/03/2015, ricadono in area D1 aree attrezzate per attività produttive e relativi possibili ampliamenti.

L’area in oggetto non è interessata da Siti di Interesse Comunitario (SIC), né da Zone di Protezione Speciale (ZPS) secondo quanto indicato dal DPR. 357 del 08/09/1997 e s.m.i.

3.2.2 LAY-OUT DI LAVORAZIONE

AREE COPERTE

L’area coperta sarà costituita da :

- Corpo Uffici e servizi sarà realizzato tramite la posa in opera di blocchi prefabbricati amovibili all’ interno avremo questa suddivisione:
 1. Ufficio 1 mq 17,86
 2. Ufficio 2 mq 17,86
 3. Ufficio 3 mq 11,40
 4. Ufficio 4 mq 11,40
- ufficio pesa mq 14,40

AREE SCOPERTE

Per le aree scoperte adibite all’attività di stoccaggio dei rifiuti recuperabili e delle MPS si prevede la seguente organizzazione.

- Area stoccaggio Mps rottami ferrosi mq 836,55
- Area stoccaggio Mps rottami non ferrosi mq 133,36
- Area di messa in riserva codice cer 120199 (banda stagnata) mq 189,59
- Area di messa in riserva Cer 160106 carcasse bonificate mq 186,00
- Area di messa in riserva Raee mq 186,00
- Area messa in riserva rottami ferrosi mq 950,42
- Area di messa in riserva rottami non ferrosi mq 186,00
- Area parcheggio mq 238,14+103,93+155,11

Si rimanda alle planimetrie tecniche per una maggiore comprensione di quanto descritto.

3.2.3 Descrizione generale del processo di stoccaggio e trattamento rifiuti speciali non pericolosi svolto nell’impianto esistente ed autorizzato

L’attività di stoccaggio e trattamento dei rifiuti che si intende svolgere, con la realizzazione dell’impianto in oggetto, ha come obiettivo finale per la stragrande maggioranza, la preparazione al riciclaggio dei rifiuti pretrattati nell’impianto alle operazioni successive, che possono essere avviate al recupero, riciclo, mentre per i rifiuti prodotti dall’attività di trattamento, il recapito finale è la termovalorizzazione, lo smaltimento finale in discarica.

I rifiuti una volta entrati all’interno dell’impianto della società “Ecosider s.r.l.” verranno preparati e avviati alle fasi di trattamento per recuperare da essi materia prima secondaria, solo i rifiuti oggettivamente non recuperabili vengono smaltiti in discarica o termovalorizzatore.

Dopo le fasi di registrazione sul registro di carico e scarico dei rifiuti si passa ad una preliminare fase di selezione e cernita (per tutte le tipologie di rifiuti trattati nell’impianto) in apposita area, a mezzo di operatori specializzati che dividono i rifiuti per tipologie omogenee suddividendoli in cumuli omogenei merceologicamente. I rifiuti derivanti dalla selezione e cernita che per purezza, composizione, merceologica e stato chimico-fisico non possono essere preparati al riciclaggio come MPS, vanno nel circuito del riciclaggio in altra forma che li rendono ancora rifiuti. **La società si è già adeguata al Reg 333/2011 dell’ Unione Europea che reca i criteri che determinano quando alcuni tipi di rottami metallici cessano di essere rifiuti. “ E’ dotata di un opportuno sistema per il controllo radiometrico dei rifiuti metallici in ingresso, ed applica un sistema di gestione della qualità atto a dimostrare la conformità**

ai criteri dettati dal Reg 333/2011.**Le attività di preparazione al riciclaggio**

La società “Ecosider s.r.l.” intende realizzare un nuovo impianto da adibire allo stoccaggio e trattamento per diverse tipologie di rifiuti pericolosi e non pericolosi.

Le attività di recupero e trattamento rifiuti previste presso l’impianto possono essere essenzialmente ricondotte alle seguenti tipologie:

- selezione/cernita manuale a terra di frazioni recuperabili con o senza riduzione volumetrica (compattazione/triturazione);
- riduzione volumetrica (compattazione/triturazione) di flussi di rifiuti monomateriali o di rifiuti misti destinati a recupero (sia materia prima secondaria che energia) o smaltimento;
- semplice trasbordo di R.A.E.E., rifiuti speciali generici misti o altri flussi di rifiuti speciali non pericolosi;
- stoccaggi (deposito preliminare, messa in riserva) di supporto alla gestione delle attività di lavorazione o di semplice trasbordo dei rifiuti;
- Preparazione al riciclaggio dei R.A.E.E.;

Le fasi del processo produttivo

Le fasi previste per l’impianto in oggetto costituiscono un sistema di pretrattamento dei rifiuti, cioè quell’insieme di operazioni atte a predisporre il materiale alle operazioni successive, che possono essere di trattamento, recupero, riciclo, termovalorizzazione, smaltimento finale.

Se il rifiuto che arriva all’impianto proviene da raccolta differenziata, le tecnologie utilizzate sono più semplici e meno costose, perché il materiale ha già subito un importante processo di selezione all’origine.

I pretrattamenti possono avere come obiettivo:

- ❑ la separazione di frazioni omogenee;
- ❑ il miglioramento della qualità del materiale raccolto;
- ❑ la selezione dello stesso materiale in frazioni con caratteristiche differenti, da inviare a impianti distinti.

Le fasi principali previste per l’impianto in oggetto sono:

- ❑ **Ingresso;**
- ❑ **Pesatura e identificazione rifiuti;**

- **Classificazione per codici CER;**
- **Conferimento nelle aree di stoccaggio provvisorio;**
- **Selezione e cernita;**
- **Disassemblaggio;**
- **Messa in riserva;**
- **Trattamento (Triturazione, Pressatura);**
- **Stoccaggio definitivo;**
- **Trasporto e Recapito finale.**

➤ *Ingresso*

La fase iniziale consiste nell’arrivo dei rifiuti nell’area dell’impianto attraverso l’ausilio di automezzi.

➤ *Pesatura e identificazione rifiuti*

Consiste inizialmente nella effettuazione delle operazioni di pesatura del mezzo conferente e nella verifica della validità dei documenti autorizzativi e dei formulari di accompagnamento, e nella immediata identificazione (per impedire l’ingresso di sostanze non previste).

➤ *Classificazione per codici CER*

Dopo l’identificazione i rifiuti vengono classificati in base ai codici CER per poter poi essere conferiti nelle aree predisposte.

➤ *Conferimento nelle aree di stoccaggio provvisorio*

I rifiuti, una volta identificati e classificati, verranno conferiti nelle aree predisposte in base al codice CER di appartenenza.

➤ *Selezione e cernita*

La linea di selezione consiste nella cernita manuale che determina la separazione dei materiali in modo tale da ottenere cumuli omogenei di materiali da avviare alle successive fasi di pretrattamento o alle aree di stoccaggio predisposte nell’impianto.

I rifiuti, quindi, subiranno una fase di selezione e cernita manuale da parte di operatori specializzati, per determinare la presenza di R.A.E.E., che necessitano di disassemblaggio e di eventuale bonifica di alcune componenti.

➤ *Messa in sicurezza*

Consiste nelle operazioni di bonifica delle parti considerate inquinanti poiché contaminate da sostanze nocive all’ambiente. In questa fase tutte le componenti presenti nel rifiuto considerate “pericolose”, vengono rese “inerti”, ovvero private delle sostanze dannose e destinate alla eliminazione “in sicurezza” utilizzando procedure che riducono al minimo le emissioni e i residui.

➤ *Trattamento*

Durante la fase di trattamento, in base alla tipologia di rifiuto, i materiali possono essere sminuzzati e/o pressati al fine di essere indirizzati al recupero o allo smaltimento.

Nella stragrande maggioranza dei casi, i rifiuti di plastica, legno, carta e cartone subiscono la sola messa in riserva

Le altre tipologie di rifiuti trattati, rottami ferrosi e non ferrosi, apparecchiature, contenitori e attrezzi a prevalenza metallici, dopo il disassemblaggio, la selezione e cernita subiranno adeguamento volumetrico con la pressa cesoia

➤ *Pressatura-cesoiatura*

Alcuni dei differenti materiali ottenuti dai rifiuti sono sottoposti a operazioni di compattazione, al fine di agevolare operazioni di trasporto, immagazzinamento o riutilizzo.

I materiali saranno compattati in balle e pacchi, che saranno particolarmente utili negli impianti di trattamento di materiali selezionati; infatti, in tale modo possono essere facilmente movimentate con semplici carrelli, e permettono di facilitare le operazioni di stoccaggio in magazzini e mezzi di trasporto (camion, treno, ecc.).

➤ *Stoccaggio (Messa in Riserva e Stoccaggio Definitivo)*

Lo stoccaggio comprende le operazioni di raccolta e raggruppamento dei rifiuti in sicurezza, secondo classi omogenee di appartenenze, in luoghi idonei.

I prodotti finali del trattamento saranno stoccati in apposite aree adibite all’interno dell’impianto e saranno osservate le seguenti indicazioni:

- a) i rifiuti saranno stoccati separatamente allo scoperto a seconda delle diverse destinazioni merceologiche, in appositi contenitori e in aree pavimentate
- b) non vi sarà la presenza di rifiuti incompatibili e contatto tra gli stessi, suscettibili cioè di reagire pericolosamente tra di loro o che possano dar luogo alla formazione di prodotti esplosivi, infiammabili o tossici, ovvero allo sviluppo di notevoli quantità di calore;
- c) i rifiuti dopo aver subito le fasi sopra descritte di movimentazioni, selezioni, cernita, triturazione, avranno raggiunto le caratteristiche necessarie per il trasporto al recapito

finale;

- d) lo stoccaggio dei rifiuti avverrà in cumuli omogenei di materiale, e tali cumuli verranno realizzati all’interno dei sacchi, cassoni e contenitori a perfetta tenuta stagna i quali saranno poggiati sulla pavimentazione industriale impermeabile delle aree coperte o scoperte;
- e) la messa in riserva nel modo descritto eviterà il contatto dei rifiuti dal suolo, sottosuolo sottostante e falde idriche;
- f) i rifiuti polverulenti (scorie e trucioli, polveri e sfridi) verranno stoccati all’interno di fusti e/o contenitori chiusi e verranno posizionati in modo da essere sempre protetti dall’azione del vento e dagli agenti atmosferici .

➤ *Messa in riserva*

La messa in riserva rappresenta la fase di stoccaggio dei rifiuti idonei per essere sottoposti ad attività di recupero. La messa in riserva riguarda tutti quei rifiuti che possono essere sottoposti a una delle operazioni di recupero indicate dai punti da R1 a R12 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti) nell’allegato C del D.Lgs. 152/06.

➤ *Stoccaggio definitivo*

Per stoccaggio definitivo si intendono quelle attività di deposito preliminare dei rifiuti prima di essere smaltiti secondo le operazioni da D1 a D14 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti) riportate nell’allegato B del D.Lgs. 152/06.

➤ *Trasporto e Recapito finale*

Questa è l’ultima fase del processo produttivo e consiste nell’uscita del materiale ormai pronto per essere trasportato in impianti di recupero e/o riciclo MPS, oppure per essere trasportati agli impianti di smaltimento.

4.1 DESCRIZIONE DEL CICLO DI TRATTAMENTO DELLE VARIE TIPOLOGIE DEI RIFIUTI

Le aree di conferimento selezione e cernita e messa in riserva dei rifiuti speciali non pericolosi sono individuate sia all’ esterno che all’ interno del capannone. La superficie in ogni caso sarà opportunamente impermeabilizzata tramite posa in opera di massetto in cls con sottostante rete

metallica. Nelle aree esterne per proteggere dall’azione degli agenti atmosferici il materiale stoccato, si prevede la copertura tramite teli di idonea dimensione dei cumuli di rifiuti presenti. In ogni caso le tipologie di rifiuti che la società intende stoccare e recuperare non presentano caratteristiche polverulente e quindi durante le giornate di forte vento non vi sarà il rischio di innalzamento di polveri.

- Rifiuti metallici ferrosi e non ferrosi

Una volta verificata la conformità dei materiali con i CER descritti nel formulario ed effettuata la fase di pesa, entreranno all’interno dell’impianto e verranno stoccati provvisoriamente in apposite aree pavimentate dove avverrà la selezione e cernita manuale al fine di depurarli da eventuali rifiuti non omogenei merceologicamente ai rottami ferrosi e non ferrosi. I rifiuti non omogenei merceologicamente ai rottami ferrosi e non ferrosi verranno stoccati all’interno di appositi contenitori idonei all’uso e smaltiti da ditte autorizzate ai sensi del Dm 406/98, e loro successive modifiche ed integrazioni.

Dopo la fase di selezione e cernita tale tipologia di rifiuti potrà essere stoccata definitivamente nelle apposite aree individuate in planimetria (R13) oppure subire un ulteriore trattamento se le dimensioni sono grandi, in tale caso vengono adeguati volumetricamente con la pressa cesoia (R4). I pacchi di rottami così ridotti volumetricamente presenteranno caratteristiche fisico chimiche adatte per i forni di fusione delle industrie metallurgiche, per il riciclo industriale e commerciale dei rottami.

Il movimento dei rottami all’interno dell’impianto avverrà con gru mobili da piazzale e muletti per il carico e scarico degli stessi.

E’ giusto sottolineare che la società Ecosider srl si è dotata di un sistema di gestione della qualità che preveda il controllo di accettazione dei rifiuti utilizzati, il monitoraggio dei processi e delle tecniche di trattamento, il monitoraggio della qualità dei rottami metallici ottenuti e l’efficacia del monitoraggio delle radiazioni, certificandosi presso un Ente Accreditato nel rispetto di quanto previsto dal Regolamento 333/2011 “recante i criteri che determinano quando alcuni tipi di rottami metallici cessano di essere considerati rifiuti ai sensi della direttiva 2008/98/CE del Parlamento europeo e del Consiglio”.

- R.AE.E.

Su tale tipologia di rifiuto per prima cosa verrà effettuato il controllo con un rivelatore di radioattività in ingresso all’impianto (contatore Geiger o simili) per individuare materiali radioattivi eventualmente presenti tra i rifiuti; successivamente verrà inquadrato il RAEE nella sottospecie indicata nel DLgs 49/2014 (ad esempio Monitor , radio fotocopiatrice etc.), su di esso verrà effettuata la sola messa in riserva R13.

- Parti di Autoveicoli e Simili prive di componenti pericolose

La preparazione al riciclaggio delle carcasse bonificate degli autoveicoli consiste nelle seguenti operazioni. Dapprima viene effettuato un controllo sulle carcasse per verificare se sono state rimosse tutte le componenti pericolose e non (filtri olio, dischi di frizione, gomme, cascami tessili, paraurti), se qualcuna di queste componenti è ancora presente, la ditta provvede all’ulteriore rimozione con personale addetto. Dopo tale fase le carcasse sono conferite con gru mobile all’interno di cassoni scarrabili protetti da teli impermeabili per la protezione dal vento e dalla pioggia; successivamente le carcasse vengono prelevate singolarmente e subiscono un adeguamento volumetrico con la pressa; a questo punto, uscite dalla pressa sono prelevate e trasferite in pacchi di forma cubica e poste nell’area adibita alla messa in riserva delle carcasse già bonificate e coperte con teli impermeabili.

Successivamente le carcasse sono trasferite presso centri di trattamento dotati di mulino trituratore per poi essere sottoposte a una delle operazioni di recupero diretto (R4) presso le fonderie e le acciaierie. Quindi la ditta sulle carcasse degli autoveicoli bonificati effettua attività di trattamento a mezzo adeguamento volumetrico e successiva messa in riserva. In ottemperanza alle norme per la prevenzione dell’inquinamento, l’area è trattata con pavimentazione industriale dotata di opportune pendenze per convogliare le acque al sistema di griglie di raccolta.

- Codice Cer 120199

Con tale codice vengono caratterizzati gli scarti derivanti dal taglio selezione e rifilo di laminati metallici effettuato da industrie che producono imballaggi leggeri o effettuano la lavorazione della banda stagnata o il taglio e la selezione di laminati metallici. Le maggiori industrie del settore produttrici di tale tipologia di rifiuto forniscono alla Ecosider srl all’atto del trasporto e successivo conferimento nell’impianto autorizzato sito in Nocera Inferiore alla Via Caiano 44 certificati di caratterizzazione riportanti tale codice Cer (in allegato alla presente). Una volta

svolte le operazione di registrazione di pesatura e valutata la conformitaà del carico tale rifiuto viene stoccato in un apposita area dedicata, e potrà subire una riduzione volumetrica od in alternativa la sola messa in riserva R13.

3.2.4 Tabella riassuntiva dei rifiuti, delle quantità stoccate e trattate annuali autorizzate Decreto Dirigenziale n° 210 del 16/12/2016

Di seguito è riportato l’elenco dei rifiuti ed i relativi codici C.E.R. (come da D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.), che la società intende gestire nel proprio impianto nonché le varie operazioni cui si intende sottoporre i rifiuti.

Le operazioni di trattamento sono riferite alle categorie di recupero e smaltimento elencate negli Allegati B e C del D.Lgs 152/06 e s.m.i..

I rifiuti che si intendono stoccare e trattare con le procedure semplificate riguardano le seguenti tipologie:

TABELLA RIFIUTI NON PERICOLOSI

Codice Rifiuto	Descrizione	Peso Specifico Tonn/m3	MESSA IN RISERVA R13				ATTIVITA' DI RECUPERO R3-R4			
			Quantità Giornaliere (tonn/giorno)	Quantità annuali (tonn/anno)	Quantità Giornaliere (mc/giorno)	Quantità annuali (mc/anno)	Quantità Giornaliere (tonn/giorno)	Quantità annuali (tonn/anno)	Quantità Giornaliere (Mc/giorno)	Quantità annuali (mc/anno)
[100210]	Scaglie di laminazione	5	1	30	0,2	6	1	30	0,2	6
[110501]	Zinco solido	5	1	30	0,2	6	1	30	0,2	6
[120101]	Limatura e trucioli di materiali ferrosi	5	90	2500	18	500	2	3000	0,4	600
[120102]	Polveri e particolato materiali ferrosi	5	10	400	2	80	5	400	1	80
120199	Rifiuti non specificati altrimenti	5	150	4000	30	800	15	5000	3	1000
[120103]	Limatura e trucioli di materiali non ferrosi	5	30	500	6	100	1	500	0,2	100
[150104]	Imballaggi metallici	5	60	2500	12	500	20	2100	4	420

[160106]	Veicoli fuori uso non contenenti liquidi né altre componenti pericolose	5	90	1200	18	240	10	1100	2	220
[160116]	Serbatoi per gas liquido	5	3	100	0,6	20	1	100	0,2	20
[160117]	Metalli ferrosi	5	200	13.050	40	2610	45	13.050	9	2610
[160118]	Metalli non ferrosi	5	25	300	5	60	10	500	2	100
[160122]	Componenti non specificati altrimenti	5	30	100	6	20	15	100	3	20
[160214]	Apparecchiature fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci da 16 02 09 a 16 02 13	5	3	400	0,6	80	2	300	0,4	60
[160216]	Componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 16 02 15	5	30	400	6	80	2	400	0,4	80
[170401]	Rame, bronzo, ottone	7	30	500	4,3	71,4	3,0	500,0	0,4	71,4
[170402]	Alluminio	2,5	60	5000	24,0	2000,0	4,0	1000,0	1,2	400,0
[170403]	Piombo	5	15	100	3,0	20,0	3,0	100,0	0,4	20,0
[170404]	Zinco	2,5	5	100	2,0	40,0	1,0	100,0	0,4	40,0
[170405]	Ferro e acciaio	5	300	26000	60,0	5200,0	55,0	25960,0	11,0	5192,0
[170406]	Stagno	7,14	2	50	0,3	7,0	1,0	50,0	0,1	7,0
[170407]	Metalli misti	5	60	4000	12	800	1	1000	0,2	200
[170411]	Cavi, diversi da quelli di cui alla voce 17 04 10	5	15	500	3	100	1	500	0,2	100
[191002]	Rifiuti di metalli non ferrosi	5	30	100	6	20	1	100	0,2	20

[191202]	[Metalli ferrosi]	5	60	2000	12	400	1	2000	0,2	400
[191203]	[Metalli non ferrosi]	5	15	200	3	40	2	200	0,4	40
[200136]	Apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci 20 01 21, 20 01 23 e 20 01 35	5	30	200	6	40	2	200	0,4	40
[200140]	Metallo	5	60	2000	12	400	5	2000	1	400
Tot			1405 Tonn/gi orno	66260 Tonn/a nno	292,2 Mc/g	14240,4 Mc/ann o	210 Tonn/gi orno	60320 Tonn/anno	42,1 Mc/giorno	12252,4 Mc/anno

4.2 DESCRIZIONE DELL’ ATTUALE SISTEMA DI CAPTAZIONE E TRATTAMENTO DELLE ACQUE REFLUE

La società Ecosider srl risulta essere in possesso di regolare autorizzazione allo scarico sul suolo inclusa nel Decreto di Autorizzazione all’ Esercizio dell’ attività.

La tipologia delle acque reflue prodotte dalla ditta in oggetto sono differenziate in due tipi:

- acque nere e grigie ;
- acque meteoriche di dilavamento piazzale.

Acque nere e grigie: Le acque nere e grigie, provenienti dai servizi igienici dell’impianto, presenti sia all’ interno del blocco uffici , confluiscono mediante tubazione sottotraccia da 150 mm di diametro in vasca interrata a perfetta tenuta posta nelle vicinanze degli uffici.

La vasca possiede un diametro in pianta di 2.00 mt ed un’altezza di mt 1.50, quindi una capacità volumetrica di circa 4.71 mc.

Periodicamente e/o su chiamata del committente, la predetta vasca sarà svuotata e disinfestata da ditta autorizzata dall’Albo Gestore Rifiuti, che provvederà allo smaltimento dei rifiuti.

Acque meteoriche di dilavamento piazzale: Le acque di dilavamento piazzale sono prodotte dalle acque meteoriche. Tale tipologia di acque reflue a seguito delle precipitazioni raccolgono

tutte le sostanze inquinanti (oli e simili) presenti sulla superficie del piazzale derivanti dallo stoccaggio dei rifiuti e dal transito degli automezzi sul piazzale.

Da tale superficie, opportunamente pavimentata con massetto industriale, a mezzo di adeguate pendenze, le acque reflue di dilavamento, confluiscono in una serie di griglie di raccolta dislocate sull'intera superficie che collegate tra di loro da tubi sottotraccia in PVC da mm 200, immettono il carico idrico captato all'impianto di depurazione e da qui' al recapito finale (scarico sul suolo).

Tipologia e funzionamento dell'impianto di depurazione

La tipologia delle acque piovane di dilavamento formatesi sul piazzale dell'impianto prima di essere scaricate sul suolo, sono sottoposte ad un trattamento depurativo con lo scopo di eliminare gli inquinanti presenti e raggiungere valori delle concentrazioni inquinanti che rispettino la **tab. 3 – dell'allegato 5 alla parte terza del D.Lgs. n. 152/06**. Il trattamento depurativo adottato è del tipo chimico-fisico caratterizzato da un impianto di depurazione suddiviso in due fasi: la prima fase di depurazione (fisica – sedimentazione e disoleazione) avviene in vasche in c.a. poste interrate e fuori terra mentre la fase successiva (chimica- chiariflocculazione) avviene in vasche in acciaio, installate fuori terra.

Le acque reflue prima di giungere all'impianto di depurazione per il trattamento depurativo sono convogliate in un pozzetto di raccolta e derivazione.

La vasca interrata ha una dimensione totale in pianta di 5.80x 3.10 mt, un'altezza interna di 1.80 mt; ed è divisa da setti che danno origine a due vasche interne, in particolare:

- n.1 “vasca di sedimentazione e disoleazione statica” dimensioni 1.50 x 3.10 mt, altezza interna utile di 1.60 mt, capacità volumetrica di 7.40 mc;
- n.1 “vasca di accumulo e sollevamento” di dimensioni 4.20 x 3.10 mt, altezza interna utile di 1.60 mt, capacità volumetrica di 20.80 mc;

La seconda vasca è composta da tre compartimenti collegati al fondo al fine di realizzare un solo bacino di contenimento “vasca di accumulo acque di pioggia e rilancio”. All'uscita del trattamento primario le acque reflue mediante pompa sommersa sono inviate ad una vasca di disoleazione su filtro a coalescenza posta fuori terra di dimensioni 1.20 x 2.20 mt, altezza 2.40 mt per un volume di circa 6.00 mc, successivamente le acque sono convogliate a caduta verso una vasca volano di dimensioni 2.20 x 2.20 mt altezza 2.40 mt per un volume di circa 12.00 mc in modo tale da bilanciare le portate eccedenti quelle di progetto.

Dalla vasca di laminazione le acque sono convogliate mediante elettropompa sommersa all'impianto chimico-fisico.

L'acqua da trattare confluisce nell'apposito vano di reazione, ove sono immessi i reagenti chimici. La miscelazione ottenuta per mezzo di agitatori veloci, garantisce il contatto all'interno della massa e la rapida formazione dei fiocchi di fango; la miscela liquida così ottenuta è convogliata, per tracimazione, all'interno di un sedimentatore di tipo statico, ove si ha la separazione dei fiocchi in sospensione, che vanno ad accumularsi sul fondo conico della vasca stessa sotto forma di fanghi semi-ispessiti, che vengono periodicamente inviati alla fase di disidratazione per mezzo di sacchi drenanti.

Le acque raccolte nella vaschetta della stazione di filtrazione a sacchi vengono inviate in testa all'impianto, mentre le acque chiarificate all'interno del sedimentatore di tipo statico, tracimano a mezzo di un profilo del tipo Thomson accumulandosi in una vaschetta da cui mediante autoclave vengono rilanciate, per un ulteriore affinamento, su filtri a sabbia e carboni attivi. Successivamente l'effluente è inviato al pozzetto di prelievo e da qui ad una vasca di accumulo dove mediante pompa sommersa è recapitato allo scarico finale – scarico sul suolo.

Si prevede in caso di piogge di lunga durata di by-passare l'impianto chimico-fisico inviando le acque, già sottoposte ai pretrattamenti (sedimentazione, disoleazione statica e su filtro a coalescenza) alla filtrazione su sabbia quarzifera e carboni attivi.

Gestione dell'impianto di depurazione

La vasca di sedimentazione primaria in tempo asciutto e con una frequenza periodica trimestrale viene pulita con lo spurgo dei fanghi accumulatisi durante l'esercizio del depuratore, così pure la vasca di disoleazione con filtro a coalescenza. Tali fanghi ed oli sono smaltiti da ditte autorizzate dall'Albo Gestore dei Rifiuti. Mentre i filtri a carboni attivi sono sostituiti o rigenerati con frequenza semestrale.

Inoltre per una corretta gestione dell'impianto ogni tre mesi durante i periodi invernali sono effettuate le analisi sui campioni prelevati a valle dell'impianto di depurazione, ossia dal pozzetto di ispezione ed analisi prima dello scarico finale.

Il tipo di trattamento sopra descritto permette di raggiungere valori delle concentrazioni al di sotto dei parametri specificati nella **tab. 3 – dell'allegato 5 alla parte terza del D.Lgs. n. 152/06.**

Valori limite dei microinquinanti presenti nel nostro scarico che non vengono mai superati:

Tabella 3. Valori limiti di emissione in acque superficiali e in fognatura.

Numer o parametro	SOSTANZE	unità di misura	Scarico in acque superficiali
1	pH		5,5-9,5
2	Temperatura	°C	(1)
3	colore		non percettibile con diluizione 1:20
4	odore		non deve essere causa di molestie
5	materiali grossolani		assenti
6	Solidi sospesi totali (2)	mg/L	< 80
7	BOD5 (come O2) (2)	mg/L	< 40
8	COD (come O2) (2)	mg/L	< 160
9	Alluminio	mg/L	< 1
10	Arsenico	mg/L	< 0,5
11	Bario	mg/L	< 20
12	Boro	mg/L	< 2
13	Cadmio	mg/L	< 0,02
14	Cromo totale	mg/L	< 2
15	Cromo VI	mg/L	< 0,2
16	Ferro	mg/L	< 2
17	Manganese	mg/L	< 2
18	Mercurio	mg/L	< 0,005
19	Nichel	mg/L	< 2
20	Piombo	mg/L	< 0,2
21	Rame	mg/L	< 0,1
22	Selenio	mg/L	< 0,03
23	Stagno	mg/L	< 10
24	Zinco	mg/L	< 0,5
25	Cianuri totali (come CN)	mg/L	< 0,5
26	Cloro attivo libero	mg/L	< 0,2
27	Solfuri (come S)	mg/L	< 1
28	Solfiti (come SO2)	mg/L	< 1
29	Solfati (come SO3)	mg/L	< 1000
30	Cloruri (3)	mg/L	< 1200
31	Fluoruri	mg/L	< 6
32	Fosforo totale (come P) (2)	mg/L	< 10
33	Azoto ammoniacale (come NH4) (2)	mg /L	< 15

34	Azoto nitroso (come N) (2)	mg/L	< 0,6
35	Azoto nitrico (come N) (2)	mg /L	< 20
36	Grassi e olii animali/vegetali	mg/L	< 20
37	Idrocarburi totali	mg/L	< 5
38	Fenoli	mg/L	< 0,5
39	Aldeidi	mg/L	< 1
40	Solventi organici aromatici	mg/L	< 0,2
41	Solventi organici azotati (4)	mg/L	< 0,1
42	Tensioattivi totali	mg/L	< 2
43	Pesticidi fosforati	mg/L	< 0,10
44	Pesticidi totali (esclusi i fosforati) (5)	mg/L	< 0,05
tra cui:			
45	- aldrin	mg/L	< 0,01
46	- dieldrin	mg/L	< 0,01
47	- endrin	mg/L	< 0,002
48	- isodrin	mg/L	< 0,002
49	Solventi clorurati (5)	mg/L	< 1
50	Escherichia coli (6)	UFC/100m L	Nota
51	Saggio di tossicità acuta (7)		Il campione non è accettabile quando dopo 24 ore il numero degli organismi immobili è uguale o maggiore del 50% del totale

DESCRIZIONE DEL CALCOLO DELLA PORTATA DA SCARICARE

Le portate pluviali sono determinate secondo la formula seguente:

$$Q_p = \psi \cdot i \cdot A$$

dove:

Q: portata m³/s

ψ : coefficiente di afflusso

i : intensità di pioggia in m/s

A: superficie considerata

Per l’impianto della società in oggetto aree scoperte e coperte secondo la tabella seguente:

Area impianto	Superficie (m ²)	ψ	i (m/s)	Q _p (m ³ /h)
A ₁ Scoperta	5574.60	0.9	0.0005	2.50
A ₁ Coperta	82.24	0.9	0.0005	0.04
<i>Totale</i>	5656.84			2.54

Quindi la portata che giunge a monte dell’impianto di depurazione è di circa 2.54 m³/h, considerando un evento piovoso con durata media di 2 ore/giorno, ed una stima annua di 100 giorni all’anno, si ottiene:

Q _p (m ³ /h)	Volume giornaliero (m ³)	Volume tot. annuo (m ³)
2.54	5.08	508

Il volume totale di acqua depurata uscente dall’impianto di depurazione che si intende scaricare sul suolo è circa 508 mc/ anno.

Tale scelta si è resa necessaria in quanto nel raggio dei 200 metri dall’aria di scarico NON ESISTE pubblica fognatura.

4.3 DESCRIZIONE DELL’ SISTEMA DI CAPTAZIONE E TRATTAMENTO DELLE ACQUE REFLUE DI PROGETTO

Il progetto della società Ecosider srl prevede tra i vari interventi quello di realizzare un sistema di captazione anche nell’area di ampliamento tramite posa in opera di tubazione sottotraccia e griglie metalliche ed inoltre di realizzare l’allaccio alla pubblica fognatura presente sulla strada consortile “Via Caravaggio”.

La tipologia delle acque reflue prodotte dalla ditta in oggetto saranno sempre differenziate in due tipi:

- acque nere e grigie ;
- acque meteoriche di dilavamento piazzale.

Acque nere e grigie: Le acque nere e grigie, provenienti dai servizi igienici della palazzine da doversi realizzare , confluiranno mediante tubazione sottotraccia da 150 mm di diametro nel

pozzetto di ispezione ed analisi finale previsto in prossimità dell’ ingresso e da qui alla fognatura comunale

Acque meteoriche di dilavamento piazzale: Le acque di dilavamento piazzale sono prodotte dalle acque meteoriche. Tale tipologia di acque reflue a seguito delle precipitazioni raccolgono tutte le sostanze inquinanti (oli e simili) presenti sulla superficie del piazzale derivanti dallo stoccaggio dei rifiuti e dal transito degli automezzi sul piazzale.

Il sistema di captazione esistente capterà le acque di dilavamento piazzale che confluiranno all’ interno di una vasca esistente dove il reflu subirà un processo di sedimentazione e disoleazione così come prima descritto. Da qui le acque reflue confluiranno nel sistema di captazione di progetto che intercetta i reflui derivanti dal dilavamento dell’ area in ampliamento. I reflui così captati verranno inviati al sistema di depurazione già prima descritto che verrà traslato dalla posizione attuale. Il reflu così depurato verrà scaricato in pubblica fognatura previo passaggio in un pozzetto di ispezione ed analisi finale.

Verrà realizzata anche una condotta per il by pass delle acque di seconda pioggia che non subiranno il processo depurativo ma verranno direttamente scaricate in pubblica fognatura.

Il sistema di depurazione già idoneo per l’ ottenimento di valori allo scarico sul suolo sarà sicuramente efficace nel garantire il rispetto dei limiti della Tabella 3 Allegato 5 del D.lgs 152/06 “ scarico in pubblica fognatura”.

4.4 DESCRIZIONE DEL LAY-OUT DI LAVORAZIONE DI PROGETTO

Si va adesso a descrivere il nuovo lay-out di lavorazione a seguito degli interventi di progetto da doversi realizzare:

Aree scoperte:

- Area R13 cer 160117 mq 217
- Area R13 Cer 170405 mq 610,00
- Area Stoccaggio Mps Rottami Ferrosi mq 748,98
- Area Trattamento R4 mq 374,58
- Area messa in riserva R13 Cer 170405 (ghisa) mq 186,00
- Area di messa in riserva R13 Cer 170405 (acciaio) mq 138,59
- Cassone scarrabile R13 Raee
- Area Messa in riserva R13 Carcasse bonificate mq 81,00
- Area messa in riserva R13 Cer 120199 mq 216,73

- Area messa in riserva R13 rottami non ferrosi in cassoni
- Area R13 Cer 170405
- Area di messa in riserva R13 rottami ferrosi in cassoni

Aree coperte:

Palazzina Uffici e servizi mq 104,00

4.5 TABELLA RIASSUNTIVA DEI RIFIUTI, DELLE QUANTITA' STOCCATE E TRATTATE ANNUALI E GIORNALIERE, DELLE ATTIVITA' SVOLTE PER SINGOLO CODICE CER DA VOLERSI AUTORIZZARE

Le operazioni di trattamento sono riferite alle categorie di recupero e smaltimento elencate negli Allegati B e C del D.Lgs 152/06 e s.m.i..

Codice Rifiuto	Descrizione	Peso Specifico Tonn/m3	MESSA IN RISERVA R13				ATTIVITA' DI RECUPERO R3-R4			
			Quantità Giornaliere (tonn/giorno)	Quantità annuali (tonn/anno)	Quantità Giornaliere (mc/giorno)	Quantità annuali (mc/anno)	Quantità Giornaliere (tonn/giorno)	Quantità annuali (tonn/anno)	Quantità Giornaliere (Mc/giorno)	Quantità annuali (mc/anno)
[100210]	Scaglie di laminazione	5	0,07	20	0,013	4	0,07	20	0,013	4
[110501]	Zinco solido	5	0,10	30	0,020	6	0,10	30	0,020	6
[120101]	Limatura e trucioli di materiali ferrosi	5	10,00	3000	2,000	600	10,00	3000	2,000	600
[120102]	Polveri e particolato materiali ferrosi	5	1,33	400	0,267	80	1,33	400	0,267	80
120199	Rifiuti non specificati altrimenti	5	25,00	7500	5,000	1500	25,00	7500	5,000	1500
[120103]	Limatura e trucioli di materiali non ferrosi	5	1,67	500	0,333	100	1,67	500	0,333	100
[150104]	Imballaggi metallici	5	18,33	5500	3,667	1100	18,33	5500	3,667	1100

[160106]	Veicoli fuori uso non contenenti liquidi né altre componenti pericolose	5	3,67	1100	0,733	220	3,67	1100	0,733	220
[160116]	Serbatoi per gas liquido	5	0,33	100	0,067	20	0,33	100	0,067	20
[160117]	Metalli ferrosi	5	93,33	28.000	18,667	5600	93,33	28.000	18,667	5600
[160118]	Metalli non ferrosi	5	1,67	500	0,333	100	1,67	500	0,333	100
[160122]	Componenti non specificati altrimenti	5	0,33	100	0,067	20	0,33	100	0,067	20
[160214]	Apparecchiature fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci da 16 02 09 a 16 02 13	5	1,00	300	0,200	60	1,00	300	0,200	60
[160216]	Componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 16 02 15	5	1,33	400	0,267	80	1,33	400	0,267	80
[170401]	Rame, bronzo, ottone	7	1,67	500	0,238	71,42857	1,67	500	0,238	71,42857
[170402]	Alluminio	2,5	3,33	1000	1,333	400	3,33	1000	1,333	400
[170403]	Piombo	5	0,33	100	0,067	20	0,33	100	0,067	20
[170404]	Zinco	2,5	0,33	100	0,133	40	0,33	100	0,133	40
[170405]	Ferro e acciaio	5	150,00	45000	30,000	9000	150,00	45000	30,000	9000
[170406]	Stagno	7,14	0,17	50	0,023	7,002801	0,17	50	0,023	7,002801
[170407]	Metalli misti	5	3,33	1000	0,667	200	3,33	1000	0,667	200
[170411]	Cavi, diversi da quelli di cui alla voce 17 04 10	5	1,67	500	0,333	100	1,67	500	0,333	100
[191002]	Rifiuti di metalli non ferrosi	5	0,33	100	0,067	20	0,33	100	0,067	20

[191202]	[Metalli ferrosi]	5	6,00	1800	1,200	360	6,00	1800	1,200	360
[191203]	[Metalli non ferrosi]	5	0,67	200	0,133	40	0,67	200	0,133	40
[200136]	Apparecchiature elettriche ed elettroniche e fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci 20 01 21, 20 01 23 e 20 01 35	5	0,67	200	0,133	40	0,67	200	0,133	40
[200140]	Metallo	5	6,67	2000	1,333	400	6,67	2000	1,333	400
TOTALE			333,33	100000	67,29	20188,43	333,33	100000	67,29	20188,43

5 QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

5.1 INDIVIDUAZIONE DEGLI AMBITI DI INFLUENZA

Il presente capitolo riassume le considerazioni preliminari che hanno orientato la redazione dello **Studio Preliminare Ambientale** con riferimento agli impatti potenziali più significativi.

Nella stesura della relazione, oltre allo sviluppo di studi specifici di carattere strettamente ambientale (con riferimento ad es. alle emissioni in atmosfera, alla gestione dei rifiuti prodotti durante lo svolgimento del processo produttivo, agli ecosistemi naturali), si è inteso fare riferimento alle caratteristiche tecniche dell’impianto alla localizzazione geografica, alle condizioni ambientali locali.

È stata effettuata una descrizione delle componenti dell’ambiente potenzialmente soggette ad un impatto importante da parte dell’impianto, con particolare riferimento alla popolazione, alla fauna e alla flora, al suolo, all’acqua, all’aria, ai fattori climatici, ai beni materiali, compreso il patrimonio architettonico, nonché il patrimonio agroalimentare, al paesaggio e all’interazione tra questi vari fattori.

Lo studio preliminare ambientale presentato contiene una descrizione dei probabili impatti rilevanti dell’impianto sull’ambiente:

- ✓ Dovuti all’esistenza dell’impianto;

- ✓ Dovuti all'utilizzazione di risorse naturali;
- ✓ Dovuti all'emissione di inquinanti, alla eventuale produzione di sostanze nocive e allo smaltimento di rifiuti.

Le **componenti e i fattori ambientali** che potranno, ciascuna a diverso titolo, essere interessate dall'attività dell'impianto presi in esame sono:

- **Atmosfera:** qualità dell'aria e caratterizzazione meteorologica;
- **Ambiente idrico:** acque sotterranee ed acque superficiali (dolci, salmastre e marine);
- **Suolo e sottosuolo:** sotto il profilo geologico, geomorfologico e pedologico nel quadro dell'ambiente in esame;
- **Vegetazione, flora e fauna:** formazioni vegetali ed associazioni animali, emergenze più significative, specie protette ed equilibri naturali;
- **Ecosistemi:** complessi di componenti e fattori fisici, chimici e biologici tra loro interagenti ed interdipendenti, che formano un sistema unitario e identificabile (quali un lago, un bosco, un fiume, il mare) per propria struttura, funzionamento ed evoluzione temporale;
- **Salute pubblica:** come individui e comunità;
- **Rumore e vibrazioni:** considerati in rapporto all'ambiente sia naturale che umano;
- **Paesaggio:** aspetti estetici, morfologici e culturali del paesaggio, identità delle comunità umane interessate e relativi beni culturali;

5.2 INQUADRAMENTO GENERALE DELL'AREA

Il sito interessato dall'impianto è interamente situato sul territorio del comune di Nocera Inferiore in Campania, in provincia di Salerno.

5.3 IL COMUNE DI NOCERA INFERIORE

La genesi di Nocera Inferiore prende luogo da due primitivi villaggi localizzati nell'attuale tenimento del comune di Nocera Superiore e la cui toponomastica indica le genti che hanno dato inizio alla sua storia, precisamente il villaggio di "Oschito" localizzato tra le attuali contrade di Pareti e Pucciani e il villaggio di "Trebullonia" localizzato sul sito dell'attuale Pucciani. Le loro denominazioni indicano chiaramente la presenza di tribù osche e di coloni trebulani. Da questi primitivi insediamenti gli Alafaterni, tribù Sarrasta, fondano successivamente la città di Nuvkrinum sicuramente prima dell'anno 1000 a.C., forse addirittura nel 1300 a.C. Assunse successivamente la denominazione di Nuvkrinum Alafaternum nel periodo di dominazione sannita e questo fino al 216 a.C. In questo periodo sorsero altre città che formarono una lega,

sempre con a capo Nuceria, città quali Sorrento, Stabia, Ercolano, Pompei. La federazione ebbe importanza sia economica che militare grazie anche ai suoi porti, unico stato sannitico ad esserne dotato. Con l’ avvento del predominio di Roma questa Confederazione continua a svilupparsi grazie anche alla posizione geografica per il controllo dei traffici tra la stessa Roma e le regioni del sud principalmente per ragioni economiche. Infatti le due grandi arterie consolari, la Popilia e la Domiziana, confluiscono nella zona di pertinenza nocerina. La Popilia, denominata anche via Aquilia, parte da Capua e dopo aver attraversato il territorio nolano sbocca in territorio nocerino attraverso il cosiddetto Passo dell’orco per unirsi alla Domiziana e proseguire per Rota e per Salerno. La Domiziana invece si diparte da Pozzuoli, attraversa Napoli, Ercolano e Pompei per poi giungere alla latinizzata Nuceria Alfaterna, denominazione che conservò fino al 42 a.C.

5.4 STIMA E VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI SULLE COMPONENTI AMBIENTALI

Il presente capitolo riassume le considerazioni che hanno orientato la redazione dello **Studio di Impatto Ambientale** con riferimento agli impatti potenziali più significativi relativamente alle fasi di realizzazione ed esercizio dell’impianto.

Nella stesura della relazione, oltre allo sviluppo di studi specifici di carattere strettamente ambientale (con riferimento ad es. alle emissioni in atmosfera, alla gestione dei rifiuti prodotti durante lo svolgimento del processo produttivo, agli ecosistemi naturali), si è inteso fare riferimento alle caratteristiche tecniche dell’impianto alla localizzazione geografica, alle condizioni ambientali locali.

E’ stata effettuata una descrizione delle componenti dell’ambiente potenzialmente soggette ad un impatto importante da parte dell’impianto, con particolare riferimento alla popolazione, alla fauna e alla flora, al suolo, all’acqua, all’aria, ai fattori climatici, ai beni materiali, compreso il patrimonio architettonico, nonché il paesaggio e all’interazione tra questi vari fattori.

5.4.1 LE COMPONENTI AMBIENTALI INTERESSATE

Nei paragrafi successivi saranno stimati gli effetti, sia nella fase di realizzazione dell’opera che in quella di esercizio dell’impianto, per ognuna delle seguenti **componenti ambientali** che potranno, ciascuna a diverso titolo, essere interessate dall’attività dell’impianto preso in esame:

- **Atmosfera:** qualità dell’aria e caratterizzazione meteorologica;
- **Ambiente idrico:** acque sotterranee ed acque superficiali (dolci, salmastre e marine);
- **Suolo e sottosuolo:** sotto il profilo geologico, geomorfologico e pedologico nel quadro

dell’ambiente in esame;

- **Vegetazione, flora, fauna ed ecosistemi:** formazioni vegetali ed associazioni animali, emergenze più significative, specie protette ed equilibri naturali; complessi di componenti e fattori fisici, chimici e biologici tra loro interagenti ed interdipendenti, che formano un sistema unitario e identificabile (quali un lago, un bosco, un fiume, il mare) per propria struttura, funzionamento ed evoluzione temporale;
- **Paesaggio ed uso del Suolo:** aspetti estetici, morfologici e culturali del paesaggio, identità delle comunità umane interessate e relativi beni culturali.
- **Rumore:** considerati in rapporto all’ambiente sia naturale che umano;
- **Aspetti socio-economici;**
- **Viabilità;**
- **Salute pubblica:** come individui e comunità.

Una tale scelta è stata dettata dall’esigenza di rappresentare, attraverso un numero ristretto di voci, l’ambiente nei suoi diversi aspetti legati alla flora ed alla fauna, al paesaggio, alla qualità dell’ambiente naturale, alla qualità della vita dei residenti e alla loro igiene.

Un incremento del numero delle componenti, al fine di una più dettagliata descrizione di tutto il sistema ambientale, comporta uno sviluppo più laborioso del procedimento di valutazione d’impatto a cui non corrisponde un reale beneficio dei risultati conseguiti.

Le interferenze ambientali sono state analizzate anche in condizioni di transitorio, emergenza ed incidentale.

Gli interventi di cantiere previsti risultano essere:

- Pavimentazione con massetto in cls con sottostante rete elettrosaldata dell’ area in ampliamento al sito esistente
- Realizzazione di un sistema di captazione acque reflue per l’area in ampliamento da collegare alla rete esistente
- Installazione di una pesa a ponte interrata di dimensioni 18,00 x 3,00 mt in aggiunta a quella presente
- Realizzazione di un varco di accesso sul Lato Nord con installazione di un cancello di circa 12 mt
- Realizzazione di recinzione con muretti in cls e sovrastante ringhiera metallica nella porzione dell’ area di ampliamento
- Realizzazione di una palazzina uffici e servizi

- Installazione barriere a verde

5.4.2 ATMOSFERA

5.4.2.1 STIMA E VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI

5.4.2.1.1 Fase di cantiere

Gli interventi di progetto consistenti nella realizzazione di una pavimentazione in cls nell'area di ampliamento di un sistema di captazione acque reflue da collegarsi a quello esistente così come l'installazione della pesa a ponte di una palazzina uffici e servizi non comporterà un la produzione di emissioni in atmosfera significative visto che gli operai provvederanno ad umidificare le aree di lavoro per evitare il sollevamento di polveri. Le emissioni polverulente eventuali saranno puntuali ed a ridotto impatto sull'atmosfera. Inoltre verranno utilizzati mezzi di cantiere (autocarri) in regola con le più restrittive norme sulle emissioni di gas di scarico.

5.4.2.1.2 Fase di esercizio

Gli interventi di progetto prevedono l'inserimento di una pressa idraulica che non comporterà variazioni qualitative e quantitative delle emissioni in atmosfera derivanti dall'attività di stoccaggio e recupero rifiuti speciali non pericolosi.

5.4.3 AMBIENTE IDRICO

5.4.3.1 STIMA E VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI

5.4.3.1.1 Fase di cantiere

Nella fase di cantiere gli impatti su tale matrice ambientale saranno pressochè nulli visto la profondità attuale della falda e le tipologie di opere a farsi che non comportano l'effettuazione di scavi a profondità tale da intercettare la falda

5.4.3.1.2 Fase di esercizio

Gli unici impatti su tale matrice ambientale possono essere correlabili ad eventuali sversamenti accidentali di sostanze liquide o rilasci da parte dei materiali in deposito sui piazzali; a fronte dei ridotti quantitativi di tali sostanze e dei presidi di protezione

ambientale predisposti (adeguata impermeabilizzazione delle aree destinate allo stoccaggio e trattamento dei rifiuti, raccolta acque di deflusso superficiale per il successivo riutilizzo) si ritiene l’impatto non significativo.

Una corretta ed attenta gestione dell’impianto di depurazione minimizza l’impatto sulla matrice acqua.

Inoltre, le aree destinate allo stoccaggio e trattamento dei rifiuti sono pavimentate con conglomerato cementizio del tipo industriale levigato per prevenire l’inquinamento del suolo, del sottosuolo e delle falde idriche dovuto a eventuali percolamenti di liquidi derivanti dalla movimentazione dei rifiuti, dal transito degli automezzi per il trasporto dei rifiuti e dalle acque di dilavamento del piazzale.

Tale massetto è dotato di opportune pendenze per far defluire l’acqua piovana di dilavamento del piazzale nel sistema di captazione trattamento e scarico acque reflue.

5.4.4 SUOLO E SOTTOSUOLO

5.4.4.1 STIMA E VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI

5.4.4.1.1 Fase di cantiere

Nella fase di cantiere gli impatti su tale matrice ambientale saranno pressochè nulli visto che gli scavi previsti riguardano la sola posa in opera della pesa a ponte

5.4.4.1.2 Fase di esercizio

Anche per tale componente, gli impatti possono essere correlabili ad eventuali sversamenti accidentali di sostanze liquide o rilasci da parte dei materiali in deposito sui piazzali: a fronte dei ridotti quantitativi di tali sostanze e dei presidi di protezione ambientale predisposti (adeguata impermeabilizzazione del piazzale esterno e delle aree destinate allo stoccaggio e trattamento dei rifiuti, raccolta acque di deflusso superficiale si ritiene l’impatto non significativo.

Di entità trascurabile è l’effetto dell’uso del terreno e delle opere di impermeabilizzazione sulla permeabilità del suolo nell’area in esame.

La superficie delle aree destinate allo stoccaggio e trattamento dei rifiuti è infatti pavimentata con pavimentazione impermeabile idonea alla tipologia di lavorazione che viene effettuata, per prevenire l’inquinamento del suolo, del sottosuolo dovuto a eventuali percolamenti di liquidi derivanti dalla movimentazione dei rifiuti, dal transito degli automezzi per il trasporto dei rifiuti e dalle acque di dilavamento del piazzale.

5.4.5 RUMORE

Il comune di Nocera Inferiore è dotato di Piano di zonizzazione acustica. **Il sito di impianto della società ECOSIDER srl risulta ricadere nella zona classe VI “aree esclusivamente industriali”**. Per tale area i limiti massimi di immissione di cui alla Tabella 2 del DPCM 14/11/1997 risultano essere 70 dbA nel periodo diurno (6-22) e 70 dbA nel periodo notturno.

5.4.5.1 STIMA E VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI

5.4.5.1.1 Fase di cantiere

Durante le fasi di cantiere le emissioni sonore saranno legate agli interventi di progetto da realizzarsi e e dalla movimentazione dei mezzi . Queste però non incideranno in maniera significativa sul clima acustico della zona a vocazione industriale.

Fase di esercizio

All’esterno ed in prossimità dei potenziali ricettori sensibili individuati nei pressi dell’impianto si prevede **il rispetto dei valori limite assoluti di immissione ed emissione individuati per la Classe Acustica di appartenenza, visto però l’ubicazione del sito che risulta essere ben distante dal centro abitato e vista l’assenza di potenziali ricettori sensibili si prevede che tale impatto sia poco significativo.**

5.4.6 ASPETTI SOCIO-ECONOMICI

Per la valutazione degli aspetti socio-economici bisogna tenere in considerazione diverse scale geografiche che vanno da quella comunale a quella a più ampio respiro.

Si può affermare, senza alcun dubbio, che l’aumento della capacità produttiva dell’ impianto comporta importanti benefici per il sistema socio-economico sia ad ampio livello, in quanto

l’attività di recupero, stoccaggio e trattamento dei rifiuti speciali non pericolosi permette di conseguire importanti risultati in termini della tutela ambientale riducendo quanto più possibile i rifiuti da avviare a discarica, sia a livello locale.

5.4.6.1 STIMA E VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI

5.4.6.1.1 Fase di cantiere

Per ciò che concerne l’occupazione è evidente come le attività espletate in fase di progettazione comporteranno un aumento dell’occupazione visto la necessità di dover effettuare lavori edili come la realizzazione di una palazzina uffici e servizi, lo spostamento della pesa a ponte, la posa in opera di pavimentazione industriale sul lato in ampliamento. Questo infatti avrà benefici sulle imprese edili presenti e l’indotto collegato.

5.4.6.1.2 Fase di esercizio

Per ciò che concerne l’occupazione è evidente come le attività espletate dall’impianto in fase di esercizio siano apportatrici di benefici per tutto l’indotto correlato in termini di industria ed attività produttive.

Infatti, indubbi sono i benefici ambientali derivanti dalle attività di recupero rifiuti che si intendono effettuare; è evidente, infatti, come il riutilizzo ed il recupero costituisca una valida alternativa allo smaltimento definitivo, con impatti ambientali fortemente positivi.

Inoltre, gli impatti sono certamente da considerare positivi per le attività produttive dell’intera area che beneficiano dei materiali di recupero prodotti con vantaggi economici ed ecologici a vasta scala; importanza particolare assume il fatto che il recupero dei rifiuti contribuisce ad evitare il consumo di risorse naturali connesso alla produzione di tali sostanze a partire dalla materie prime: il valore elevato dell’impatto è collegato alla valenza positiva delle attività di recupero.

In fase di esercizio, le opportunità occupazionali offerte riguardano l’impiego di maggior personale addetto e specializzato alle varie fasi lavorative e gestionali e, in generale, alla manutenzione dell’impianto.

Infatti, sono noti gli aspetti qualificanti che un impianto come quello della società “**ECOSIDER SRL**” offre nel suo complesso sia sotto il profilo economico che sotto quello socio ambientale, nonché sotto il profilo dei benefici socioeconomici con riflessi più marcatamente locali.

Dal punto di vista degli aspetti socio-economici si rileva che la società offre, sul territorio lavoro ad un buon numero di persone tra operai ed amministrativi, in un luogo, il sud Italia, dove il tasso di disoccupazione è molto alto per mancanza di aziende.

5.4.7 VIABILITA’

5.4.7.1 STIMA E VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI

5.4.7.1.1 Fase di cantiere

Visto i lavori di progetto da doversi realizzare non si prevede un aumento del traffico veicolare visto anche la viabilità a servizio dell’area . Il sito è infatti ubicato in adiacenza alla zona PIP e l’apertura del varco posto sul lato Nord permetterà che il flusso veicolare dei mezzi di cantiere non avverrà lungo il tratto di Via Caiano. Ulteriore elemento positivo è l’ubicazione dell’impianto della società Ecosider srl in prossimità del casello Autostradale della A30 “Caserta Salerno “ Svincolo Nocera Pagani.

5.4.7.1.2 Fase di esercizio

L’aumento dei quantitativi dei rifiuti da doversi stoccare e trattare potrebbe comportare un aumento incremento di traffico veicolare legato al maggior numero di automezzi in ingresso ed uscita dall’ impianto.

Così come descritto prima e da come si evince dall’ inquadramento territoriale la viabilità esistente ossia la strada a servizio della zona PIP di Nocera Inferiore e nelle immediate vicinanze la presenza dello svincolo autostradale A30 Caserta Salerno risulta essere ben dimensionata per assorbire il possibile aumento del traffico veicolare dovuto all’ aumento delle quantità di rifiuti da volersi stoccare e trattare.

5.4.8 SALUTE PUBBLICA

5.4.8.1 STIMA E VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI

5.4.8.1.1 Fase di cantiere

In fase di esercizio, alla luce delle mitigazioni e delle opere previste a tutela dell’ambiente e delle corrette misure gestionali che saranno adottate per lo svolgimento delle ciclo produttivo, l’impatto dell’impianto e delle attività previste sulla salute pubblica risulterà poco significativo. Inoltre, indubbi sono i benefici sulla collettività in generale derivanti dalle attività di recupero rifiuti che si intendono effettuare; è evidente, infatti, come il riutilizzo ed il recupero dei rifiuti costituisca una valida alternativa allo smaltimento definitivo in discarica, con impatti ambientali fortemente positivi.

5.4.8.1.2 Fase di esercizio

In fase di esercizio, alla luce delle mitigazioni e delle opere previste a tutela dell'ambiente e delle corrette misure gestionali che saranno adottate per lo svolgimento delle ciclo produttivo, l'impatto dell'impianto e delle attività previste sulla salute pubblica risulterà poco significativo. Inoltre, indubbi sono i benefici sulla collettività in generale derivanti dalle attività di recupero rifiuti che si intendono effettuare; è evidente, infatti, come il riutilizzo ed il recupero dei rifiuti costituisca una valida alternativa allo smaltimento definitivo in discarica, con impatti ambientali fortemente positivi.

5.5 INQUADRAMENTO GEOLOGICO E GEOMORFOLOGICO

GEOMORFOLOGIA, GEOLOGICA E IDROGEOLOGIA DELL'AREA

-Lineamenti geomorfologici ed idrografia.

L'area in oggetto si colloca, ad una quota media di circa 19.5 mt s.l.m.m., in una zona sub-pianeggiante posta, dal punto di vista geomorfologico, in un'area che è parte integrante dei terreni formanti la piana del fiume Sarno. In particolare essa si raccorda, più a sud, con una fascia di terreni detritico-piroclastici che fanno da raccordo tra i terreni carbonatici costituenti i Monti Lattari, la conoide di deiezione del Monte Chiunzi e quelli detritici-alluvionali-piroclastici che costituiscono l'agro sarnese-nocerino. Una debole e generalizzata pendenza (con quote decrescenti) è anche presente in direzione nord e nord-ovest laddove vari piccoli corsi d'acqua si raccordano al corso principale del suddetto fiume Sarno. La morfologia dell'area di più diretto interesse rende l'intera zona stabile e priva allo stato attuale di qualsiasi indizio di fenomeni di dissesto in atto o potenziali. Inoltre l'area non risulta compresa, nell'ambito della Cartografia allegata al Piano Stralcio per l'assetto idrogeologico dell'Autorità di Bacino del Sarno, tra le aree a Pericolosità da frane ed a Rischio da frane. In merito al rischio idrogeologico (nonché idraulico) si ritiene, in relazione alla posizione geomorfologica, all'assenza di corsi d'acqua o di canali che scorrano nell'area e in quelle limitrofe e alla distanza della stessa area dai rilievi circostanti, che non vi siano rischi potenziali di alluvionamento per l'area in esame. Essa, infatti, non risulta compresa, nell'ambito della Cartografia allegata al Piano Stralcio per l'assetto idrogeologico dell'Autorità di Bacino del Sarno, tra le aree a Rischio inondazione (vedasi le tavole allegare in appendice). Dal punto di vista idrografico, essendo l'area di studio

nel suo complesso poco urbanizzata, le acque a deflusso superficiale, prodottesi durante gli eventi piovosi di media ed elevata intensità, trovano attualmente il loro recapito sia nella fogna comunale sia nel terreno.

INQUADRAMENTO GEOLOGICO GENERALE DELL'AREA.

Buona parte del territorio comunale di Nocera Inferiore s'inserisce nell'ambito della Piana del Fiume Sarno, piana ubicata tra il versante sud-orientale dell'edificio vulcanico del Somma-Vesuvio e le dorsali carbonatiche dei Monti di Sarno ad Est e dei Monti Lattari a Sud. Essa costituisce una porzione dell'ampia depressione morfo-strutturale nota come "Piana Campana", impostatasi, in seguito alle fasi tettoniche del Pliocene inferiore, lungo la fascia tirrenica della catena sud-appenninica. Si tratta in definitiva di un ampio graben costiero delimitato dalle dorsali dei massicci carbonatici meso-cenozoici del Monte Massico e dei Monti di Caserta a Nord, dei Monti di Avella a Nord-Est, di Sarno ad Est e dei Monti Lattari a Sud. La sua delimitazione coincide con lineamenti tettonici di importanza regionale ad andamento appenninico (NW-SE) ed antiappenninico (NE-SW), che ne hanno determinato il graduale approfondimento. Contemporaneamente a tale sprofondamento avviene il suo progressivo colmamento ad opera di potenti successioni di sedimenti continentali, marini e vulcanici, questi ultimi legati all'attività vulcanica impiantatasi in più punti di detta piana (Campi Flegrei, Somma-Vesuvio, ecc.). C'è da dire inoltre che la gran parte dei depositi più profondi che costituiscono il riempimento del graben campano è costituita dai prodotti eruttivi legati ad apparati vulcanici ora sepolti nella piana. Per quanto concerne, infine, la grande dorsale carbonatica dei Monti Lattari, posta immediatamente a sud dell'area in oggetto e che con un asse di allungamento SW-NE si estende da Punta Campanella verso Cava de' Tirreni, essa risulta costituita da tutta la serie di terreni dolomitico-calcarei mesozoici di piattaforma aventi un'immersione, nel complesso costante, verso NW. Essa borda a Sud il golfo di Napoli e costituisce una chiara zona di "horst" rispetto all'ampia zona di "graben" costituita dalla Piana nocerino-sarnese e più in generale dalla Piana Campana.

SCHEMA IDROGEOLOGICO GENERALE DELL'AREA.

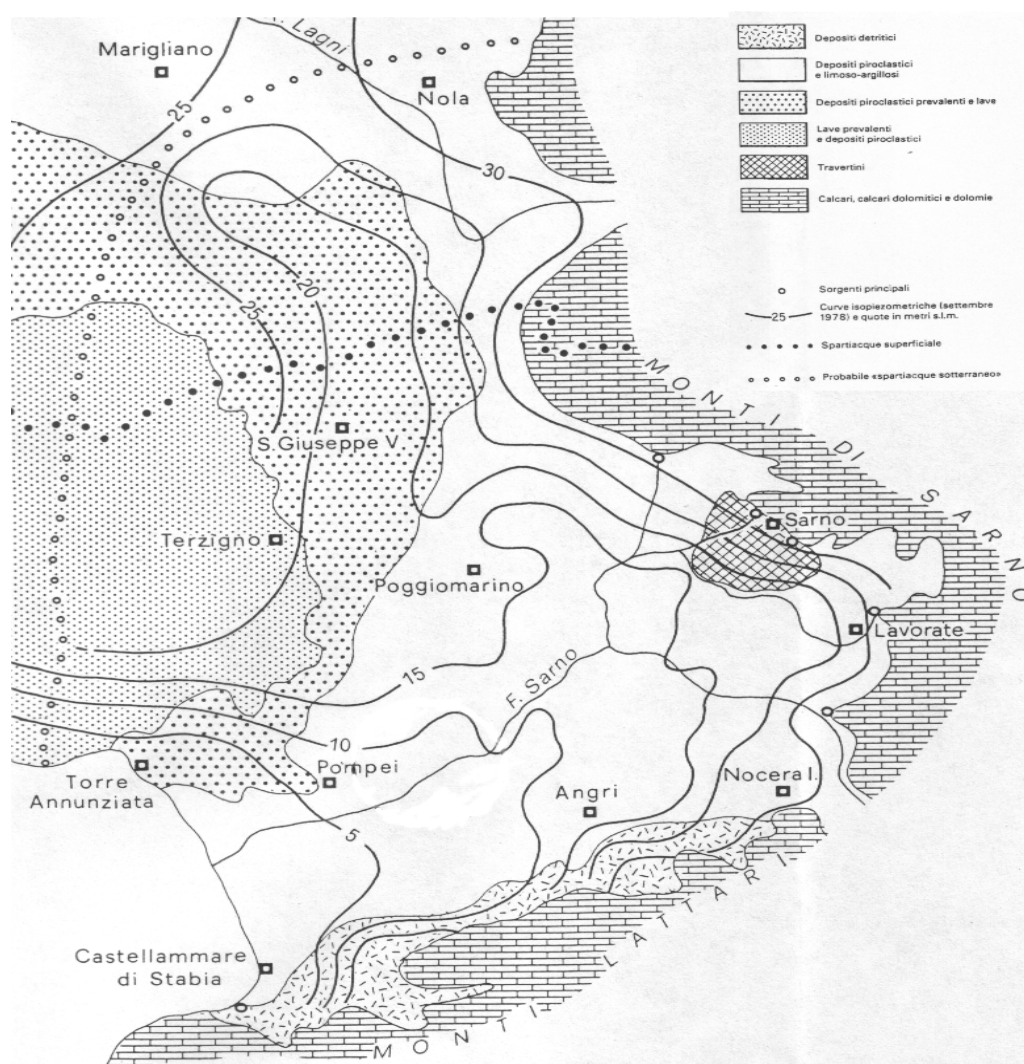
Dal punto di vista idrogeologico, gli elementi dominanti sono rappresentati da due grandi unità: l'Unità idrogeologica dei Monti Lattari, che risulta delimitata a nord dall'Agro Nocerino-Sarnese, ad est dalla direttrice tettonica Nocera Superiore-Vietri sul Mare e dagli altri lati dal mare; l'Unità idrogeologica della Piana del Sarno, delimitata a nord-est, a est ed a sud dalle strutture carbonatiche dei Monti di Sarno e dei Monti Lattari; a sud-ovest dal mare ed a nord-ovest

dall’edificio vulcanico del Somma-Vesuvio. Per quanto attiene in particolare l’unità dei Monti Lattari, essa appare suddivisa in più sub-unità e tra queste quella che interessa più da vicino l’area in oggetto risulta essere la “sub-unità” del Monte Pertuso. Quest’ultima deve essere considerata una idrostruttura quasi del tutto autonoma e delimitata ad ovest dal grosso disturbo tettonico Pagani – Ravello. Il punto più depresso di questa idrostruttura è rappresentato dal tratto di costa che va da Vietri sul Mare a Ravello. Ragioni strutturali e giacitureali però consentono alla falda di mantenersi abbastanza alta all’interno della struttura e fanno sì che essa defluisca preferenzialmente nella copertura recente della Piana del Sarno, nel tratto compreso tra Nocera inferiore e Pagani. A tale riguardo il complesso carbonatico (rappresentato nell’area dai Monti Lattari, Monti di Sarno, Monti di Salerno ecc..) può essere suddiviso in una parte basale, prevalentemente dolomitica, stratigraficamente sottoposta a quella nella quale i termini calcarei prevalgono su quelli dolomitici. Le dolomie sono permeabili per fratturazione e si rinvengono raramente carsificate, ma sempre fortemente tettonizzate e spesso sfarinate; per questi motivi si comportano da “impermeabile relativo” rispetto alla serie calcarea sovrastante. I calcari invece essendo molto permeabili sia per carsismo sia per fessurazione, rappresentano l’acquifero più produttivo di tutta l’area interessata. Il complesso detritico-alluvionale (Unità della Piana del Sarno) è costituito da terreni di natura eluviale, geneticamente dovuti a vari processi erosivi e sedimentari, che hanno interessato originari depositi sia detritico-calcarei sia piroclastici. Tale complesso si presenta molto eterogeneo e dotato di una permeabilità variabilissima in relazione alla granulometria dei depositi; esso appare molto spesso sede di multifalde sovrapposte separate da litotipi a permeabilità più bassa, ma spesso interconnesse tra loro.

IDROGEOLOGIA DELL’AREA.

Come già accennato nel paragrafo precedente, nel sottosuolo dell’area in esame è possibile riconoscere, così come per l’intero Agro Nocerino-Sarnese, una circolazione idrica sotterranea a falde sovrapposte, e più in generale a due falde sovrapposte. La prima falda, superficiale e con superficie piezometrica libera, è posta al di sopra dell’orizzonte tufaceo (Tufo Grigio Campano), spesso presente in quest’area a profondità variabili da 15 mt a 20 mt dal piano campagna locale, tufo per lo più da tenero a semilitoide e con permeabilità relativa più bassa rispetto ai sovrastanti terreni. Vi è poi una falda più profonda, posta al di sotto dell’orizzonte tufaceo, la quale per motivi idrodinamici tende ad essere caratterizzata da flussi di drenanza orientati verso l’alto, verso la falda superficiale attraverso il tufo grigio. In particolare nel sottosuolo dell’area in esame la falda superficiale si trova attualmente ad una profondità di circa $-2.5 \div 3.0$ mt dal piano campagna locale (quota terreno). Si fa notare che tale quota corrisponde, nella zona in oggetto ed

in riferimento all'attuale periodo dell'anno, ad un tempo di "risalita" stagionale; la massima risalita della piezometrica si ha infatti, nell'area, nel periodo Aprile-Maggio in seguito agli apporti meteorici del periodo autunnale ed invernale. Tale falda è comunque soggetta, come per l'intera zona dell'Agro Nocerino-Sarnese, ad "escursioni" sia stagionali (nell'arco di un anno) che decennali per cui la sua piezometrica può ritrovarsi, in concomitanza di periodi (anni o decenni) a maggiore piovosità, anche a profondità più ridotte dal piano campagna locale. Inoltre l'intera falda nel suo complesso, presente nel sottosuolo, tende a "defluire" verso l'alveo del fiume Sarno che attraversa la Piana, così come è possibile osservare nella figura riportata di seguito.



SCHEMA IDROGEOLOGICO DELLA PIANA CAMPANA E DEL FIUME SARNO

CARATTERISTICHE DI PERMEABILITÀ DEI TERRENI PRESENTI.

Dal punto di vista della permeabilità i terreni presenti nel sottosuolo dell'area sono caratterizzati da una permeabilità per "porosità" variabile da media ad alta in relazione al grado di

addensamento e all’ “assortimento” granulometrico di ciascuno strato (terreni sciolti) e da nulla a medio-alta per “fratturazione” (terreni litoidi). Più in generale, è possibile distinguere: i terreni appartenenti al complesso alluvionale-piroclastico (alluvioni antiche e recenti, sabbie, limi e limi argillosi fluvio-lacustri, piroclastici in sede e risedimentate, ecc.) con permeabilità per porosità variabile da bassa a media in relazione alla granulometria dei depositi; gli orizzonti di Tufo Grigio caratterizzati da una permeabilità per porosità (tufo da tenero a semilitoide) e/o fatturazione (tufo litoide) medio-bassa.

5.6 -Caratteristiche litostratigrafiche e granulometriche dei terreni.

Come precedentemente detto, durante le fasi tettoniche plio-quadernarie i terreni carbonatici della dorsale dei Monti Lattari e della dorsale dei Monti di Sarno vengono ribassati a gradoni verso la Piana del F. Sarno da faglie dirette o sub-verticali, andando a costituire il substrato della depressione strutturale dell’Agro. Al di sopra di questo substrato carbonatico si ritrovano terreni quadernari di ambiente litorale o lacustre e di natura alluvionale-piroclastica che hanno riempito questa depressione. Infatti nel sottosuolo dell’area in esame ritroviamo, partendo dal piano campagna attuale e al di sotto del terreno vegetale, livelli pomiceo e scoriaceo in posizione primaria risalenti a vari episodi eruttivi del vicino edificio del Somma-Vesuvio, depositi piroclastici da caduta in gran parte rimaneggiati derivanti da antichi fenomeni di alluvionamento e da vecchie colate piroclastiche provenienti dai vicini versanti carbonatici, alternanze di limi sabbiosi, sabbie limose, livelli torbosi, paleosuoli e ghiaie di natura piroclastico-alluvionale. Pomice, scorie e ceneri, prodotte dalle attività eruttive dell’apparato vulcanico del Somma-Vesuvio, sono state spesso rimosse, trasportate e sedimentate dai corsi d’acqua e costituiscono spesso la “materia prima” dei terreni alluvionali presenti nella piana. Inoltre l’erosione da parte degli agenti atmosferici dei terreni carbonatici affioranti nei rilievi circostanti determina la presenza di corpi detritici alla base dei versanti e di lenti ghiaiose nei pressi degli alvei fluviali nelle aree di piana. In quasi tutto l’Agro Nocerino-Sarnese ritroviamo a profondità variabili da 15 a 25 mt dal piano campagna un orizzonte tufaceo (Tufo Grigio Campano) con potenza variabile, viste soprattutto le modalità di deposizione, da pochi metri a qualche decina di metri. Esso, infatti, legato all’attività ignimbritica dei Campi Flegrei, nel momento della deposizione ha finito per ricoprire e colmare superfici e depressioni paleomorfologiche. I terreni presenti nell’area di più diretto interesse sono caratterizzati da una certa disomogeneità orizzontale (pur essendo l’area oggetto di studio relativamente poco estesa) presentando anche una variabilità nella potenza dei singoli livelli e da una discreta eterogeneità verticale (segno della variabilità degli eventi deposizionali) e, dal punto di vista granulometrico,

ricoprono quasi tutto il campo di classifica A.G.I. (Associazione Geotecnica Italiana) dal limo alla ghiaia con prevalenza dei termini limoso-sabbiosi.

6 VERIFICA DI SCREENING AMBIENTALE

6.1 RIEPILOGO DATI E BILANCIO COMPLESSIVO DEGLI IMPATTI SULL’AMBIENTE

Nel presente paragrafo, s’intende effettuare un riepilogo schematico delle informazioni precedentemente descritte riassumendole nella seguente tabella:

TABELLA RIEPILOGATIVA	
PARAMETRO / INDICE DI SCREENING	VALUTAZIONE/ CONSIDERAZIONI EFFETTUATE
LETTERA Z.B) COMMA 7 ALLEGATO IV DEL D.Lgs. n.° 4/2008	L’IMPIANTO RIENTRA IN TALE CLASSIFICAZIONE – PROCEDURA DI SCREENING NECESSARIA
DIMENSIONI DEL PROGETTO	SUP. COMPLESSIVA: 17463 mq
UTILIZZAZIONE DELLE RISORSE	ELETTRICITA’: ENEL
ZONA INDUSTRIALE	SI
ZONA TURISTICA	NO
ZONA AD ELEVATO VALORE PAESAGGISTICO E ARCHEOLOGICO	NO
ZONA AD ELEVATO VALORE NATURALISTICO	NO
ZONA AD ELEVATO RISCHIO DI CRISI AMBIENTALE (presenza di inquinamento idrico e del suolo)	NO
ZONA CON PRESENZA DI CENTRALI IDROELETTRICHE, TERMOELETTRICHE	NO
ZONA CON PRESENZA DI INDUSTRIE INSALUBRI DI 1° E 2° CATEGORIA	SI
ZONA CON PRESENZA DI IMPIANTI DI SMALTIMENTO E RECUPERO RIFIUTI (discariche, termovalorizzatori, siti di stoccaggio e trattamento rifiuti)	NO
ZONA DI PREGIO NATURALE	NO
ZONA URBANA RILEVANTE	NO
ZONA AGRICOLA	NO
ZONA COSTIERA	NO
ZONA MONTUOSA E FORESTALE	NO
ZONA A FORTE DENSITA’ DEMOGRAFICA	NO
ZONA CON PRESENZA DI COMPLESSI OSPEDALIERI E SCOLASTICI	NO

SIC E ZPS	NO
FASCIA FLUVIALE	NULLO
RISCHIO ALLUVIONE	NULLO
RISCHIO FRANA	NULLO
PERICOLOSITA' FRANA	NULLO

Come si può evincere dalla tabella precedente, l'impianto non ricade in aree di interesse comunitario o in zone di particolare protezione, né in siti dove l'interesse socio – culturale e archeologico è elevato: l'area oggetto di studio non ricade in siti archeologici, parchi naturalistici, aree vincolate a rischio dall'Autorità di Bacino.

Per quanto riguarda l'assetto idrogeologico, secondo l'Autorità di Bacino Campania Centrale l'impianto non è situato in aree franose, né in aree dove è presente il rischio di alluvioni.

6.2 VALUTAZIONE PRELIMINARE DEGLI IMPATTI POTENZIALI

L'ambiente costituisce un unico grande organismo vivente i cui caratteri biologici e le cui forme percepibili sono la risultante della sovrapposizione dinamica di molteplici componenti naturali e culturali, i cui rapporti vengono via via aggiustati e calibrati nel tempo, traendo cadenze di vita autonome e capaci di autosostenersi.

Per componenti ed azioni naturali si intendono tutti gli elementi costituenti il complesso ecosistema, basato sulle leggi della natura che determinano la forma fisica e gli equilibri biologici della Terra. Per componenti ed azioni culturali si intendono invece tutte le azioni provocate dall'uomo, le loro sovrapposizioni storiche e le loro conseguenze sul territorio. I caratteri di dette componenti possono essere scomposti ed esaminati a fini analitici, ma devono poi essere considerati nella globalità dei loro rapporti ed interconnessioni, nell'ambito di ogni corretta operazione di valutazione d'impatto.

Per questo studio è stato effettuato uno screening preliminare dell'impatto potenziale, attraverso un test articolato su quesiti di ordine generale, sulle caratteristiche dell'impianto della società "ECOSIDER SRL", che coprono, a largo raggio, i maggiori impatti ambientali.

Le risposte previste per le domande in questione possono essere "sì" o "no", oppure "alto", "medio" o "basso". Ad ogni risposta corrisponde un punteggio, compreso tra 0 e 10. la somma dei punteggi, identifica l'impatto potenziale dell'impianto in esame attraverso tre livelli:

- I. Punteggio < 40 → Impatto potenziale basso;**
- II. Punteggio > 40 e < 60 → Impatto potenziale medio;**
- III. Punteggio > 60 → Impatto potenziale alto.**

Nel caso di valori di impatto elevati dovranno essere svolti ulteriori approfondimenti sugli aspetti più critici dell’impianto, mentre nel caso di valori contenuti, potrà essere accettato uno studio sulle caratteristiche ambientali dell’area come finora effettuato.

Indice di Valutazione

Alto	10
Medio	5
Basso	0
Si	10
No	0

Processo di Valutazione – Screening

Quesito	Valutazione	Punteggio
Qual è l’estensione dell’area interessata dall’opera?	Medio	5
Qual è la dimensione delle opere civili?	Basso	0
Si rendono necessarie opere di ammodernamento che interesseranno le risorse idriche?	No	0
Si verificheranno scarichi di rifiuti nei corsi d’acqua naturali?	No	0
Ci saranno significative emissioni nell’area, sia in termini di qualità che di composizione?	No	0
Qual è la popolazione interessata?	Bassa	0
L’opera interessa risorse “uniche”, sotto gli aspetti geologico, storico, archeologico, culturale ed ecologico?	No	0
L’impianto insiste su terreni soggetti ad esondazioni e / o inondazioni?	No	0
Qual è il livello di rischio o pericolosità frane?	Basso	0
Impatto visivo e paesaggistico	Medio	5
Impatto acustico sul territorio circostante	Basso	0
Impatto odorigeno sull’ambiente	Basso	0
Sostenibilità e impronta ecologica territoriale	Bassa	0
Impatto sulla vegetazione indigena	Bassa	0
Impatto sulla fauna stanziale e migratoria	Bassa	0
Impatto sull’agricoltura	Bassa	0
TOTALE		10

Dal risultato si evince che l’impatto dell’impianto risulta BASSO.

6.3 DESCRIZIONE DELLE ALTERNATIVE ALLA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO DI AUMENTO QUANTITA’ DI RIFIUTI DA STOCCARSI E TRATTARSI

Innanzitutto andiamo ad analizzare la cosiddetta “**alternativa zero**”, cioè quella che prevede la non realizzazione del progetto di aumento della capacità produttiva dell’ impianto e dell’ampliamento dello stesso.

Da quanto è stato esposto rinunciare all’ ampliamento della capacità produttiva comporterebbe il permanere della situazione attuale, che vede l’impossibilità della società Ecosider srl a poter soddisfare la domanda attuale visto le quantità di rifiuti da stoccare e trattare autorizzate con l’ attuale Decreto all’ esercizio dell’ attività.

Come già precedentemente esposto, la gestione dei rifiuti deve avere come obiettivo principale l’uso razionale e sostenibile delle risorse ed essere impostata seguendo un rigoroso ordine di priorità che prevede l’**ottimizzare al massimo il recupero dei rifiuti**; il preparati e avviati alle fasi di trattamento per recuperare da essi **energia e materia prima secondaria**; e **smaltire in discarica solo i rifiuti oggettivamente non recuperabili**. Questi 3 punti sono obiettivi imprescindibili del nuovo impianto.

Per quanto riguarda le **alternative di sito**, si sottolinea che l’impianto andrebbe ad inserirsi in un struttura esistente, per cui sarebbe improponibile ed economicamente molto svantaggioso ipotizzare altre destinazioni. Il costo di tale operazione, del resto, risulterebbe elevato, in quanto la trasformazione di un’area comporta sempre abbattimenti e ricostruzione di volumi e superfici e adeguamenti impiantistici. L’impatto ambientale per tale attività, è sicuramente minore.

6.4 VALUTAZIONE DELL’ EFFETTO CUMULATIVO SECONDO QUANTO PREVISTO DAL DM 30/04/2015

Un singolo progetto così come definito nel Dm del 30/03/2015 deve essere considerato anche in riferimento ad altri singoli progetti localizzati nel medesimo contesto ambientale di modo da evitare la frammentazione artificiosa di un progetto di fatto riconducibile ad un progetto unitario che la valutazione dei potenziali impatti ambientali sia limitata al singolo intervento senza tener conto dei possibili impatti ambientali derivanti dall’ interazione con altri progetti localizzati nel medesimo contesto ambientale e territoriale:

- Il criterio del cumulo con altri progetti deve essere considerato in relazione a progetti relativi ad opere ed interventi di nuova realizzazione.

- Appartenenti alla stessa categoria progettuale indicata nell' Allegato IV alla parte seconda del D.lgs 152/06.
- Ricadenti in un ambito territoriale entro il quale non possono essere esclusi impatti sulle diverse componenti ambientali.
- Per i quali le caratteristiche progettuali definite da parametri dimensionali stabiliti nell' Allegato IV alla parte Seconda del D.lgs 152/06.sommate a quelle dei progetti nel medesimo ambito territoriale determinano il superamento della soglia dimensionale fissata nell' Allegato IV alla parte seconda del D.lgs 152/06.

Allo stato attuale non si è a conoscenza di progetti da volersi realizzare nel medesimo contesto ambientale.

E' giusto sottolineare che gli impatti derivanti dal progetto presentato dalla società anche in riferimento al cumulo con un eventuali ipotesi progettuali da volersi realizzare nell' area sono poco significativi così come già descritto nello studio preliminare ambientale in quanto:

- Gli interventi a farsi saranno realizzati in un area che presenta una destinazione industriale e risulta essere a ridosso della zona Pip del Comune di Nocera Inferiore.

6.5 CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Se si decide di autorizzare il progetto proposto dalla società "ECOSIDER SRL" si avrà sicuramente un beneficio in termini di recupero, riciclo e riutilizzo dei rifiuti trattati: infatti, secondo il D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., il cosiddetto "Testo Unico in Materia Ambientale", si prevede quello che già da lungo tempo la comunità europea impone ai propri stati membri: la minor quantità di rifiuti da dover smaltire in discarica attraverso un recupero, riciclo e riutilizzo dei materiali che hanno le caratteristiche sufficienti affinché ciò possa essere effettuato .

Il recupero dei rifiuti (rottami ferrosi e non ferrosi) in termini di benefici ambientali comporta un minor sfruttamento delle miniere per estrarre la materia prima, minor costo di bonifica dei siti dove vengono sversati i reflui ed i rifiuti solidi dovuto al trattamento dei minerali per produrre materia prima, conservazione di siti ad elevato pregio naturalistico ed ambientale. In termini economici il recupero dei rifiuti consente di ricavare reddito ed occupazione da materiale diversamente destinato alla discarica. Inoltre la realizzazione di un varco di accesso sulla strada a servizio della zona industriale comporterà una riduzione del flusso veicolare su Via Caiano con benefici sulla viabilità , inoltre l'allaccio alla pubblica fognatura comporterà la chiusura dello scarico al suolo oggi autorizzato.

Quindi non vi è nessun elemento ostativo affinché tale attività possa essere svolta nel sito di Nocera Inferiore (Sa) ed il giudizio sullo screening ambientale effettuato è positivo.

L’impianto in oggetto utilizza tecnologie idonee per le operazioni di stoccaggio e trattamento dei rifiuti, in modo tale che la produzione di emissioni, polveri e rumori sono ridotte al minimo. Anche per gli impatti di tipo visivo e le altre componenti ambientali saranno adottate le giuste misure di mitigazione per ridurre o annullare gli impatti negativi in modo da non arrecare danni irreversibili all’ambiente ed alla salute pubblica. Importanti sono sicuramente gli effetti positivi, per le motivazioni più volte rilevate.

In sintesi, viste le condizioni ambientali esistenti, l’attività della società “ECOSIDER SRL.” in oggetto, non costituisce una minaccia per il sistema ambientale in cui esso è inserito, anzi come sopra descritto il valore ecologico del recupero dei rifiuti ha un ritorno elevato per la collettività sulla conservazione dell’ambiente naturale.

In conclusione si può affermare che l’impianto non presenta impatti ambientali rilevanti.

7 DICHIARAZIONE DEL PROFESSIONISTA SULLA VERIDICITÀ DELLE INFORMAZIONI E I DATI CONTENUTI NEL PRESENTE STUDIO

Il sottoscritto Ing. **Marcello Toscano**, regolarmente iscritto all’Albo Professionale della Provincia di Salerno col n° 2.468, su incarico ricevuto dal sig. Piccolo Alfonso quale legale rappresentante della società “ECOSIDER SRL”, a seguito di indagini e rilievi effettuati in loco, allo scopo di ottenere il parere di verifica di Assoggettabilità a V.I.A. per il progetto descritto

DICHIARA

che la predisposizione dello Studio Preliminare Ambientale per la verifica di assoggettabilità a V.I.A. è stata svolta sulla base della documentazione acquisita, dei sopralluoghi svolti e delle proprie conoscenze tecniche e scientifiche maturate nell’ambito della propria attività. Le informazioni e i dati contenuti nello studio sono veritieri, gli atti allegati alla presente sono conformi all’originale.

Pagani (SA) li 12/06/2017

IL TECNICO
Ing. Marcello Toscano